QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	145 —	73 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	13,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	30 —	18 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	48 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	18 —	6 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	43 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Martedì 11 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 111

LA CRISI BRITANNICA

Conseguenze politiche internazionali

Dello sciopero generale inglese sono stati sin qui abbondantemente illustrati in Italia il carattere rivoluzionario con le relative solidarietà comuniste internazionali, l'aspetto sociale, economico, finanziario, il valore politico interno, e anche — specialmente in comparazione con l'ordine fascista italiano — il significato di riprova classica e definitiva della impotenza intrinseca della concezione e del regime demo-liberali a fronteggiare e a disciplinare nello Stato i bisogni, le passioni e le forze politiche e economiche della società contemporanea. Non sono stati, invece, abbastanza illustrati il suo significato e il suo valore nella politica mondiale, o meglio le sue possibili ripercussioni sulla attività e sulla forza della politica inglese nell'equilibrio mobile della politica mondiale e specialmente europea. Aspetto, certo, di meno immediata evidenza ma per noi di importanza massima, sul quale conviene cominciare a riflettere.

E' evidente che se il grave tentativo rivoluzionario di oggi non dovesse essere non solo vinto dalla forza dello Stato ma radicalmente represso in modo da scoraggiare per lungo tempo da simili attentati alle masse e specialmente gli organizzatori, gli agitatori e i sobillatori indigeni e stranieri di sovvertimento sociale, la persistente preoccupazione del pericolo interno e lo sforzo permanentemente inteso a contenerlo e a fronteggiarlo finirebbero inevitabilmente per diminuire, se non proprio per paralizzare, in duplice forma la efficienza della politica estera, europea e imperiale, britannica, sia diminuendo in se stessa la libertà di intervento dell'Inghilterra, sia diminuendo negli altri il timore della potenza e quindi il rispetto della volontà inglese. Questo è chiaro, anzi è ovvio. Ma anche se — come la risoluta, se pure tardiva, reazione del Governo e della opinione inglesi fanno prevedere — la sedizione tradeunionista verrà questa volta radicalmente repressa, almeno sin dove consente la intrinseca insanabile contraddizione ideologica dell'ostinato liberalismo; anche in questo caso, la vittoria dell'ordine e dello Stato non impedirà che le perdite già subite, e le immancabili transazioni, e la già scarsa produttività dei lavoratori diminuita ancora dal perturbamento attuale, e lo stesso inasprirsi dell'equilibrio dei cambi, lascino ancora aggravato il regime già antieconomico dell'industria inglese; e non impedirà, quindi, che il preesistente numero di 1.285.000 disoccupati, già gravemente pesanti sul bilancio finanziario dello Stato e più ancora sulla sanità morale del popolo, permanga e si accresca. Non impedirà, a ogni modo, che il superstite rancore di questo urto di passioni e delle inevitabili severità della repressione stessa, sistematicamente coltivato ed esasperato dalla sobillazione interna ed estera, continui a fermentare in seno alle masse socialiste, accelerando la già avanzata degenerazione del vecchio labourismo nel comunismo bolscevizzante antistatale e antisociale. Nè, sopratutto, impedirà che permanga la causa fondamentale di tutte queste cose e di altre non meno pericolose: il troppo alto tenore di vita del popolo e il conseguente cinico materialismo individualista, che la ideologia e la pratica democratiche favoriscono e consacrano. Non potrà quindi eliminare del tutto nè lo squilibrio economico, nè il perturbamento sociale e morale, nè il lievito rivoluzionario; ragioni tutte di preoccupazione, di tensione e di concentramento degli sforzi all'interno, e quindi, sia pure in misura ridotta, di affievolimento, subbiettivo e obbiettivo, della politica estera britannica.

Ragioni, del resto, che non sono sole, e si aggiungono ad altre già note. Da un lato, alla profonda crisi dell'Impero, insidiato in Egitto e in Asia dalla rinascita del nazionalismo islamico e dalla opera sovvertitrice dei Bolscevichi, prevalentisi l'una e l'altra della insana propaganda antimperialista della « guerra democratica »; insidiato sull'Atlantico e sul Pacifico dal progressivo movimento centrifugo dei *dominions*, sempre più gravitanti verso la più omogenea potenza degli Stati Uniti; insidiato sulle grandi vie del mare dalla crescente trasformazione aerea e subacquea dei mezzi bellici. E dall'altro lato, allo stato d'animo della nazione inglese in tutti i suoi strati, stato d'animo, più che in qualsiasi altra grande nazione, irreducibilmente e incondizionatamente riluttante oggi alla guerra. Conseguenza, anche questa, dell'inevitabile avvelenamento materialista delle società in cui il tenore della vita è da troppo tempo troppo alto. Il quale sembra veramente una divina sanzione, per cui i popoli che, giunti al vertice della potenza e della ricchezza, non riescono a rinnovarsi spiritualmente, generano in se stessi dalla loro stessa opulenza i germi spirituali della loro senilità.

A ogni modo, temporaneo o durevole, un affievolimento della politica inglese è già non difficilmente riconoscibile in atto da chi guardi con qualche attenzione alle vicende della competizione internazionale. Dopo l'ultimo formale trionfo conseguito a Locarno, gli indizi si moltiplicano. Tre esempi basteranno. Primo: Mossul. Decisione dell'Aja totalmente favorevole all'Inghilterra, decisione di Ginevra totalmente favorevole all'Inghilterra; tuttavia l'Inghilterra esita, e si arresta di fronte alla violenta intransigenza della Turchia kemalista. Secondo: la mancata ammissione, ad onta di Locarno, della Germania nella Lega delle Nazioni. La Polonia prima, poi la Svezia, e finalmente il Brasile, per la prima volta da che la Lega esiste, hanno apertamente osato e potuto affrontare e mettere in iscacco la dichiarata unanime volontà della politica e della opinione inglesi. Terzo: il trattato russo-tedesco. Tutta la politica inglese di « ricostruzione europea » di questi ultimi anni tendeva sopratutto a distaccare la Germania dalla Russia, avversaria dichiarata dell'Impero Britannico. Questa politica aveva avuto il suo coronamento a Locarno. Ed ecco che Germania e Russia si mettono d'accordo, e annunciano e pubblicano il loro trattato di Berlino che prevede (se pure già non nasconde) ulteriori sviluppi politici. La vittoria inglese di Locarno, almeno sotto questo aspetto, è radicalmente frustrata: l'Inghilterra tace. Ora, è ragionevolmente prevedibile che le conseguenze subbiettive e obbiettive della grave crisi attuale, anche nella migliore delle soluzioni, accentueranno, almeno per qualche tempo, questa « assenza » subbiettiva e obbiettiva dell'Inghilterra.

E' questo per noi un bene o un male? Sarebbe assai difficile dirlo, e anche, per oggi, irrilevante. Quello che per oggi occorre è tener conto di questa *realtà*, e trarne le necessarie conclusioni per la nostra propria politica estera. Anche i Francesi, per esempio, farebbero bene a trarne, dal canto loro, le loro conclusioni. Conclusioni diverse, naturalmente, dalle nostre, ma che forse un giorno potrebbero, non dirò incontrarsi con le nostre, ma — e non è la stessa cosa — convergere verso le nostre.

FRANCESCO COPPOLA

Feng a Mosca

MOSCA, 10.

E' giunto il maresciallo cinese Feng-Yuh-Siang.

Feng è il bolscevizzante generale cinese (il così detto « generale cristiano ») sconfitto dalle forze unite di Ciang-Tsi-Lin e U-Pei-Fu che in questo momento dominano la situazione in Cina.

Il nuovo ordinamento della R. Marina

e la risoluzione di un antico problema

Il progetto di nuovo ordinamento approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta antimeridiana di sabato porta due importantissime variazioni nell'attuale costituzione della Marina da guerra: la fusione del Corpo del Genio Navale e del Corpo Tecnico delle Macchine in un unico corpo che manterrà il nome glorioso di Genio Navale, e la costituzione del ruolo degli ufficiali del Corpo Armi Navali.

Il Corpo del Genio Navale

La più annosa, la più aspra delle questioni che in forma anche acuta nel passato e in forma più sorda in questi ultimi tempi travagliasse la compagine interna della marina, era senza dubbio quella che andava sotto il nome generico della « questione dei macchinisti ». Questione non solo italiana, ma esistente in tutte le marine del mondo che ha una origine unica: l'interesse con cui il pensiero ha seguito la maggiore importanza che assumevano ogni giorno le macchine di bordo, e quindi lo sfasamento ed il ritardo nell'applicazione di adeguati provvedimenti per gli uomini incaricati della condotta di esse.

Quando i propulsori furono applicati sulle navi, dal macchinista, ultimo giunto a bordo, si richiese solo che possedesse al massimo grado requisiti pratici, e la sua carriera che si iniziava con modesti studi alla Scuola di Venezia, si sviluppava nella massima parte, nel grado di sottufficiale.

Era sufficiente al bisogno che egli fosse un buon conducente della macchina ed in senso lato un buon operaio. Le macchine si sviluppavano, si complicavano: centinaia di uomini erano messi alle dipendenze dell'ufficiale di macchina, che assumeva nel fatto una importanza di primo ordine nel complesso nave, ma il pensiero, come accade in ogni forma di progesso della vita, si indugiava ancora sulle antiche valutazioni dell'ufficiale macchinista.

Un primo tentativo di soluzione della spinosa situazione creatasi fu fatta nel 1911, con la legge Cattolica, che volle uscissero dall'Accademia Navale, con titolo di studi equivalenti, ufficiali di vascello e per la direzione di macchine.

Parve questo un ottimo provvedimento perchè creando identicità di provenienza costituiva una fratellanza che avrebbe dovuto dare preziosi risultati nel normale svolgimento della vita di bordo. Ma se questi frutti non mancarono, se eticamente il problema era in pratica risolto, se questi nuovi ufficiali possedevano in maniera eminente le qualità militari per guidare le masse di personale che avevano alla dipendenza, essi restavano nella realtà i conduttori delle macchine, e questa forma di inferiorità diventava più difficile a sopportarsi appunto per quella identicità di studi e di provenienza con gli ufficiali di vascello che si era voluto creare.

Soluzioni di compromesso non potevano sanare questo stato di cose. L'inflazione negli alti gradi per gli ufficiali di macchina, per agevolare la carriera, provvedimento artificioso e privo di organica base, in realtà creava nuovi e gravi inconvenienti, perchè, faceva obbligo di affidare a questi ufficiali, mansioni ed incarichi di pura pertinenza del Genio Navale. Ne derivava, che mentre gli ufficiali per la direzione delle macchine non sempre potevano possedere in maniera eccellente i titoli per soddisfare a quanto ad essi si affidava, si levava al Corpo del Genio la possibilità di perfezionare la sua cultura nella pratica dei lavori agli apparati motori che pure costituiscono una delle parti più importanti nel progetto della nave.

Il provvedimento radicale approvato dal Consiglio dei Ministri nelle sue grandi linee è di antica data, ma ha avuto periodo di incubazione lunghissimo. Oggi trova il più diffuso consenso. In fondo esso non fa che portare sulla nave quello che si pratica in ogni importante Stabilimento, fa suo quello che la rigorosa esperienza della vita ha già definito. L'ufficiale di macchina sarà un ingegnere che avrà alla sua dipendenza sottufficiali ed ufficiali di modesti titoli di studio, per la condotta pratica del materiale. Dopo un certo numero di anni di imbarco la sua carriera proseguirà da ufficiale superiore del Genio Navale; assolverà tutti gli incarichi che a questi oggi sono devoluti, ma potrà portare nella soluzione di ogni problema una massa di esperienza vissuta sulle navi che sarà infinitamente superiore a quella che oggi può possedere l'ufficiale del Genio Navale.

Il Corpo delle Armi Navali

E' un organo nuovo che deriva da necessità nuove. Le armi navali ogni giorno si perfezionano e naturalmente si complicano. Può affermarsi che non esista nel campo tecnico invenzione o scoperta che non trovi immediata applicazione a bordo della nave per la quale vivere significa non essere sorpassata. Lo studio e la costruzione delle armi navali richiede perciò oggi personale che particolarmente ad esse e solo ad esse si dedichi. L'ufficiale di vascello è e continuerà ad essere colui che impiega le armi, che le conosce nel loro intimo, che sa ricavare da esse il maggiore rendimento, ma per la moltiplicità dei suoi incarichi, per la sua caratteristica stessa di ufficiale dello Stato Maggiore non può essere il costruttore di esse.

Fino ad oggi questo servizio era assolto da quegli ufficiali di vascello che vi dimostravano particolare attitudine e non desideravano proseguire nella via naturale del loro Corpo. Hanno essi reso e rendono preziosi servizi, ma è chiaro che un sistema di reclutamento derivante dal volontariato passagio nel Corpo Specialisti delle Armi non può assicurare il fabbisogno ne garantire a questo servizio essenziale quelli che veramente vi sono più indicati.

Gli ufficiali del Corpo alle Armi sarà costituito da ingegneri; ma la provenienza di essi sarà ancora la R. Accademia Navale nella quale essi avranno passato vari anni a fianco ai loro compagni che saranno gli ufficiali di vascello e gli ufficiali del Genio Navale. Come quest'ultimi essi piglieranno la laurea nelle Università del Regno e come questi avranno il loro periodo di imbarco sulle navi imbarco che varrà a mettere le loro conoscenze teoriche in contatto con le necessità pratiche e fornirà quella messe di esperienza diretta che è essenziale al progettista e al costruttore.

I bolscevichi invitano gli scioperanti inglesi

ad ostacolare gli approvviggionamenti

LONDRA, 10.

(Engely.) — *Il « Times » ha da Riga che l'internazionale comunista ha inviato al partito comunista britannico istruzioni perchè i trasporti dei viveri siano ostacolati e perchè ogni comunista si sforzi di acutizzare il conflitto. L'Internazionale comunista prosegue insistendo sull'idea che i comunisti britannici debbono combattere l'asserzione che l'attuale lotta non è una lotta politica ma al contrario debbono mettere classe contro classe e cercare di accelerare dovunque i movimenti verso un'attiva guerra civile.*

L'arruolamento dei volontari a Londra

Le "Trade Unions" ostacolano l'approvvigionamento dell'Irlanda

PARIGI, 10.

(Seardaoni.) — *La « British Gazette » questa mattina pubblica i seguenti versi di Rudyard Kipling:*

« Nè la speranza, nè le facili menzogne
Ci condurranno al nostro scopo
Ma un sacrificio di ferro
Del corpo e dell'anima.
Non vi è che un solo dovere per tutti.
Che ci resta se la libertà cade?
Chi vive se l'Inghilterra muore? »

Secondo un dispaccio da Dublino al Times il Congresso della Trade Unions ha domandato all'Unione irlandese di opporsi all'invio del vettovagliamento in Inghilterra per il momento.

I passeggeri di un vapore sono stati obbligati venerdì sera ad Hollyhead a portare da sè stessi i loro bagagli. Gli operai dei docks hanno rifiutato di trasportare i sacchi della posta che sono stati conservati a bordo in attesa che gli impiegati postali ne prendessero essi stessi la consegna.

Le Compagnie delle ferrovie annunzieranno domani sera la decisione della Commissione ufficiale dei salari la quale importa una piccola riduzione di salari per un periodo di sei mesi e che entrerà in vigore il primo giugno.

Il British Worker *annunzia che il traffico ferroviario è praticamente paralizzato malgrado su tutte le linee il numero dei grandi mezzi di circolazione aumenti e che 39 vagoni carichi di recipienti per il latte siano arrivati a King's Cross.*

D'altra parte 106.000 impiegati delle ferrovie di ogni grado fanno lealmente il loro servizio sopra le principali reti.

Un messaggio di Balfour

LONDRA, 10.

(Engely). — *Nel messaggio di lord Balfour pubblicato nella* British Gazette *si dice che l'attuale sciopero priva la comunità dei cittadini di viveri di mezzi di trasporto, di lavoro e della libera stampa.*

Balfour prosegue osservando che tutta la Nazione simpatizza con le condizioni dei minatori ma che le condizioni di questi non migliorerebbero certo dopo una rivoluzione così come la rivoluzione non migliorerebbe l'industria mineraria, e Balfour dice che questo sciopero è una rivoluzione camuffata giacchè se lo sciopero riuscisse la comunità sarebbe governata non dal parlamento non dal Labour Party Parlamentare *non dalle* Trade Unions *o dai moderati membri del Consiglio delle* Trade Unions *ma da un piccolo gruppo di estremisti che considerano la* Trade Unions *non come un mezzo collettivo dei lavoratori per contrattare, ma come uno strumento politico usando il quale tutto l'attuale sistema industriale può essere distrutto. In questo modo l'industria ed il credito finirebbero,* Balfour conclude: possa il coraggio e la determinazione dei nostri cittadini salvare la civiltà, dei quali essi sono i fiduciari da un simile fato.

Il Governo lotterà fino in fondo

LONDRA, 10.

(Engely). — *Dal punto di vista della cronaca, niente di nuovo.*

Si era sparsa la voce in Londra che vi erano in giro mitragliatrici e autoblindate, ma tutto in realtà si è ridotto a sedici auto-blindate che accompagnavano centoquaranta grossi camions portanti farina e viveri dai Docks a Hyde Park, di cui il Governo ha fatto un centro di rifornimento.

Sabato e domenica son trascorsi calmissimi in tutta la Gran Bretagna. Qualche vetro di tram è stato mandato a pezzi in Plymouth, qualche tentativo come nella linea da Sturry a Ashford di fermare un automobile e derubare il proprietario. Qualche tentativo per far deviare il treno nella contea di Northumberland e qualche modesta bastonata dei policeman sulle spalle degli scioperanti ad Edimburgo costituiscono la cronaca dell'ultima ora.

Frattanto il Governo che è disposto a lottare sino in fondo, ha annunziato la formazione di un nuovo Corpo allo scopo di rafforzare l'attuale servizio di polizia. Questo Corpo sarà chiamato The civil constaburlary reserve *e le inserizioni sono già cominciate stamani alle sette.*

Rifiuto del denaro straniero

Il Congresso delle Trade Unions *ha emanata una dichiarazione ufficiale in cui si nega energicamente che le* Trade Unions *vengano sussidiate dalla Russia; anzi siccome ieri al Consiglio Generale giunse uno* cheque *per varie migliaia di sterline dal Consiglio Centrale delle varie* Trade Unions *russe, il Congresso delle* Trade Unions *britanniche, pur ringraziando della offerta, lo ha rinviato, dichiarando di non poterlo accettare.*

Questo almeno è quanto ufficialmente risulta.

In quanto ai viveri, essi sono leggermente aumentati di prezzo, ma non scarseggiano.

Se le chiese protestanti non riescono nell'« opera » di conciliazione, lo sciopero può durare ancora a lungo.

Oltre la proposta del vescovo di Londra e quella dell'arcivescovo di Canterbury, ieri il clero di Cambridge, con alla testa il dr. Parry *del* Trinity College, *ha inviato un appello a Baldwin, allo scopo di ricominciare i negoziati allo stesso punto dove furono interrotti domenica scorsa. Il vescovo di Birmingham, con 150 pastori ha chiesto al Governo di riprendere le trattative a condizione che lo sciopero generale cessi, la minaccia di serrata sia abbandonata e d'altra parte sia promesso un sussidio all'industria mineraria per un periodo più o meno lungo a seconda richiederanno le circostanze.*

Contro la politica del Gabinetto per aver esso rotto le trattative, si sono dichiarati i settimanali Spectator, *conservatore, e* New Statesman *radicale.*

Keynes critica il governo

Keynes, in un'intervista concessa al corrispondente londinese della Chicago Daily News *anche lui biasima il Governo per l'interruzione delle trattative.*

Secondo il Keynes *i negoziati non avrebbero dovuto essere interrotti fino a quando: 1) Non si fossero posti davanti ai minatori proposte concrete per la riorganizzazione dell'industria, in conformità alla Relazione della Commissione reale; 2) Non si fosse dato tempo ai minatori di considerare e discutere queste proposte; 3) Fino a quando i minatori non avessero esplicitamente rifiutato queste proposte.*

Keynes *conclude osservando che il Gabinetto non fece niente di tutto ciò e quindi la responsabilità dell'attuale situazione ricade su di esso.*

Dialogo tra due giornali

Gli elementi politici della situazione sono dati dai messaggi di Baldwin, di Asquit e di Lord Grey e dalla tesi giuridica di sir John Simons e dalle risposte pubblicate dal British Worker, *organo del Congresso delle* Trade Unions.

Baldwin, Asquith e Grey insistono che lo sciopero generale minaccia la democrazia e sfida la Costituzione. Il British Worker *risponde che lo sciopero è fatto per pure ragioni industriali e non minaccia la Costituzione. Il messaggio di Baldwin aggiunge che il Governo è pronto a riaprire le trattative intorno alla questione mineraria non appena sia dato ordine di cessare lo sciopero. Il* British Worker *risponde che la rottura dei negoziati è avvenuta per opera del Governo e non del Consiglio delle* Trade Unions *sempre pronte a trattare qualora i proprietari delle miniere ritirino la minaccia della serrata.*

Il British Worker *sottolinea il fatto che l'appello dell'Arcivescovo di Canterbury non è stato radiotelefonato dalla* British Broadcasting Company, *evidentemente dietro pressione del Governo.*

Alle osservazioni giuridiche di Simons sulla illegalità dello sciopero il British Worker *risponde che i Lavoratori hanno esercitato il loro diritto legale, e da lungo tempo stabilito, di abbandonare il lavoro allo scopo di proteggere i minatori dall'abbassamento del livello della vita che sarebbe una minaccia per tutti i Lavoratori britannici. Il* British Worker *insiste sul fatto che le trattative furono interrotte in seguito al noto incidente del* Daily Mail *avvenuto senza previa conoscenza dei rappresentanti delle* Trade Unions, *che quindi non potevano essere ritenute responsabili.*

Tutta la situazione come vedete rasenta l'assurdo, il paradossale e non può spiegarsi che tenendo conto della caratteristica mentalità inglese. Certo, il Governo deve rendersene conto, ma non volendo precipitare gli eventi, alimenta il dibattito.

Due capi laburisti arrestati

LONDRA, 10.

La situazione dello sciopero è immutata. In base alla legge sulle misure eccezionali, la polizia di Felling nella contea di Durham ha arrestato, rifiutando di concedere la libertà provvisoria sotto cauzione, due capi laburisti, note personalità e cioè Will Lawther, ex-candidato parlamentare a South Shields ed Harry Bolton Presidente del Consiglio del distretto urbano di Blaydon.

Ad eccezione del giornale il Times *stamane non è stato pubblicato alcun giornale a Londra.*

Nella provincia hanno ripreso le pubblicazioni molti giornali.

Aspetti dello sciopero

LONDRA, 10.

Oggi sono avvenuti vari incidenti. Turbe ostili hanno bloccato le strade di accesso ai docks. La polizia ha faticato per sgomberarle. A Londra non si sono avuti altri incidenti a meno a quello che risulta finora, all'infuori di un attacco ad alcuni omnibus ritornanti in rimessa. L'attacco è stato immediatamente frustrato dalla polizia che ha operato 37 arresti. Il partito comunista è un gran fabbricatore di notizie false.

La sede del partito comunista a Birmingam è stata invasa venerdì sera dalla polizia la quale ha arrestato parecchi individui intenti a stampare un foglietto di propaganda.

Glasgow è sempre la città più turbolenta. Un telegramma al *Times* dice che nella notte da venerdì a sabato nel quartiere orientale della città turbe di teppisti hanno saccheggiato alcune botteghe.

A Edimburgo invece la sera di sabato è stata tranquilla. In vari punti della Scozia si è tentato di fermare i treni ponendo ostacoli sui binari. Si sono anche lanciati sassi contro i convogli. Un treno è stato trattenuto per 35 minuti e liberato dalla polizia che ha dovuto caricare tre volte gli scioperanti.

Nel villaggio di Tranet la polizia locale è stata assalita ed ha dovuto barricarsi nella piccola caserma.

A Newcastle gruppi di scioperanti hanno arrestati alcuni volontari in servizio di polizia.

A Preston quattromila scioperanti armati di sassi e di mattoni hanno tentato di prendere d'assalto la caserma di polizia per liberare uno di loro arrestato.

A Leeds ha prodotto una grande impressione fra la folla degli scioperanti il fatto che parecchi minatori scioperanti si sono offerti alle ferrovie per avere impieghi permanenti.

Ad Hull nei disordini di sabato omnibus e trams hanno subito danni per circa mille sterline. Diciassette scioperanti e due agenti di polizia sono rimasti feriti assai seriamente. Sono stati operati 16 arresti.

I servizi pubblici migliorano

LONDRA, 10.

Il « Times » riceve da Dublino che il Consiglio delle Federazioni ha richiesto ai Sindacati irlandesi di opporsi al trasporto di viveri in Inghilterra.

Il « British Worker » fa rilevare che il traffico ferroviario è quasi paralizzato.

Continuano a giungere notizie di conflitti verificatisi in varie località dell'Inghilterra e sopratutto nella Scozia. I servizi pubblici a Londra sono tuttavia sensibilmente migliorati. Il rifornimento dei viveri dai Docks, viene effettuato a mezzo di camions militari.

Il Bollettino ufficiale del Governo assicura che verranno prese misure per impedire un artificioso rialzo dei prezzi.

Oltre al « Times » parecchi giornali londinesi riescono a pubblicarsi in formato ridotto.

Stamane in tutti i distretti di Londra sono migliorati i servizi di autobus e quelli ferroviari.

Il "Times" per la resistenza

LONDRA, 10.

Il *Times* è uscito oggi come nei giorni scorsi in un solo foglio del suo formato abituale. Una pagina è dedicata agli annunci ed alla *reclame*.

Nel suo articolo editoriale il giornale rileva che la proclamazione dello « stato di circostanze eccezionali » impone a tutti i cittadini leali di collaborare con il Governo per il mantenimento dell'ordine e per rendere efficaci i provvedimenti presi allo scopo di difendere la società contro la politica anti-sociale delle *Trade Unions*.

Il *Times* mette in evidenza il messaggio che il Cardinale Bourne ha rivolto ai cattolici di Londra, messaggio il quale dice che nulla giustifica dal punto di vista morale lo sciopero generale. Questo non è che disobbedienza alle autorità costituite del paese.

Ventidue arresti sono stati operati ad Hull durante il *week-end*. Molti studenti sono giunti in quella città per cooperare allo scarico dei viveri e migliorare il servizio tramviario. Parecchi addetti ai tram hanno domandato di riprendere il servizio. Bande di giovani teppisti di Middless Borough hanno infranto i vetri delle vetture. La plebaglia ha malmenato un policeman lasciandolo privo di sensi.

Il Sindaco ha invitato i cittadini a non circolare nelle vie dopo il tramonto.

Ferrovie francesi e ferrovie italiane

Per tutto lo scorso anno, i settecento milioni di disavanzo delle ferrovie francesi sono stati argomento di recriminazioni e di polemiche nei giornali del paese, che fu già così fiero della sua potenza economica e finanziaria, e da tanto tempo si tormenta nella inutile ricerca di una soluzione parlamentare delle sue crisi. Dove, come in Francia coesistono l'esercizio di Stato e l'esercizio privato, non si può dare la colpa dei cattivi risultati ad un sistema piuttosto che ad un altro. bisogna evidentemente cercarne le cause in elementi estranei, cioè in quella politica del cartello che ha avuto, anche in questo campo, come conseguenza l'aggravarsi dell'indisciplina. il minor rendimento del personale, il prevalere degli elementi torbidi, ed è stata così il maggior ostacolo agli sforzi che le Compagnie facevano per ritrovare gradatamente l'equilibrio distrutto dalla guerra. Per quel capovolgimento di criteri, che è caratteristico, in ogni tempo e in ogni luogo, della mentalità democratica, l'Amministrazione della Rete di Stato francese, nella sua relazione sull'esercizio 1924, salutava la riammissione di quegli agenti che il Governo stesso aveva dovuto espellere, come un coefficiente di maggior produzione; logicamente, al ritorno degli scioperanti corrispondeva l'allontanamento del Direttore generale, come già in Italia con Nitti, quando questi, dopo avere in Parlamento proclamata l'incapacità dello Stato a resistere, accettava fra i patti di resa del suo Governo, che fosse tolto da Milano quel Direttore del Compartimento che aveva osato assicurare il servizio! «Costose esperienze sociali», confessa il Neymarck nel suo solito rendiconto annuale sulle emissioni di obbligazioni delle ferrovie francesi, malgrado gli evidenti fini che si propone in difesa del credito delle Compagnie e anche della politica ferroviaria che la Francia segue da qualche anno. Ma questa difesa rientra in quelle categorie di «imprudenze» che il De Nouvion ha recentemente sottolineate nell'*Economiste* in un duro commento ai risultati ottenuti nel 1924. Dirà l'esame delle cifre relative al 1925 fin dove queste «imprudenze» si siano aggravate.

Intanto, sebbene i confronti da un paese all'altro siano resi difficili dalla differente organizzazione delle amministrazioni e perfino dalla diversa struttura dei bilanci, in Francia si comincia a guardare alle nostre ferrovie come ad un buon termine di paragone. Si capisce, cioè, l'imponenza dei risultati che il Governo fascista ha ottenuto in un campo, che era quello precisamente che dava al mondo i segni più tangibili della dissoluzione verso la quale dopo la guerra sembravano avviati. Si riconosce il successo, anche se la sensazione non sia accompagnata dalla conoscenza delle difficoltà superate nell'esercizio di una rete dalla configurazione vasta e complessa, dalle esigenze diverse e spesso discordanti, dai tracciati difficili che costituiscono il vanto ed il tormento dei nostri ingegneri, dalle arterie principali intensamente sfruttate con una utilizzazione di impianti ignorata da altri paesi; non si dimentichi che con questa rete si ottiene un prodotto chilometrico che è notevolmente maggiore di quello medio delle Compagnie francesi, mentre per contro bisogna comperare ad un prezzo superiore il carbone e i più necessari materiali.

In questo stato di cose bene ha fatto il ministro Ciano a raccogliere in una speciale monografia i dati relativi all'*Organizzazione dei servizi delle comunicazioni nell'Anno Santo MCMXXV*; attestato offerto al mondo dell'ordine nuovo che il Governo fascista ha saputo instaurare in quello che era il più discusso dei nostri servizi. E offerto anche alle meditazioni degli italiani, troppo spesso ingiusti contro i loro servizi pubblici, dei quali non si curano di sapere con che mezzi e con che sacrifici sono effettuati. Leggano quindi i nostri concittadini le poche pagine che il Ministro delle Comunicazioni ha recentemente distribuito, dalle quali risulta con quanta previdenza e quanta diligenza l'Italia si è preparata alle necessità dell'Anno Santo. Dove fu necessario — e fu specialmente necessario a Roma — si sono sistemati gl'impianti fissi delle stazioni; fu raccolto con un lungo e ben preordinato lavoro di riparazioni un sufficiente numero di vetture a carrelli, le più adatte allo scopo, facendo assegnamento soltanto sul Parco delle ferrovie e non su i nuovi acquisti — e fu così creata senza danno del servizio ordinario una massa di manovra di duecento decorosissime vetture —; fu predisposto un complesso di treni che fecero fronte ai bisogni spesso saltuari con perfetta regolarità; furono coordinati alle nuove esigenze i servizi postali, telegrafici, telefonici, marittimi; fu in poche parole provveduto a mettere sicuramente l'Italia al riparo dalle critiche delle quali scarsa benevolenza di stranieri e ire di rinnegati sarebbero volentieri state prodighe.

Alla grande affluenza dei pellegrini si provvide coi treni ordinari

L'elasticità dimostrata in questa occasione dalla Rete di Stato va notata come l'indizio di una potenzialità che equivale ad una riserva di energie tenuta a disposizione del Paese, il quale sa che non c'è esigenza eccezionale cui non si sappia far fronte, come sa di poter fare sicuro assegnamento su uno spirito di accurata e previdente organizzazione del quale un tempo si andava susurrando che noi fossimo scarsamente forniti. Nessuna smentita più utile di questa.

GIUSEPPE OTTONE

Le giacenze di carbone a Genova
Rettifiche del Commissario del porto

GENOVA, 10. — Il Commissario del porto comunica:

«Qualche giornale ha pubblicato dei dati sulle giacenze di carbone nel porto di Genova che tendono a far ritenere possibile un congestionamento. Secondo tali dati le giacenze sarebbero di tonnellate 250 mila oltre al carbone ancora a bordo dei piroscafi in corso di scarico, il che porterebbe a un quantitativo superiore alle 400 mila tonnellate.

Sta invece di fatto che tutto il carbone che si trova presentemente nel porto, compreso quello ancora sui piroscafi, è oggi di sole 252 mila tonnellate, delle quali però quasi 56 mila appartengono alle Ferrovie dello Stato.

E' stato anche scritto che sono in viaggio per Genova 44 piroscafi con carbone, il che tende a fare apparire più difficile la situazione. Invece i piroscafi oggi in viaggio per Genova con carbone dalle diverse provenienze sono 13 complessivamente per un tonnellaggio approssimativo di 60 mila tonnellate, situazione questa più che normale alla quale il porto fa tranquillamente fronte con la sua ottima organizzazione del servizio ferroviario.

STILE FASCISTA

Arrivi e partenze

Abbiamo letto tra gli innumerevoli squarci dello stesso genere che appaiono ogni giorno sui giornali fascisti di provincia le seguenti parole:

«Saputo che allo scalo ferroviario sarebbe transitato il comm. X. Y. questa Sezione fascista, con la sezione femminile quasi al completo si portò alla stazione per rendere omaggio all'insigne ospite.

Canti di «Giovinezza» ed alalà salutarono il suo arrivo.

All'illustre personaggio che disse parole di ringraziamento per la spontanea dimostrazione, le simpatiche squadriste offrirono un ricco mazzo di fiori.

Anima di tutte queste belle feste fasciste è l'instancabile cap. Z saggiamente o fortemente coadiuvato dal Direttorio».

Ora è bene sapere che il festeggiato, del quale omettiamo il nome, è un egregio e simpatico giovane, benemerito dell'organizzazione fascista che confidiamo abbia riso per il primo e di gran cuore per gli iperbolici aggettivi attribuitigli.

Del pari un altro giornale, salutando un segretario federale partente dice:

«La bianca fiamma gemmata dal doppio blasone garrirà ancora e saluterà speriamo fra non molto il Dott. S. per ripetere ancora: grazie! affettuoso Capo del Fascismo della nostra provincia».

Questo secondo brano è, diciamo così, più lirico ma non meno sproporzionato: e così di questo passo. Gli arrivi e le partenze occupano un posto notevole nella cronaca quotidiana fascista e i movimenti ferroviari e automobilistici dei piccoli e medi gerarchi sono quasi sempre sottolineati da altisonanti saluti e da grande sventolio di gagliardetti.

Succede inoltre che, soltanto per avere la indicibile consolazione di veder per un momento il comm. X o il cav. uff. Z affacciati al finestrino, dei disgraziati e pazienti fascisti di provincia debbono affrontare ore e ore di marcia e tornarsene poi in senso inverso sia pure con la visione affascinante del suddetto commendatore o cavaliere ufficiale con la mano levata nel saluto romano.

E in questi casi non c'è modo di esimersi: gli ordini sono chiari. «Codesto fascio invierà alla stazione tale una rappresentanza con gagliardetto per salutare (ad esempio) il nostro invitto segretario federale che si reca a Roma (o torna da Roma). Contro gli assenti saranno prese severe misure disciplinari». Il fascista campagnolo e disciplinato non discute: gambe in collo, gagliardetto in ispalle e marche!

Quando poi il gerarca arriva a destinazione la cerimonia sotto la pensilina assume il solito carattere di esibizione cronistica fotografica: l'obbiettivo è puntato, il gerarca alle volte si compiace di sostare e posare: il cronista annota i riveriti nomi e titoli di tutti i presenti e scrive aggettivi più o meno pomposi a seconda della scala gerarchica. Al segretario politico tocca il titolo di animatore, di eroico, di prode, di intrepido o giù di lì: ai membri del direttorio la qualifica di solerti, fedeli, intelligenti, ecc.: lo scritturale del fascio si contenta dell'attributo di infaticabile. E guai se il povero cronista omette qualcuno dei presenti: c'è il caso sia per tre giorni perseguitato dalle telefonate dell'interessato o fulminato da energiche lettere di protesta.

La descrizione che abbiamo fatta è fedele ed ha facili riscontri tutti i giorni: urge quindi, per il decoro del Fascismo e per quello stile che rifugge da ogni esteriorità pacchiana, consigliare ai gerarchi piccoli e medi e anche, perchè no?, ai maggiori di viaggiare il più possibile in incognito.

I GRANDI VOLI POLARI

L'americano Byrd ha sorvolato il Polo?

Un volo di 15 ore e mezzo

OSLO, 9.

L'aviatore Byrd con l'aviatore Bennett ha spiccato il volo stanotte alle ore 1,53 da King's Bay (Spitzberg) per il Polo Nord, col suo aeroplano.

NEW YORK, 10.

Il corrispondente dallo Spitzberg del "New York Times,, annuncia che il luogotenente americano Byrd ha sorvolato il Polo Nord ed è ritornato alla base dopo un volo di 15 ore e mezza.

Il «Fokker» dell'americano Byrd sarebbe dunque giunto buon primo alla mèta nella gara delle tre diverse spedizioni polari attualmente in moto: Byrd, Amundsen-Nobile, Wilkins

Attendiamo la conferma: tanto più che il volo di Byrd sarebbe realmente prodigioso se, previsto in 28 ore alla velocità di 150 chilometri all'ora, avesse potuto compiersi — andata e ritorno — in sole 15 ore e mezza. In teoria, sì, questo sarebbe possibile perchè in linea d'aria — ricordiamo — il Polo dista dalla Baia del Re esattamente 1110 chilometri. Ma nella pratica del volo è da tener conto di tutte le infinite circostanze che possono — specialmente nelle regioni artiche — render difficile seguire la via diritta e mantenere nella trasvolata una data velocità oraria?

Attendiamo dunque la conferma. E se verrà, come pure è probabile, saluteremo con letizia la Vittoria di Byrd, che non può in nessun modo menomare quella del «Norge».

Infatti, nella realtà non si tratta di una gara fra le tre spedizioni; e tanto meno di una gara di velocità come in una qualunque competizione sportiva.

Si tratta di ben altro. E pur dando al volo audace e vittorioso di Byrd tutta la considerazione e tutta la gloria che merita, non dimentichiamo che il «Norge» — italiano — è il primo dirigibile che tenta la transvolata polare: e che la vittoria del «Norge» significa la possibilità di compiere finalmente, attraverso la regione del bianco mistero, e in ben diverse e infinitamente più favorevoli condizioni che non da bordi di un velivolo — sia pur possente come il trimotore di Byrd — quei viaggi di esplorazione vera e propria — sopratutto scientifica — che sono stati il sogno e l'ambizione di tanti audaci: da Cook e da Scott a Peary, da Cagni e dal Duca degli Abruzzi allo stesso Amundsen che prima di Byrd tentò di giungere al polo in aeroplano...

Come ha volato Byrd

PARIGI, 10.

Un telegramma da Oslo annuncia che l'aviatore americano Byrd con il pilota Bennet ha spiccato ieri mattina, domenica, alle 1.53 il volo con il suo grande Fokker *a tre motori dalla King's Bay verso il Polo. Fino a mezzogiorno non si avevano ulteriori notizie.*

Se la notizia così come giunge è esatta, bisogna dire che Byrd, eccitato dall'ambizione di giungere primo nella grande gara polare, ha mutato programma. I 3 concorrenti Amundsen, Byrd dallo Spitzbergen; Wilkins dall'altro versante se così si può dire, cioè dall'Alaska, non attendono o non attendevano ormai che il via dei meteorologi per slanciarsi. La spedizione di Byrd, che si afferma sia la meglio equipaggiata per affrontare in aeroplano l'ignoto cielo boreale, potrebbe essere quella che si è trovata in grado di approfittare immediatamente delle condizioni atmosferiche che sembra favoriscano attualmente i coraggiosi esploratori.

Secondo il primitivo programma Byrd contava di partire dalla King's Bay, dove giunse il 29 aprile scorso, per l'Alaska (seguendo cioè la direzione opposta a quella di Wilkins che spiccherà il volo da Punta Barrow per atterrare allo Spitzbergen) non prima del 15 maggio dovendo prima compiere due voli di approvvigionamento alla Terra di Peary situata a 480 chilometri ad ovest della King's Bay. Solo dopo aver caricato colà benzina ed altre provviste, Byrd pensava di tentare il volo circumpolare di 1360 chilometri partendo dalla Terra di Peary.

Come già si è detto, riuscendo in questo tentativo Byrd conta di avventurarsi in un altro volo di 1180 chilometri a nord ovest in cerca di nuove terre.

Dei tre concorrenti due sono americani e si comprende facilmente con quanto interesse in America si guarda alla gara.

Byrd ha l'appoggio e l'aiuto della Marina da Guerra e della Marina mercantile oltre che della società geografica, dell'Ufficio meteorologico e di grandi società scientifiche. Le grandi società industriali sono andate a gara per offrirgli approvvigionamenti di materiale. La Standard Oil Company *oltre alla benzina gli ha fornito un tecnico specializzato nelle miscele resistenti al freddo.*

Quarantacinque uomini fra marinai, aviatori e tecnici sono con Byrd. Il capo della spedizione è un uomo eccezionalmente adatto all'impresa e già provato da quasi 4 mila chilometri di volo nelle regioni polari percorsi in compagnia del suo fido pilota Bennet.

Come si ricorda Byrd fece parte della spedizione polare organizzata nell'anno scorso da Mac Millan; ma questa non ebbe esito felice perchè giunse troppo tardi a Utah e dovette tornare indietro al momento della rottura dei ghiacci.

Il "Norge,, alla Baia del Re
affretta i preparativi per la partenza

MOSCA, 9.

Il corrispondente dell'*Agenzia Tass* radiotelegrafa da King's Bay:

Nella giornata del 7 l'equipaggio del dirigibile Norge *si è riposato: ieri sono cominciati i lavori di ispezione generale a tutti i motori. Il motore di sinistra che aveva subìto avarie durante il viaggio tra Vadsoe e lo Spitzberg è stato sostituito.*

La spedizione si affretta ad utilizzare il bel tempo, favorevole all'ulteriore svolgimento del raid. *La fretta di continuare il viaggio è tanto più grande inquantochè l'americano Byrd è completamente pronto alla partenza e spiccherà il volo forse stasera stessa. Il suo* Fokker, *a tre motori, ha la velocità di 150 chilometri all'ora. La durata possibile del suo volo sarebbe di 28 ore. L'apparecchio si trova non lungi dall'hangar in cui è il* Norge.

L'equipaggio del Norge *è di ottimo umore. Tutti si trovano in buona salute.*

Il saluto di Nobile a Mussolini

SPITZBERG, 9.

Il colonnello Nobile ha così telegrafato a S. E. Mussolini:

Giungendo allo Spitzberg porgo a Vostra Eccellenza duce ed anima della cara Patria lontana l'omaggio dell'equipaggio che condurrà al Polo l'aeronave italiana.

Wilkins: il terzo concorrente
parte anch'egli all'assalto del Polo

FAIRBANKS, 10.

Il capitano Wilkins è partito stamane da Fairbanks per Punta Barrow, su un grande monoplano a tre motori chiamato Detroiter, *insieme al maggiore Langlier comandante in seconda della spedizione e con il sergente Wishley, pilota.*

Un radiotelegramma lanciato dal capitano Wilkins un'ora dopo la partenza dice: «Stamane abbiamo attraversato le nuvole a 90 chilometri all'ora ed abbiamo avvistato in questo momento il fiume Jukon. Abbiamo percorso esattamente 90 miglia. La nostra altitudine è di 200 metri. Mentre mando questo radiotelegramma riesco a vedere il fiume attraverso le nubi. Il Detroiter *va bene. Walkins è al controllo e Langlier è ufficiale di rotta».*

De Pinedo a Marina di Pisa

MARINA DI PISA, 10. — E' qui giunto sabato il comandante De Pinedo, insieme al cap. Del Prete, all'ing. Orlandino e al motorista Zucchetti, per fare alcuni voli di allenamento con l'apparecchio col quale dovrà compiere il raid dei cinque Continenti.

L'apparecchio, un *Dornier-Wall*, è eguale a quelli con cui il capitano Locatelli tentò il *raid* transatlantico e l'esploratore Amundsen il volo polare. L'apparecchio avrà motore italiano Isotta-Fraschini.

Il *raid* aereo Madrid-Manilla

MACAO, 8. — L'apparecchio dell'aviatore spagnolo Gallarsa, che aveva riportato danni al momento dell'atterraggio, è ora riparata. L'aviatore conta proseguire prossimamente il suo raid verso Manilla.

Il V Congresso del Fascismo veneto
inaugurato da Augusto Turati

VENEZIA, 10. — Nella mattinata di ieri è qui giunto il segretario generale del Partito nazionale fascista, on. Augusto Turati, accompagnato dall'on. Ricci, dal comm. Marinelli e dal dottor Guarneri. Erano ad attenderlo alla stazione il ministro Giuriati, i senatori Giordano, Marcello e Brandolin, gli onorevoli Magrini, Barbieri e Sandrini, tutte le autorità cittadine, i membri del Direttorio della Federazione provinciale fascista di Venezia, il Direttorio provinciale fascista di Brescia, le squadre veronesi *Randaccio* e *Imperia*, i ferrovieri fascisti di Venezia e Mestre con musica e infine la squadra fascista *La serenissima*.

Alle 9.30 il Segretario generale del Partito fascista ha assistito insieme alle autorità cittadine ed alla notabilità fasciste allo sfilamento di tutte le forze fasciste della provincia tra cui gli avanguardisti ed i Balilla. All'imponente sfilata durata un'ora e mezza ha partecipato insieme alle altre bandiere quella decorata del comune di Venezia con la scorta d'onore.

Terminato lo sfilamento ha avuto luogo al Teatro La Fenice l'inaugurazione del Quinto Congresso provinciale fascista.

Appena fattosi silenzio il commissario della Federazione provinciale fascista di Venezia, avv. Casellati, ha letto un telegramma di saluto del Ministro delle Finanze conte Volpi e quindi ha espresso il compiacimento suo e dei fascisti veneziani per la presenza dell'on. Turati al quale ha rivolto il saluto cordiale ed affettuoso. Poscia ha parlato il commissario del Comune comm. Fornaciari e quindi l'on. Turati dopo aver salutato Giovanni Giuriati, fedele e generoso camerata della vigilia ed operoso collaboratore della fatica del Duce, e aver rivolto un caloroso saluto al conte Volpi, forzatamente assente, ha posto in evidenza la profonda diversità tra la politica di ieri, piccina, rissosa e miserevole e la forte politica di oggi materiata di realtà e illuminata dalla coscienza di grandi compiti.

Con fervida parola l'oratore ha prospettato quelle che sono le responsabilità che ad ogni fascista incombono e la coscienza nuova che deve essere pazientemente educata e sviluppata. Tale opera, ha soggiunto l'oratore, non richiede grandi gesti ma la disciplina operosa, la dignità della vita, la fermezza dei propositi e sopratutto il dispregio delle meschine competizioni particolaristiche.

Il discorso dell'on. Turati è stato salutato da una prolungata entusiastica ovazione.

L'on. Turati si è poi recato, insieme alle autorità e notabilità fasciste, a visitare la Scuola-convitto Nani per signorine infermiere sita ai Santi Giovanni e Paolo; quindi ha partecipato a una colazione offertagli dalla Amministrazione del Convitto nel giardino annesso alla scuola. Allo spumante l'avv. Casellati ha offerto in nome della Federazione provinciale fascista una splendida spada d'onore all'on. Turati, il quale ha pronunziato brevi parole di ringraziamento.

Alle ore 15 nella sala del Consiglio provinciale nel palazzo della Prefettura si sono iniziati, sotto la presidenza dell'on. Turati i lavori del Congresso provinciale fascista alla presenza di tutte le autorità e notabilità cittadine, di 47 segretari politici dei Fasci della provincia e di 7 delegati mandamentali.

Dopo la verifica dei poteri il commissario della Federazione provinciale fascista di Venezia avv. Casellati ha letto la sua relazione che è stata assai applaudita. Sono seguite la relazione finanziaria, letta dal conte Carlo Brandolin e quella del collegio dei sindaci letta dall'ammiraglio Casanova.

Hanno parlato poscia il ministro Giuriati e l'on. Turati.

Si è quindi aperta una breve e serena discussione chiusasi con la nomina dell'attuale commissario straordinario avv. Casellati a segretario federale dei Fasci della Provincia, il quale avrà facoltà di eleggersi suoi collaboratori. L'assemblea si è chiusa tra vive acclamazioni al Duce, al Fascismo, all'Italia.

Neve, freddo e terremoto nel Trentino

TRENTO, 10. — Il maltempo continua ad imperversare in tutta la regione. Stamane i monti che circondano la città sono apparsi tutti biancheggianti di neve caduta abbondantemente durante la notte. La temperatura si è notevolmente abbassata e nelle località di montagna ha segnato zero gradi.

Copiose nevicate sono cadute in tutte le valli atesine, dove il freddo è particolarmente intenso.

In seguito al persistente maltempo e all'infuriare degli elementi, numerose frane si sono distaccate dai monti in Val Venosta, in Val Passiria, in Val Pusteria e nelle Giudicarie, ingombrando le strade e interrompendo le comunicazioni. Non si deplorano fortunatamente vittime umane.

Nelle vicinanze di Brunico una grossa frana di macigni e di terriccio ha ostruito per vasto tratto lo stradone provinciale causando notevoli danni. Un'altra grossa lavina è caduta nei pressi di Villa Rendena, danneggiando le campagne. Nell'alta Val Venosta una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di cinque secondi, ha destato lieve panico nella popolazione. La scossa è avvenuta verso le tre dell'altra notte e subito dopo cominciò a cadere fittissima la neve che a mezzogiorno aveva raggiunto i 25 centimetri di altezza.

In Valle d'Ega un furioso uragano ha sradicato centinaia di grosse piante, causando oltre centomila lire di danni.

Il "Record,, del "Conte Verde,,
sulla linea Mediterraneo-Sud America

Il celere piroscafo di lusso «Conte Verde» del Lloyd Sabaudo, partito alle ore 11 del 21 aprile u. s. da Buenos Ayres, è arrivato a Genova la mattina del 6 corrente alle ore 7, nonostante abbia toccati i porti di Santos, Rio de Janerio e Barcellona, perdendo complessivamente venti ore nelle soste.

I passeggieri entusiasti, ripartirono in parte coi treni della mattina, giungendo in giornata alle rispettive destinazioni all'interno.

E' questo il secondo «record» che detto transatlantico batte nella traversata della linea dell'America e Sud.

Si ricorda infatti che nell'ultimo suo viaggio di andata, esso effettuò la traversata Genova-Buenos Ayres in soli giorni tredici, ore sei e minuti cinquantasei, malgrado le avverse condizioni di tempo.

La superba nave quindi detiene l'assoluto primato per la rapidità dei viaggi nel servizio di gran lusso fra l'Italia e l'America Latina.

Società Abruzzese Miniere Asfalto
Capitale L. 6.000.000 int. vers.
Sede in SCAFA (Provincia di Chieti)

Avviso di convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 27 maggio c. a., alle ore 8,30, in Scafa nei locali della Società, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta di aumento del capitale sociale e conseguente modifica degli articoli 5 e 6 dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie azioni presso la Sede Sociale otto giorni prima della data della convocazione.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora fissata, senz'altro avviso, per lo stesso giorno alle ore 9, col medesimo ordine del giorno.

Scafa (Chieti), 6 maggio 1926

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 Aprile 1926

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,638,247,778 61	— 1139
Cassa »	1,[illegible] 58	— [illegible]
Portafoglio su piazze ital. »	4 [illegible]	— [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 19,570,476,05) »	19,672,015 05	— 72
Effetti ricev. per l'incasso »	13,490,[illegible]	— 2173
Anticipazioni ordinarie »	3,132,017,[illegible] 71	— [illegible]
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus. »	2,[illegible]	+ [illegible]
Tesoro dello Stato »	5,377,144,[illegible]	— 50
Titoli »	[illegible]	— [illegible]
Conti corr. attivi nel Regno »	461,277,[illegible]	— [illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 460,545,859,90) »	472,[illegible]	+ [illegible]
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valute estere applicato alla riserva »		
Azionisti a saldo azioni »	[illegible]	—
Im. dest. alle col. Uffici (di cui L. 44,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti) »	[illegible] 18	
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	[illegible]	— [illegible]
Partite varie »	2 [illegible]	— [illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso »	4,[illegible]	+ [illegible]
Spese del corr. esercizio »	[illegible]	+ [illegible]
Depositi »	[illegible]	— [illegible]
Totale L.	[illegible]	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	[illegible] 21	— [illegible]
Totale generale L.	[illegible] 77	

PASSIVO		
Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto »	45,000,000 00	—
Riserva straordinaria »	12,[illegible]	—
Circolazione »	[illegible]	— [illegible]
Debiti a vista »	780,[illegible]	— [illegible]
Dep. in conto corr. fruit. »	[illegible] 17	+ [illegible]
Conti correnti passivi »	[illegible]	+ [illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	1,[illegible]	— [illegible]
Partite varie »	[illegible] 19	+ [illegible]
Rendite del corr. esercizio »	167,[illegible] 73	+ [illegible]
Utili netti »	—	—
Depositanti »	[illegible]	— [illegible]
Totale L.	[illegible]	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	[illegible] 21	[illegible]
Totale generale L.	[illegible] 77	

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7%, ridotto (minimo) agrario [illegible]
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4%; minimo 2.50%.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Milano romantica

Se è vero che per ogni città, grande o piccola che sia, v'è un periodo della sua storia secolare che maggiormente conquide lo spirito nostro, perchè ci sembra che in quello, per un concorso di circostanze talvolta fortuite, si affermino come non mai le più pure e native energie del suo popolo, è indubitato che nella gloriosa storia della civiltà milanese il periodo, per così dire, *simpatico* all'anima nostra è quello che intercede fra la caduta del *grande côrso* e dei napoleonidi e i primi moti mazziniani; periodo non certo epico, nel senso strettamente politico o guerresco, ma in cui si vanno maturando, all'ombra triste della restaurazione absburgica, i deliberati propositi dell'indipendenza nazionale.

Non sono estranee, in quegli anni, alla rivoluzione politica, ma anzi la preparano, convertendo alla causa santa le classi intellettuali e gentilizie, le battaglie letterarie, decisive per l'avvenire della nostra cultura e dell'arte nostra, sostenute da ingegni mirabili e da coscienze ardimentose, le quali attribuivano al fenomeno estetico quel valore spirituale e sociale, che esso aveva smarrito quasi completamente, durante il troppo lungo servaggio della patria smembrata.

Il periodo in discorso non è, all'apparenza, così luminoso e variopinto come quello della corte di Lodovico il Moro, quando l'arte lombarda partecipava con esuberanza, non certo nordica, alla rinascita delle forme classiche, ma per opera sopratutto del Filarete, di Leonardo e del Bramante, cioè a dire di tre grandi artefici non lombardi.

E neppure, a voler esser sinceri, si può affermare che il primo venticinquennio del secolo XIX, a Milano, sia stato, da un punto di vista strettamente intellettuale, meno importante del periodo satireggiato dallo squisito Parini, in cui la genialità e l'assennatezza della schiatta lombarda s'esprime, oltre che attraverso la musa del primo poeta civile dell'Italia rinnovata, nelle opere del Beccaria, di Pietro ed Alessandro Verri e di tutti i pensatori, più o meno umanitari ed illuminati, che subiscono l'influsso degli *enciclopedisti* di Francia, senza rinunciare, però, agli attributi mentali della loro realistica tradizione.

Ma l'epoca del raccoglimento post-napoleonico, che potremmo anche chiamare manzoniano, perchè vide fiorire, uno dopo l'altro, i capolavori del massimo scrittore lombardo, ci appare singolarmente vivida e drammatica per quell'aureola di mistico idealismo che circonfonde le figure dei primi nostri scrittori e poeti romantici, dal Berchet ad Ermes Visconti, dal Confalonieri a Tomaso Grossi, dal Pellico al Tommaseo. Sebbene non fossero lombardi, anche i due ultimi respirarono quell'atmosfera elettrizzante e parteciparono, nel periodo saliente della loro attività, al movimento romantico ed insurrezionale, che era veramente, anche allora, una maschia *primavera di bellezza*.

Perfino la pura e semplice cronistoria di codesto movimento, astrazion fatta dal contenuto estetico delle singole manifestazioni creative e polemiche, offre ai buoni italiani dell'oggi motivo di esaltazione, per quanto essa li induca necessariamente a confronti non troppo confortevoli con lo stato abulico e scettico dell'odierna repubblica letteraria.

* * *

Di ciò abbiamo avuto una recente riprova, in sede di critica storica, leggendo il volume di Clementina De Courten (1), dedicato alle relazioni intercorse fra i romantici di Milano e quelli francesi, al tempo della restaurazione, nei tre lustri che seguono il 1815.

Mediante accuratissime, certosine ricerche nelle collezioni dei periodici del tempo e degli epistolari più importanti, italiani e francesi, l'autrice riesce a gettare le basi, se non proprio ad esaurire lo studio, di questi molteplici rapporti e giunge alla seguente, legittima conclusione, suffragata da testimonianze d'ogni genere: nel periodo anzidetto la Francia non ebbe una influenza veramente inspiratrice sul nostro movimento letterario: fra i singoli scrittori rappresentativi delle due nazionalità vi è, sì, uno scambio ininterrotto di idee, di progetti, di incitamenti e di valutazioni critiche, ma se di supremazia s'ha da parlare, è proprio all'Italia, anzi alla capitale lombarda, che dobbiamo attribuirla, in quanto le definizioni e i principii della nuova scuola vennero enunciati per la prima volta nel cenacolo che faceva capo al Manzoni.

Ci sembra opportuno, a più d'un secolo di distanza, riassumere, sulle precise indicazioni della De Courten, le fasi di tale sviluppo, giacchè pensiamo che i germi vitalissimi, gettati dai primi romantici lombardi nei solchi inariditi della nostra secolare tradizione, debbano ancora oggi fruttificare, se vogliamo che l'arte nostra, guarita oramai dalla lunga malattia dell'esteriorità edonistica, si renda consapevole dell'attuale resurrezione etica e politica del popolo italiano, contribuendo con la sostanza delle opere creative, assai più che con le divulgazioni e le disquisizioni culturali, alla intima unità e chiarificazione dello spirito pubblico, dibattuto ancora fra troppe e disorientanti tendenze cerebralistiche, d'origine straniera, non solo, ma sopratutto viziosa.

* * *

La prima scintilla della vampata romantica, a Milano, scaturì, nel gennaio del 1816, da un articolo della famosa baronessa De Staël, l'italianista del romanzo *Corinna*, inspirata nella sua recente propaganda dal magnifico letterato Vincenzo Monti, classicista irriducibile.

Usciva allora, per volontà del Metternich, una rivista letteraria: *La Biblioteca Italiana*, che intendeva, secondo il programma del direttore Giuseppe Acerbi, « far conoscere e lodare in Italia e presso le nazioni vicine ogni progresso dei nostri ingegni, benchè non si ricusi di parlare talora delle opere straniere, quando lo consigli una eccellente bellezza e nobiltà loro o trattino di cose che la nostra bella Patria riguardino in qualche modo ». In realtà, sotto questa dignitosa gualdrappa, tessuta con una sintassi così scadente, si celavano i ringhiosi molossi a guardia del regime austriaco, nelle terre lombardo-venete.

Ebbene, il primo articolo del primo numero della rivista era dettato da madama De Staël, la quale vi svolgeva alcuni concetti abbastanza audaci sopra l'arte del tradurre e la sua utilità, incitando gl'italiani a conoscere da vicino e sul serio le opere migliori delle letterature straniere e ad abbandonare per sempre le sterili poeticherie, reliquati d'Arcadia, che allettavano ancora troppi ingegni nostri, sforniti della volontà di progredire e di *stare al corrente*.

Le parole della celebre scrittrice suscitarono un vespaio di commenti e di repliche irose. Le *Novelle letterarie* di Firenze, lo *Spettatore*, edito dallo Stella, Pietro Giordani, nella stessa *Biblioteca italiana*, muovono alla difesa del buon nome nazionale, e la Staël si difende, alla sua volta, rivendicando il proprio interessamento alle sorti della nostra cultura ed accusando i giornalisti italiani che non usano *leggere le opere che imprendono a giudicare*.

Ma ecco, in quello stesso anno, uscire una *brochure* del diplomatico ed abate piemontese Lodovico di Breme, che sostiene a spada tratta e con ottime ragioni le idee dell'autrice francese, da lui ammiratissima.

Nel campo avversario, frattanto, non si dormiva. Lo *Spettatore* annunciava con compiacimento l'uscita a Parigi di un libro, intitolato: *Antiromantico*, dove si gettava il discredito sullo Schlegel, sul Sismondi e sulla Staël, e a Firenze si pubblicava la *Romanticomania*, cui si contrapponevano *Le avventure letterarie di un giorno* di Pietro Borsieri, e la *Lettera semiseria* del Berchet. Finchè, con la nascita del *Conciliatore*, il foglio azzurro che si proponeva di mettere *tutti d'accordo*, le sorti della propaganda romantica erano oramai affidate ad un manipolo di apostoli, equilibrati e bene agguerriti contro le scipitaggini dei parrucconi ostili.

Sono ben giustificate le frasi indirizzate, in quel tempo, da Stendhal all'amico barone De Mareste: « La guerre des romantiques et des classiques va jusqu'à la fureur à Milan: ce sont les verts et les bleus. Toutes les semaines il parait une brochure piquante ».

Ritornando, ora, alla febbrile polemica fra classici e romantici, aggiungeremo che ben presto, dal cenacolo del *Conciliatore*, dovevano uscire le prime opere fondamentali, di carattere critico e creativo, che affermavano la piena vitalità del pensiero romantico in Italia: *Le idee elementari sulla poesia romantica*, il trattato *Del Bello* e i *Discorsi sulle unità drammatiche* di Ermes Visconti, l'*Ildegonda* e *La Fuggitiva* di Tomaso Grossi, i *Sermoni* di Giovanni Torti, il quale si scagliava contro le tradizionali unità aristoteliche nel campo drammatico e consigliava all'amico Don Alessandro: «Riderai ardisci e delle tre sol *una unità* credi, l'unità del core».

Quando Nicolò Tommaseo nel novembre del 1824, giungeva a Milano per recare il contributo dei suoi ventidue anni ardenti alla causa romantica il Pellico e il Confalonieri languivano in carcere, il Berchet viveva esule nel Belgio, istitutore degli Arconati, ed il Manzoni era tutto occupato nel rifacimento dei *Promessi Sposi*. Ma due anni dopo il vecchio Monti pubblicava il *Sermone sulla mitologia*, ultimo conato del classicismo ormai decrepito e il giovane dalmata, raccogliendo la sfida, rispondeva validamente sulla *Nuova Antologia* del Viesseux. L'ornato traduttore dell'*Iliade* chiedeva, ansiosamente che cosa mai si dovesse porre nel luogo dell'urna della Najade infranta e il Tommaseo di rimando: « Un italiano lo domanda? Le ombre svanite, ogni cosa svanirà? Sarà nulla per l'uomo, l'uomo e l'amore, l'anima e Dio? ».

La generosa battaglia contro i vacui dogmi accademici era oramai vinta su tutta la linea, e se anche l'*elmo di Scipio*, di classica rimembranza, balenerà, nella stagione epica, alla fantasia di Goffredo Mameli, non sarà certo quella una evocazione retorica di vecchio stampo, ma l'affermazione romana dell'Italia in cammino, quale era stata vaticinata dal caposcuola del romanticismo lombardo nel fluente inno biblico: *Soffermati sull'arida sponda...*

ALBERTO NEPPI

(1) CLEMENTINA DE COURTEN: *Milano romantica e la Francia della restaurazione* (1815-1830). — Edizioni « Alpes », Milano.

Il Ponte della Vittoria a Firenze

La relazione della Giuria

FIRENZE, 10. — La Giuria esaminatrice dei progetti presentati al Concorso del Ponte della Vittoria, ha rimesso nelle mani dell'on. Sindaco le proprie conclusioni che non differiscono da quelle di cui vi ho, quindici giorni sono, dato notizia. Dalla relazione si apprende che i progetti presentati sono stati 13 coi seguenti motti: Fede e Giustizia - Leon Battista Alberti - Marzocco - S. Michele - Ratio et Simbolum - Littorio - Fatica senza fatica - Ad maiorem dei gloriam - Perseverare - Arno - Lorenzo il Magnifico - Interan Feras iso - Non timeo quod facio.

In seguito alle selezioni fatte, sono emersi i tre progetti che si elencano in origine di presentazione: Littorio - Perseverare - Lorenzo il Magnifico. Per diverse considerazioni la Giuria ha dovuto riconoscere unanimemente che nessuno dei progetti può essere dichiarato senz'altro meritevole di essere scelto per l'esecuzione, ed ha proposto al Comune di bandire fra gli autori dei tre progetti un concorso di secondo grado. Per la parte architettonica e decorativa la Giuria propone uno speciale concorso che potrà aver luogo anche dopo l'inizio dei lavori.

La Commissione termina la sua relazione col fare alcune raccomandazioni al Comune.

Cade da un muro e muore

BOLZANO, 6. — Mentre il meccanico diciannovenne Ugo Peschke, stava lavorando su di un muro, alto solo tre metri, in Valle di Achen, non si sa in che maniera, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo, morendo sul colpo.

Alla Biennale di Venezia

STEPANOFF — " Testa "

CRONACHE DEL TEATRO

Italia Vitaliani all'"Odescalchi,,

La riapparizione di Italia Vitaliani sul palcoscenico dell'*Odescalchi* è stata accolta dal piccolo ma scelto pubblico con una dimostrazione di commovente cordialità, che si è protratta lungamente: applausi calorosi, e una pioggia di fiori. L'illustre Attrice che, come tutti sanno, in passato ci ha dato così famosi saggi di sè, questa dotta si è modestamente contentata di comporre una semplice figura di donna nella *Madre* di Santiago Rusiñol.

Si sa che il repertorio contemporaneo, così abbondante di pretesti alla virtù di attori di tutte le età, non è altrettanto prodigo e non se n'è mai capito bene il perchè) verso le attrici. Sembra che la donna non interessi gli autori del nostro tempo se non nella sua prima giovinezza: nei grandi drammi della famiglia, della maternità, della donna in età matura, i nostri bravi commediografi non guardano, a quanto pare, con occhi così intenti come sarebbe desiderabile. Di che si accorse anche Eleonora Duse quando, tornando alle scene coi capelli grigi, sdegnò i vani sotterfugi del *trucco*, e chiese ai poeti drammatici creature spiritualmente e fisicamente prossime alla sua nuova personalità.

Tutto questo si dice per renderci ragione di come la scelta di Italia Vitaliani sia potuta cadere su un'opera come questa *Madre*, ed in cui d'altronde i suoi improvvisati collaboratori, salvo il Duse non l'hanno certo sostenuta. Ad ogni modo quello che ha interessato il pubblico è stata, naturalmente, lei. Si sa che se, vent'anni addietro, come del resto cinquant'anni o un secolo prima, si disputava di attori classici e di attori romantici, di idealisti e di veristi, di « compositori » melodiosi e di riproduttori della realtà, adesso tutti gli attori della generazione precedente a questa ci appaiono classicamente composti: tanto s'è perduto il senso della scuola, della dizione, della buona mimica, del gesto, della disciplina insomma e dello stile.
La recitazione di Italia Vitaliani è stata, per gl'intelligenti, una ben chiara lezione in questo senso.

E che fra il pubblico gli intelligenti non mancassero, ci fu chiaramente testimoniato dai sensi ch'esso manifestò al chiudersi di ogni atto. Salutata e acclamata, Italia Vitaliani ha acconsentito a ripetere questa sera lo spettacolo.

s. d'a.

Pietro Mascagni all'Augusteo

Il concerto di ieri

Il sen. Cremonesi, Governatore di Roma, saputo che Pietro Mascagni stava in ozio, e, per passare il tempo, giuocava a scopone con i suoi amici sino alle tre dopo la mezzanotte, ha opportunamente pensato di invitarlo a tenere qualche altro concerto all'Augusteo. Il Maestro, da fascista ben disciplinato, ha accolto il lusinghiero invito e ieri si è ripresentato nell'anfiteatro imperiale, per interpretare musica di Rossini, Tschaikowski, Brahms, Wagner e... Mascagni.

Molto pubblico si è recato alla importante festa d'arte. E l'esito dell'audizione ha avuto un carattere di solennità veramente romana.

Tutti sanno che il Mascagni adora la *Sinfonia Patetica* di Tschaikowski. Questa composizione sontuosamente melodrammatica, melodica ad esuberanza, densa di colore e accesa di torbida ma genuina passione, ha il potere di commuovere ed elettrizzare il nostro musicista. Venti anni or sono, si riteneva che nessuno fra i direttori d'orchestra europei potesse gareggiare col Mascagni nell'interpretazione della *Patetica*: oggi, quel giudizio ammirativo deve essere confermato. Le belle pagine della sinfonia di Peter Tschaikowski trovano nel Mascagni un animatore eccezionale: il terzo tempo, risulta irruente, orgiastico, meraviglioso. Il pubblico dell'Augusteo, alla fine di questo brano, diretto dal Mascagni con una baldanza giovanile impressionante, è scattato in piedi, applaudendo freneticamente. L'ouverture del *Barbiere di Siviglia* rossiniano e le due *Danze ungheresi* del Brahms hanno empito di giocondità la sala austera. Nella musica del Brahms, il virtuosismo direttoriale del Mascagni è apparso non superabile: brevi soste sentimentali, scorribande veloci e temerarie, impeti ferini e abbandoni voluttuosi: una varietà incredibile di accenti e di colori, una molteplicità di effetti piacevolissimi.

Delle *Danze* si voleva assolutamente il *bis*, ma le richieste del pubblico sono rimaste inascoltate. Però non è stato possibile negare la replica del *Sogno di Ratcliff*, imposta quasi con violenza dall'assemblea. Il vigoroso brano del Mascagni, così genialmente ispirato e così adamantinamente italiano, ha fatto palpitare tutti cuori. L'altro frammento del *Guglielmo Ratcliff*, il « Preludio del 4.o atto »,

ha sedotto per la grazia dei suoi motivi — sempre originali — e per la vivacità dei ritmi.

L'audizione si è chiusa con il *Preludio e morte di Isotta*, che l'orchestra, guidata con alta sapienza dal Mascagni, ha eseguito in modo egregio. Conclusione nobile ed eloquentissima di un concerto degno di essere ricordato come una delle più felici imprese del Mascagni.

Tra i presenti era S. E. l'on. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, che ha recato al Maestro il saluto e gli auguri fervidissimi di Benito Mussolini.

Il secondo concerto del nuovo ciclo mascagnano avrà luogo mercoledì.

A. G.

"Cin-ci-la,, di Lombardo e Ranzato

all'Adriano

Di Carlo Lombardo sono ben note la fama e la fortuna come utilizzatore e adattatore di musiche e di trame da libretto d'operetta. Il maestro Ranzato ha, a sua volta, afferrato la fama e la fortuna con quel *Paese dei campanelli*, il cui successo ha toccato la più diffusa popolarità.

Ora, la nuova operetta che abbiamo ascoltato sabato sera dimostra che il maestro Ranzato accetta pienamente le idee e i sistemi di Lombardo. Idee e sistemi che si riassumono nell'intenzione di *riservire* al pubblico, con una mascheratura di discrete manipolazioni, ciò che lo stesso pubblico ha già dimostrato di accettare benevolmente.

Senza andare molto lontano, per il libretto di *Cin-ci-la* basterà ricordare proprio quello del *Paese dei campanelli*, di cui è fratello gemello.

Dal canto suo, il maestro Ranzato ha scritto un commento musicale il cui merito principale, relativamente al genere operettistico, consiste in un garbo signorile della fattura e in una strumentazione sapiente, colorita, varia, piena e pure agile nel tempo stesso. Approviamo anche la fedeltà ad un genere chiaramente melodico, sebbene non possiamo nascondere che in più d'un punto balzano vivamente all'orecchio spunti di una originalità estremamente discutibile. Tuttavia non negheremo che il complesso dello spartito sia dignitoso ed anche, dal punto di vista commerciale, encomiabile, sebbene si noti un eccessivo sfruttamento di tempi larghi e larghissimi che il Ranzato non ha creduto di attenuare, ed anzi ha forse accentuato, come direttore d'orchestra, e che, ai fini pratici, minacciano talora di ingenerare un senso di monotonia e un effetto di prolissità.

E veramente non sarà inopportuno che tanto al libretto quanto allo spartito siano praticati utili alleggerimenti. Sabato lo spettacolo finì all'una e mezza.

La Compagnia « Lombardiana » ha rappresentato molto degnamente la nuova operetta, con uno sfarzo veramente insolito, specialmente nel secondo atto, ricco di quadri coloristici e di suggestivi effetti luminosi e coreografici sul tipo di quelli che si vanno generalizzando dopo l'esempio delle riviste parigine.

Tra gli interpreti ricorderemo principalmente l'Arizona, vivace *soubette*, l'Orsini, comico misurato ed efficace, la Sanipoli, buona cantante e buona attrice, e l'Abrate, tenore dalla voce carezzevole.

Cin-ci-la ha avuto successo. Furono concessi alcuni *bis* e attori ed autore furono evocati molte volte al proscenio. Questo successo è stato confermato nelle due rappresentazioni di ieri. Stasera altra replica.

Allo spettacolo di sabato assistevano parecchie personalità politiche e militari, oltre a S. E. il Governatore di Roma, che rappresentava il Primo Ministro cui gli autori hanno dedicato la nuova operetta.

G.

NOTE D'ARTE

Mostra del Paesaggio Italiano al Circolo Artistico

Ecco una piccola esposizione riuscita. E sarebbe riuscita in modo assolutamente perfetto se gli organizzatori fossero stati anche più severi ed avessero eliminato qualche quadro. Naturalmente è difficile in un Circolo artistico eliminare i soci. Ma, dicevo, l'esposizione è riuscita. Ci sono alcune cose buone, altre ottime. Nomi di artisti conosciuti ce n'è fin troppi e non sono certamente tra i migliori. Perciò quando questi nomi saranno detti, sarà detto tutto. Bazzani, Calcagnadoro, Carlandi, Coromaldi, Sartorio Ricci, Battaglia, Anivitti, ecc.

Il ricco abbozzo di un piccolo paesaggio di Villa Borghese di Spadini è un bell'arabesco autunnale, un pezzo di pittura luminosa sincera e sana.

Accanto, una buona pittura di Norberto Pazzini canta *Le laudi della sera* in quel suo caratteristico tono gentile di violino romantico. E più in là un altro « costarolo » Napoleone Parisani espone un delicatissimo *Trasimeno* un poco leggero ed incorporeo ma fine, signorile.

Domenico De Bernardi con un paese di *Alta Lombardia* di gustosa intonazione azzurrina in toni freddi e freschi si dimostra pittore di grande semplicità e giustezza. Anche alla Biennale Veneziana questo artista notevole ha due ottimi quadri dei quali bisognerà parlare lodando.

Un altro buon pezzo è l'*Antica città sull'Adige* di Carlo Francesco Piccoli, pittura forse troppo gustosa e di facile esaurimento, ma onesta e lieta. Antonio Barrera ha esposto il *Porto* che fu già lodato al '900 milanese; Orazio Amato una piccola e buona impressione di neve; e Ercole Drei un simpatico e giusto *Studio di paese*. Il grande quadro del Calderini di vecchia pittura e di sensibilità sorpassata ha il pregio di essere pulito, lindo, chiaro ed esatto come certe pitture dell' '800 piemontese.

Luigi Surdi espone un buon paesaggio. *Quiete*, di cupa ma succosa intonazione di un gusto che si ritrova per caso nel *Lago di Scanno*, abbozzo abile ma superficiale dello spagnuolo Del Castillo; e che degenera per troppa braveria nella *Riviera di Sardegna* di Melchiorre Melis nella quale è però qualcosa di tragico, tipico.

Fra gli altri espositori son da ricordare Vittoria Morelli, Giuseppe Lallich, Umberto Prencipe, Renato Javaroni, Francesco Ferraresi, Lorenzo Cecconi, Amalia Besso i quali hanno esposto cose di modeste proporzioni, ma oneste notazioni di studi veristici.

Insomma una esposizioncella senza pretese, ma che resta in un tono di buon gusto e di saviezza.

Mostra di disegni e xilografie di M. C. Escher

Nei locali del Gruppo incisori romani in via degli Astalli, 3 (palazzetto Venezia) s'è aperta la mostra di disegni e xilografie dell'artista olandese M. C. Escher. E un insieme abbastanza omogeneo di opere di quella maniera fantasiosa e arbitraria di cui son maestri gli illustratori nordici. Abilità di esecuzione, ricchezza di mezzi e in fondo riuscitissime realizzazioni. Ma son cose fuori del nostro gusto, che potrà sembrare banale, ma è tutto fatto per piaceri terreni. In altre parole quello che per questi stranieri significa raffinatezza ed idealismo, a noi sa quasi sempre di malato e di teorico. Ma non si deve per questo escludere da tal modo di esprimersi una possibilità artistica. Infatti nelle opere del giovane olandese spesso si avvertono piacevolezze e gustosità di trovate e di taglio; altre volte un decorativismo festoso e luminoso; infine sempre un giusto equilibrio di rapporti del bianco e nero, sovrana ragione di quest'arte tutta scritta e incisa.

I soggetti trattati dall'artista sono in genere paesaggi italiani, visioni di Siena, di Assisi, di Roma e d'Amalfi. Una strana Italia vista con nostalgie coloniali ed orientali. Così come a me parve strano un giorno ad Amsterdam un carro carico di enormi e giallissime banane che venivano chissà da quali lontana Indie e mettevano una improvvisa nota fosforescente nel grasso grigio della nebbiosa città. E pare impossibile un particolare di così poca importanza mi mascherò tutti gli olandesi con abiti di seta e di velluto ornati di pizzi e gale, e sulla testa i grandi cappelli piumati, in bocca la lunga bianca pipa, ai piedi stivali dai risonanti speroni, al fianco appesa a grandi nastri la durlindana; e le navi misero lanternoni e Madonne a prua, finestroni e remi ai fianchi, castelli dorati sui ponte e tante grandissime vele sugli alberi per andare nel paese delle banane e strada facendo essere assaliti dai pirati di tutti i colori. Quest'arrembaggio me lo sognai la notte in un albergo tutto di maiolica lustra...

Ciascuno sogna come può.

C. E. OPPO

Il "Petrouschka,, alla Scala

MILANO, 10. — (*G. B.*). — Ieri sera alla *Scala* è andata in scena quella bizzarra pantomima di Strawinski: « Petrouschka », che i pubblici italiani hanno conosciuto soltanto attraverso i frammenti portati in giro dalla compagnia dei balli russi. L'opera d'arte completa non era stata mai rappresentata.

L'edizione scaligera oltre all'integrità del curioso spartito, aveva un altro motivo di attrazione: la presenza di Strawinski allo scanno direttoriale. Quando egli è apparso, il teatro pienissimo gli ha fatto una calda ovazione. Strawinski piccolo, magro, che si muove a scatti, si volge, fa alcuni inchini secchi e dà il segnale di attacco.

Quando il velario si abbassa, il pubblico scoppia in un applauso fragoroso e vuole gli interpreti al proscenio. Sei volte essi appaiono con Strawinski che ringrazia con degni inchini a scatti, meccanici, che ricordano l'azione dei suoi fantocci, cui egli ha prestato la strana e ammagliante suggestione di una musica che sembra balzare di impeto da una natura di artista che non conosce altra legge che quella del suo istinto, che non risente di alcuna scuola, che non ha posto alcun limite alla sua sconfinata libertà.

La messa in scena scaligera è stata come sempre grandiosa. Cia Fornaroli (la ballerina); Vincenzo Celli (il Moro) e più d'ogni altro Obukoff (Petrouschka) hanno rappresentato la parte dei tre fantocci con stile impareggiabile.

Costumi e scene di Benois, di un pittoresco fantasioso e grottesco, che si intonano meravigliosamente al carattere della musica. Il movimento delle masse disciplinato alla perfezione.

Libri ricevuti

COSTANTINO BELLUCCI: *Le Comédiante* — Scutari d'Albania.

Satira ai galantuomini — così dice il sottotitolo — di San Demetrio Corone del poeta albanese Bellucci (186-1877) tradotto da Salvatore Braile col testo a fronte e note di Girolamo De Rada.

EFRAIM BOHARI: *Hyle* — Milano. Istituto Hermes.

«Pensieri estratti dalle mie opere inesistenti », dice l'autore. Nel fatto una lunga raccolta di frammenti e di osservazioni su fatti, su cose, su sentimenti, su persone, alcuni originali, altri comuni: una corsa nel regno del paradosso che può anche dare, a piccole tappe, un certo diletto.

Letterature d'Oltre Oceano

Un americano non intesessante

I letterati francesi, com'è noto, di tanto in tanto si danno a scoprire letterati d'altri paesi. Se lo *scoperto* si svela poi già noto al resto del mondo, non se ne fa niente; se invece accade l'opposto, si dà fiato ai tromboni e muscoli alla grancassa, appena appena lo permetta la decenza.

Il più delle volte il frastuono, pur grandioso è inutile. Si ricordi, a mo' d'esempio, il caso di Italo Svevo e lo spreco di incensi e di luminarie fatto in proposito. Però accade anche che la scoperta sia opportuna; e tale pare a noi quella recentissima dello scrittore nord-americano Sherwood Anderson, compiuta dal critico parigino Bernard Fay e registrata da tanto di *Cahiers du mois*.

La scoperta, come scoperta, non è famosa; giacchè Anderson è scrittore che va per la maggiore in America, autore di non meno di dieci volumi fra romanzi, novelle e poemi. Ma considerato che a questo mondo non si è in molti a conoscer l'inglese — e l'inglese dialettale di un americano — che col cambio che spira meglio suona una traduzione, in franchi francesi, che l'originale in dollari e che per una combinazione delle ragioni di cui sopra non è facile trovare nelle librerie d'Europa (o per lo meno dell'Europa non anglo-sassone e a cambio basso) la recente produzione letteraria *yankee*, lodi vadano a Bernard Fay e alla sua traduzione.

* * *

La vita di Sherwood Anderson non presenta nulla di sbalorditivo, e quasi quasi vien fatto a noi, lettori di London, ammiratori di Ford e caparbii adoratori di Tom Mix, di non crederlo americano. Egli nacque in un villaggio dell'Ohio. Ciò non ci dice niente. L'Ohio non ha montagne rocciose, come il Colorado, nè praterie coi cavalli che corrono in bella maniera, come il Texas; nè ha nevi con cercatori d'oro, come l'Alaska, nè Gran Lago Salato con mormoni ed altre sette bizzarre, come l'Uta. In simile impoetica regione egli nacque nel 1876; in un villaggio, per giunta, tanto per evitare grattacieli e *dancings* con la luce elettrica che si muove e cambia di colore. Di famiglia povera, precocemente s'adattò a fare un po' di tutto, per racimolare qualche soldo; ai sedici anni si recò a Cicago in qualità di muratore; un po' più tardi s'arruolò volontario per andare in guerra, durante la lotta hispano-americana, ma non ebbe occasione di praticare eroismi. Durante qualche tempo si diede al vagabondaggio, lavora oggi e domani no, in una fattoria o in un campo da corse, e poi tentò anche l'industria. Era il minimo che potesse fare. Tutto tempo perduto: non divenne milionario, non divenne attore cinematografico e non divenne biscazziere del Far-west col sigaro sempre alla fine, al canto della bocca. Si ridusse a guadagnarsi prosaicamente la vita come redattore di annunci pei giornali. E infine si decise per la letteratura.

Il bello è che la sua opera di scrittore, almeno da quel che è lecito dedurre dalla scelta del suo scopritore, è altrettanto della sua vita priva di fascino avventuroso. Un ragazzo timido, oh quanto!, una sera s'addormenta all'aria aperta; due negri avvinazzati lo credono una donna e agiscono come se proprio così fosse. E questo è *L'uomo che divenne donna*. Un individuo s'impiega in una fattoria e una sera possiede la moglie del padrone; poi se ne va. Ciò costituisce *Detriti*. Un uomo cui un altro uomo ha ucciso l'amante, va al cinematografo subito dopo il delitto e quindi impazzisce. Ciò si chiama *Storia dell'uomo*.

Novelle americane queste? Non si sa bene se siano nemmeno novelle, secondo il corretto uso dei generi letterari. Certo è ch'egli le narra, ma riducendole quasi a chiacchierata in famiglia, come se non glie ne importasse niente; togliendo alla materia che le costituisce qualsiasi importanza. Quando la cosa tende ad apparire soverchiamente emozionante e seria, egli s'affretta di spegner la luce: *Allora si produsse una scena veramente drammatica e commovente. Sarebbe desiderabile che essa potesse, con tutte le sue notazioni esatte, esser rappresentata a teatro...* ». Oppure gira al largo: ... *durante il processo di Wilson noi pubblicammo nel nostro giornale alcuni dei suoi poemi più intelligibili. Ciò diede un buon numero di copie — quel poeta che aveva ucciso la sua amante e il resto*.

* * *

Anderson è nella nota in margine, nella digressione placida, nella immagine sapiente e inedita sotto l'aspetto più umile. C'è in lui anche il gusto per la stranezza psicologica, e qualcuno lo ha accostato persino a Dostoievsi. Ma la forza principale delle sue novelle è la messa in luce, senza problemi morali e senza rivoluzioni sociali, di tutto un mondo pittoresco e di secondo piano, bovari, minatori, negri, fantini, cavalli da corsa, fattorie, scuderie e bettole. Non mancano le notazioni psicologiche finissime: « *A dire il vero, io suppongo che m'ero messo a voler bene a Tom Meaus, che aveva cinque anni più di me; ma io non avrei mai osato dirglielo allora. Gli americani sono vergognosi e timidi quando si tratta di dire simili cose; un uomo, io, me ne sono reso conto, non osa riconoscere che ama un altro uomo: hanno paura di confessarlo, a se stessi. Penso che essi temono che ciò possa esser creduto qualcosa d'altro, che non è assolutamente*.

Un analista certo Sherwood Anderson lo è, e il fatto che l'abbiano scoperto i francesi ne è anche un indizio sicuro. Ma è un analista senza partito preso e per di più come che arrampicato su un poeta semplice che non crede a codeste complicazioni e che guarda la piccola vita della sua America con curiosità ed amore, con nostalgia. Un po' di puerilità, come si conviene a un perfetto anglo-sassone, l'ha anche lui; ma poca, e in compenso egli l'accompagna con molta *verve*, e con l'assenza di indiani alla Cooper e di problemi sociali alla London. Bonario e semplice, Anderson si rivela privo di fumi idealisti; egli non avrebbe mai inventati i quattordici punti di Wilson.

Ma un americano che scrive baloccandosi con i suoi argomenti, tranquillo come se arrotolasse una sigaretta fra le dita, che non si presta a esser ridotto a copione per *film*, che non ci narra l'avventura emozionantissima, il furto della collana di perle, l'assalto al treno 527, che non ci svalordisce con le prodezze dei suoi personaggi — e che non ci dice nemmeno quel che ha letto nelle guide a proposito di Roma, Firenze o Venezia — come scrittore può essere interessante. Come americano, francamente, no. Non ci siamo abituati.

MARIO DA SILVA

CRONACA DI ROMA

Mariolina

Mariolina, sorella concepita nell'odio e nella disperazione, nata nel fragore della guerra, io sento ancora alitare presso di me il tuo profumo di sperduto fiore del Veneto.

Lo stesso profumo che il vento recava nelle trincee fra Ponte di Piave e Fagarè dai campi che neppure il ferro, il gas alfissiante, la battaglia potevano rendere sterili.

E come qualchevolta a sera i fanti sentivano nella pupilla riarsa balenare le lacrime in uno spasmodico ricordo della casa lontana io ho sentito imperioso il bisogno di piangere ascoltando le tue parole di amore e di riconoscenza, le parole che i bimbi non dovrebbero aver mai bisogno di pronunziare.

Tu, Mariolina, hai detto la tua piccola e drammatica storia: sei nata non per recare la pace ed il sorriso ma per ricordare agli uomini che un giorno uomini di altra razza, briachi di vittoria e di conquista, insozzarono le pianure del Veneto seminando l'orrore e la vergogna.

Forse in una notte novembrina di quel terribile 1917 la casa della tua mamma fu violata da una masnada di croati o d'ungheresi...

Così tu fosti concepita: nell'odio e nella disperazione.

Pure, Mariolina, tu sei nostra sorella, anzi la sorella più dolce e più buona che noi più vogliamo amare.

* * *

Placato l'infuriare della guerra mons. Celso Costantini, veneto delle regioni invase comprese che era necessario togliere dai focolari delle sue terre quei piccoli innocenti che mai avrebbero permesso la ricostituzione delle famiglie scompaginate e disperse dal turbine dell'immane conflitto.

Come avrebbero potuto vivere i figli dello straniero insieme ai bimbi dei soldati d'Italia?

Così questi piccoli esseri che la guerra coronò di spine sin dal primo vagito, furono raccolti in un ospizio sorto d'improvviso a Portogruaro. E tutto si cercò di fare per essi. Sopratutto per non far loro conoscere la tragedia della nascita.

Mons. Celso Costantini che è ora a recare il verbo del Vangelo nelle lontane terre di Cina, ha vissuto molti anni con i bimbi, in silenzio ed in umiltà come tutti coloro che cristianamente dispensano il bene e la carità.

Sostituito dal fratello Giovanni nella direzione dell'Istituto mons. Costantini ha avuto la grande consolazione di sapere l'Ospizio trasferito in sede più degna e più ampia a Castions di Zoppola presso Udine dove sono raccolti ora circa 400 bimbi.

* * *

Mariolina è una di questa dolorante schiera: soltanto è la più fortunata perchè ha trovato a Roma un grande stuolo di sorelline che le vogliono bene. Le bimbe della scuola elementare di via Mentana.

Costoro settimana per settimana, mese per mese, hanno raggranellato quanto era necessario per il sostentamento di Mariolina, le hanno scritto il loro amore, hanno costituito una grande famiglia dove la bimba veneta sente battere tanti cuori che le sono amici.

Ieri le scolare di Roma hanno conosciuto la sorellina di Castions e le hanno fatto gran festa.

Hanno per lei cantato le lodi al Signore, hanno per lei detto i canti più suggestivi della Patria, hanno per lei ornato i gagliardetti e le bandiere dei fiori di primavera.

Poi Mariolina ha parlato, con la sua dolce cadenza veneta dicendo il suo amore per tutte coloro che le sono sorelle. E tremando per l'emozione che avvinceva il piccolo cuore ha pronunziato l'oscura parola che i bimbi non debbono pronunziare.

Sorelline che mi fate la carità...

No Mariolina, sperduto fiore del Veneto, no, noi, non possiamo fare la carità ai bimbi. Noi abbiamo il dovere di dare ogni cosa ad essi, anche il nostro pane se è necessario.

Come un soldato a ponte della Delizia sul Tagliamento che esausto dalla fame e dalla sofferenza della ritirata diede sorridendo il suo poco pane a due bimbi sperduti nel grande tumulto, solo perchè essi lo fissavano con i loro grandi occhi lacrimosi, in cui viveva la grande tragedia della guerra.

No, Mariolina, noi non ti facciamo la carità. Ti abbiamo nei nostri cuori come un simbolo.

* * *

Tornerai domani a Castions: ma chi potrà mai farti dimenticare il canto delle scolare di Roma, la lievità delle loro carezze, il profumo dei fiori di cui ti hanno riempito le braccia?

E quando sentirai la tristezza pesare nel tuo cuore che non ha conosciuto Mamma, pensa alle sorelline della scuola di via Mentana e non piangere.

Sorridi perchè tu non sei sola nel mondo.

FRANZ

Alla bella festa di sabato nella Scuola Pestalozza sono intervenuti il senatore Cippico, il Rettore avv. Migliorazzi, il conte Salimei Provveditore agli Studi, il commendator Tincanti in rappresentanza del Ministro Federzoni, la ispettrice signora Gizzio, monsignor Gottini, il comm. Nardi, la signora Fanny Focchi, la contessa Persico Della Chiesa, il gr. uff. Alfonso Fusca, il comm. Umberto Castellani.

Hanno pronunziato applauditi discorsi la direttrice della scuola signora Polani e mons. Giovanni Costantini ponendo in rilievo il significato della cerimonia.

Un concorso vinto brillantemente

In seguito a Concorso per 32 posti di assistente chirurgo negli Ospedali di Roma, il nostro amico dott. Bonadies è riuscito classificato secondo in graduatoria. Le nostre congratulazioni ed auguri sinceri.

La Regina visita la Scuola infermiere della C. R. I.

Stamane S. M. la Regina, accompagnata dalla Dama di Corte Contessa Bruschi Falgari ha visitato il Convitto della Scuola Infermiere della Croce Rossa Italiana e si è compiaciuta moltissimo della sua organizzazione, interessandosi a tutti i particolari della vita, del lavoro e dello studio delle infermiere. Sua Maestà fu ricevuta dalla Marchesa Targiani, dalla Signora Dalla Vedova, dalla M.sa Stagno di Soreto, dalla sopraintendente delle Scuole C. R. I., Signorina Pilastrini, e dalla Direttrice della Scuola per Assistenti Sanitarie Signorina Leonesi.

Una ridente palazzina di nuova costruzione in Piazza Sassari presso il Policlinico Umberto I.o accoglie le allieve infermiere della C. R. I. le quali seguono i corsi e la pratica presso le Cliniche Universitarie di Medicina e Chirurgia del vicino Policlinico ed i corsi specializzati per Assistenti Sanitarie.

Un corso di "Scienza politica" del dott. R. Forges Davanzati

Nell'aula XVI della nostra R. Università il dott. Roberto Forges Davanzati terrà tre lezioni del corso di « Scienza politica » nei giorni e sui temi seguenti:

Mercoledì 12 maggio 1926, ore 16: *La crisi della Società delle Nazioni e il Fascismo.*

Mercoledì 19 maggio 1926, ore 16: *Il suffragio universale, l'organizzazione di classe e lo Stato fascista.*

Mercoledì 26 maggio 1926, ore 16: *Il Fascismo e la missione dell'Italia.*

La tassa sul valore locativo

Si rammenta a tutti i cittadini che con manifesto in data odierna è stato pubblicato il nuovo Regolamento per l'applicazione della imposta sul valore locativo delle abitazioni e loro dipendenze. Detta imposta è dovuta da chiunque, privato od ente, cittadino o straniero, tenga a sua disposizione, nel territorio del Governatorato, una casa od un appartamento, con mobili propri o di altri, quand'anche non occupi, od occupi solo saltuariamente la casa o l'appartamento.

L'imposta decorre dal 1. gennaio 1926.

Entro il 31 maggio 1926, i cittadini dovranno presentare, alla Delegazione municipale di competenza, denuncia dell'appartamento da loro tenuto in fitto o in proprietà. La denuncia dovrà essere scritta sulle apposite schede che verranno distribuite gratuitamente dalle singole Delegazioni. Nella denuncia dovrà essere dichiarato quale fitto viene attualmente corrisposto per l'appartamento tenuto in locazione; o l'ammontare dell'imposta fabbricati dell'anno 1926, se si tratta di appartamento in proprietà.

Alla denuncia dovrà essere allegata copia in carta libera del contratto di locazione, o il sunto della denuncia verbale, ovvero una ricevuta dell'ultimo pagamento della pigione; e rispettivamente i proprietari di casa dovranno esibire o una dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte dalla quale risulti l'ammontare della imposta fabbricati 1926, ovvero la cartella esattoriale relativa alla detta imposta per lo stesso anno.

S'invitano i cittadini a non attendere la fine del mese per presentare le denuncie, ma di affrettarsi e ciò nel loro stesso interesse, per evitare cioè la perdita di tempo e gli inconvenienti dell'affollamento.

LA BUSTA FORTUNATA

Tutti ormai sanno cosa sia la *Busta della Fortuna* delle Tombole Nazionali. Infatti in tutte le Tombole precedentemente effettuate, oltre i due terzi delle cartelle ammesse dalla Commissione Governativa a pagamento, e talune anche vincenti primi premi, erano cartelle contenute nelle Buste della Fortuna, e quindi soltanto le **Buste** delle **Tombole Nazionali** si possono chiamare le veramente fortunate.

Nella Tombola che sarà assolutamente estratta in Roma il **2 giugno 1926** vi sono in vendita anche le **Buste della Fortuna** al prezzo di L. 18, ed ogni Busta è formata di 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri. Per fare opera buona e non avere rimorsi acquistate almeno una Busta della Fortuna per tentare la sorte e potere guadagnare un buon premio che può essere anche di L. 200.000.

Ogni cartella separata costa L. 2.

La vendita si efettua dagli appositi incaricati e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

Alta onorificenza al gen. D'Ottone

Il generale di Corpo d'Armata D'Ottone Fortunato, già Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, è stato ora insignito anche della stessa altissima onorificenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, a coronamento della sua carriera e quale meritato premio dei suoi lunghi ed elevati servizi resi al Paese ed all'Esercito.

Al generale illustre le più sincere congratulazioni della *Tribuna*.

La solenne benedizione del Gagliardetto

dell'Associazione funzionari del Ministero delle Finanze

Ieri alle ore 11, nel cortile del Ministero delle Finanze, ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto dell'Associazione Nazionale fascista funzionari e impiegati dell'Amministrazione centrale del Ministero delle Finanze.

Nel cortile prestavano servizio di onore un plotone delle guardie di Finanza e una centuria della Milizia Nazionale.

Alla cerimonia sono intervenuti S. E. il Ministro delle Finanze, conte Volpi, il sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. D'Alessio, il Prefetto, S. E. Pesce, il generale Gherzi comandante generale della guardia di finanza, i generali Silvestri, Zuccone, Petrini, anche della Finanza, l'on. Gatti, il senatore Indri, il comm. Melchiori per il Partito Nazionale Fascista, gruppi di funzionari, il Direttorio della Federazione dipendenti dello Stato dell'Associazione del pubblico impiego e tutti i direttori generali del Ministero.

Nel palco delle autorità hanno preso posto i gagliardetti della Federazione dell'Urbe, della Federazione fascista Lazio e Sabina, dei volontari di guerra, dell'Associazione pubblico impiego e quelli dei gruppi rionali fascisti.

Ha preso per primo la parola il comm. Luciani, Segretario generale del gruppo funzionari del Ministero, dicendo che la cerimonia d'oggi è una ricognizione delle forze migliori dell'Amministrazione finanziaria italiana e aggiungendo che è una affermazione di fedeltà e di perfetta aderenza al regime rinnovatore d'Italia.

Quindi il comm. Luciani ha letto le adesioni del Ministro Federzoni, dei Sottosegretari di Stato, Teruzzi, Celesia e Panunzio, e del Sindacato dei dipendenti delle privative.

Ha parlato poi l'avv. De Angelis portando il saluto della Federazione dell'Urbe.

Quindi il comm. Lusignoli segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego, ha tenuto il discorso ufficiale, dicendo che sembra che molti anni ci dividano dal tempo in cui nell'ambiente del Ministero regnava un sentimento antipatriottico; oggi invece un soffio di vita nuova lo ha rinnovato. Il Fascismo ha compiuto il miracolo. L'oratore ha aggiunto che gli impiegati non fanno un sindacalismo alla maniera comune; essi offrono al Governo la loro collaborazione ed espongono i loro problemi affinchè il Governo li risolva. Ha concluso dicendo che sotto la guida del Ministro Volpi gli impiegati porteranno tutto il loro contributo per rendere più grande e più prospera la Patria italiana.

Si è proceduto quindi alla benedizione del gagliardetto. Monsignor Panizzardi, ordinario castrense, ha benedetto il gagliardetto, di cui era madrina la contessina Marina Volpi di Misurata, mentre le truppe hanno presentato le armi e la musica ha suonato la Marcia Reale.

Dopo la benedizione ha parlato il Ministro Volpi, il quale ha detto che è un sacro, austero rito quello che si compie, perchè tutto pervaso di sentimento fascista. Ha aggiunto che il fascismo doveva inserirsi nello Stato: vi si è inserito ed infatti il fascismo è diventato l'Italia.

Rivolgendosi quindi a tutti i funzionari S. E. Volpi ha detto che in nome del Governo Nazionale può dir loro che essi hanno compiuto tutto intero il loro dovere e che egli sa che essi sono i collaboratori silenziosi, diuturni, tenaci della ricostruzione nazionale e di questa collaborazione egli rende loro grazie.

Il Ministro ha concluso invitando tutti a elevare il triplice grido fascista per il Re, per l'Italia e per il Duce!

La fine del discorso è stata accolta da calorosissimi ed entusiastici applausi.

Quindi, nel salone della Commissione Censuaria Centrale, è stato servito un rinfresco.

Sono stati inviati dispacci al Re e al Duce.

La brava Banda della guardia di finanza, diretta dal maestro cav. Manenti, ha suonato nel cortile del Ministero, riscuotendo fragorosi applausi.

Un anello di 45 chilometri e di 60.000 kw di forza idroelettrica cingerà fra non molti anni l'Urbe.

L'ing. Fano, il sen. Cremonesi, il sen. Bianchi, il ministro Belluzzo

Il Ministro dell'Economia Nazionale, onorevole Belluzzo, il Governatore senatore Cremonesi, il sen. Pietro Baccelli, l'onorevole Fortunati, personalità della scienza, della finanza, dell'industria, del Fascio Romano di Combattimento e dei Sindacati fascisti; alti funzionari del Governatorato e dei ministeri hanno ieri mattina alle 10 partecipato alla inaugurazione dei nuovi locali della « Elettricità e Gas » in via Poli, 29, e della sottostazione Tiburtina che fa parte dei grandi impianti destinati a dotare Roma di una forza idroelettrica sino a raggiungere gli 80.000 KW. sopra uno sviluppo di trasporto da raggiungere i 330 km.

Le autorità sono state ricevute nei nuovi saloni a pianoterra, addobbati con piante e fiori, dal Presidente della Società senatore Riccardo Bianchi e dall'amministratore delegato ing. Guido Fano, circondato dagli alti funzionari tecnici e amministrativi che con squisita signorilità hanno accompagnato subito gli invitati nei nuovi locali: vediamo il rag. Ernesto Rinaldi, capo dei servizi amministrativi; il commendator Arturo Celi, segretario capo; e la schiera degli ingegneri capi, collaboratori del Fano nell'esecuzione dei suoi progetti: Cesaroni, Via, De Stefani, Fascetti, Berna, Berghins.

Modernità amministrativa

La visita è rapida, ma non per questo meno interessante: si ammira subito il criterio fondamentale delle innovazioni secondo i dettami più moderni. Tutto è organizzato e corrisponde a ponderazioni di studio e di esperienza.

Dalle vaste, luminose sale degli uffici tecnici e dei disegnatori si scende a quelle della contabilità e della fatturazione. Ogni operazione è compiuta con l'ultimo macchinario del genere. Circa cinquanta signorine sono ai loro posto.

S. E. Belluzzo s'interessa in particolar modo della cosa e vuole dal rag. Rinaldi, l'organizzatore di questi servizi delicati e complessi, chiarimenti dettagliati.

Al pianoterra è la grande sala circolare, di decorazioni insieme sontuosa ed austera, ricca e semplice, col suo colonnato, i suoi box, gli ultimi impianti elettrici della Zeis. L'ing. Cesaroni, che ebbe la prima idea di far sorgere dalle veramente indegne casupole di via del Pozzetto questi nuovi locali; l'ing. Giulio Via che fece il progetto e diresse i lavori che oggi hanno avuto il suggello del successo, ricevono congratulazioni unanimi.

E si parte per la sottostazione tiburtina in rapidissime auto. Il bianco edificio giganteggia sulla collina verde. Pennoni dai colori nazionali e di Roma sventolano fra le torri di acciaio sull'ampio, assolato piazzale.

Nel regno del fantastico

La visita all'interno della sottostazione è impressionante: la trasmissione di diecine di migliaia di cavalli forza si svolge quasi silenziosamente. Un piccolo crepitio, e null'altro. Tuttavia si sta in silenzio o si parla sottovoce, come in un tempio.

Dalla cupola alla come l'edificio scende la forza misteriosa. Nei canapi posati sulle torri di ferro essa attraversa valli e monti. I fiumi sono costretti a fermarsi: a formar laghi e cascate. Arginati, immessi in gigantesche tubazioni generano la forza, costretta a sua volta, in cabine di distribuzione e di trasformazione, a subire la volontà dell'uomo. Alla sottostazione in cui siamo lo spettacolo è fantastico.

Se Salgari fosse fra noi direbbe che le sue meraviglie del 2000 sono in anticipo di 75 anni. E Verne crederebbe di essere davvero entro il suo *Nautilus*.

I canapi multicolori si inquadrano: a regolare distanza si susseguono, si inerpicano, discendono. Le linee sono principalmente verticali. L'estetica ha imposto la sua arte anche nelle officine idroelettriche: il futurismo con le sue squadre e i suoi cubi trionfa.

Le leve di comando lunghe, snelle, minacciose, taglienti escono dai quadri e le piccole bocche dell'innesto attendono aperte il contatto scintillante. Si gira, si sale, si scende: gli occhi degli incompetenti spiano i segreti di tutte quelle cose che sembrano fredde e inanimate, e che invece trasmettono la vita e la morte.

Un senso di represso timore invade ogni tanto qualcuno. L'ing. Fano accompagna e spiega col suo sorriso tagliente. Avverte che non è più come una volta: in questo ambiente, ora, le applicazioni della più moderne previdenze lascia libero e sicuro il passaggio anche vicinissimo ai canapi.

Ieri e oggi nel discorso del sen. Bianchi

Si giunge così alla fine della visita. Il ministro Belluzzo e il Governatore si soffermano per ascoltare il sen. Riccardo Bianchi che vuol ricordare la storia, l'attività e le audacie della Società che oggi l'illustre uomo presiede. Egli rammenta l'opera dei precursori del Fano, Carlo Pouchain e Guglielmo Mengarini.

Il sen. Guglielmo Mengarini, che si trovò può dirsi, agli albori della èra nuova della elettricità e che nel 1890 pose la prima pietra del nuovo grande edificio industriale che il compianto Pouchain volle erigere alla Società, è oggi assente, perchè un attacco di influenza lo ha costretto a letto. Ma tutti rivolgono a lui il pensiero ricordando la costruzione da lui fatta della prima linea, per trasportare a distanza la energia elettrica: quella Roma-Tivoli.

Il sen. Bianchi ha un accenno alle difficoltà in cui si è trovato la Società per causa della guerra ed ancor più nel dopo guerra per la dichiarata municipalizzazione dei servizi elettrici della Società, ciò che ha impedito ogni iniziativa e la possibilità di sviluppare quel programma di riordinamento e di ampliamento degli impianti resosi ovunque necessario per il maggior sfruttamento avvenuto durante la guerra.

L'oratore, fra le adesioni dei presenti, esprime la fiducia nel compimento del programma odierno affidato alla scienza ed all'attività dell'ing. Fano. Ed ha infine, fra gli applausi ringraziato calorosamente il Duce ed il Governo nazionale per l'appoggio che viene dato a quest'opera.

L'ing. Fano espone l'imponente programma

L'ing. Fano, Amministratore Delegato della Società in una lucida sintesi illustra il piano dei nuovi lavori, che consiste principalmente nella costruzione di nuovi importanti impianti idroelettrici, in un complesso di nuove grandi linee di trasmissione a 80.000 volt per il trasporto dell'energia delle Centrali di produzione nell'Umbria, sull'Aniene, e sul Liri, a Roma ed agli altri minori Centri di consumo, di nuove grandi sottostazioni di trasformazione e di smistamento di tale energia e di una linea di circonvallazione intorno a Roma pure a 60.000 volt, di collegamento e di smistamento di tali sottostazioni principali; nonchè anche nella riorganizzazione di tutta la rete di distribuzione di Roma con completo rifacimento di alcune sue importanti sottostazioni.

Tutto questo programma che importa una immobilizzazione di ingentissimi capitali, tende ad assicurare alla Capitale un servizio praticamente perfetto, poichè renderà facile la manutenzione, rari e facilmente selezionabili i guasti e le interruzioni, rapida la eliminazione dei guasti stessi e conseguentemente la ripresa del servizio; tende inoltre ad assicurare a Roma tutta la quantità di energia necessaria per il prevedibile sviluppo edilizio ed industriale assai notevole sin da ora.

Con tale programma di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, la potenzialità degli impianti di produzione verrà portata in brevissimo tempo da 32.000 a circa 80.000 KW.

Lo sviluppo delle grandi linee di trasporto ad altissimo potenzialità da 80 a 330 chilometri.

La capacità di recezione dell'energia elettrica dei trasformatori nelle sottostazioni principali di arrivo a Roma da 40.000 a 80.000 KW, estensibile a 120.000.

Roma, col suo nuovo piano regolatore, sarà cinta da un anello di circa 45 chilometri di forze idroelettriche.

Uno dei principali nuovi Centri di smistamento e di trasformazione, è la « Sottostazione Tiburtina ».

In essa faranno capo le nuove trasmissioni da Terni e da Tivoli nonchè, collegamenti con le altre sottostazioni; da essa si irradieranno un notevole gruppo di canapi sotterranei per la distribuzione di energia elettrica nella Capitale e nel Suburbio.

La sottostazione Tiburtina è costruita con ampiezza di vedute, e con i criteri più moderni ed è corredata di tutti i più perfezionati sistemi di manovra di controllo e di protezione.

L'ing. Fano, termina fra gli applausi, rivolgendo un caldo saluto a S. E. Belluzzo ed al sen. Cremonesi la cui presenza è sprone e augurio che il programma segnato dal Duce e dal Duce voluto per Roma, sarà compiuto: si comnirà le energie della Società sono a sua disposizione. Rileva che il macchinario esce quasi totalmente da officine italiane.

L'ing. Fano ha raccolto continuamente adesioni e consensi. L'aridezza delle cifre e la mancanza di ogni aggettivo nel suo linguaggio scientifico, sono stati vivificati da una parola in cui la fede e la volontà avevano l'espressione di una promessa esecutrice immediata di fatti.

La parola di S. E. Belluzzo...

S. E. Belluzzo si è rallegrato vivamente dell'inaugurazione compiuta e come ingegnere e come Ministro. Come ingegnere per la collaborazione data in altri tempi alla Società, e per la constatazione degli sviluppi della elettrotecnica italiana che ha applicazioni complesse nella sottostazione; come Ministro si compiace per l'industria italiana, per le cifre, per il programma imponente esposto dall'ing. Fano e che si attuerà. A nome del Governo si compiace altamente con gli artefici dell'opera che si inquadra nell'Economia nazionale per la creazione di una capitale mondiale quale il Duce, con occhio dei Cesari più grandi, vuole sia Roma.

Un lungo, caloroso, applauso saluta le parole di S. E. Belluzzo.

... e quella del Governatore

S. E. il Governatore sen. Cremonesi rammenta i rapporti quasi di nemici esistenti con le amministrazioni demagogiche fra Comune e Società, oggi in piena armonica collaborazione per il raggiungimento di fine comune: la grandezza di Roma. La sottostazione inaugurata, meravigliosa, grande, perfetta, è un numero del programma di questa grandezza, programma affidato a uomini retti, e la cui attività sintetizzata in una personalità come quella dell'ing. Fano, già esperimentato nell'Azienda Elettrica municipale, dà affidamento, sicurezza assoluta di successo. Oggi l'Azienda non è più concorrente, ma una consorella. Solo una cosa potrebbe dividere: la tutela dell'utente che il Governatore intende di esercitare, ma anche sui prezzi di costo dell'energia, lo spirito di collaborazione della Società si effettuerà. So — dice il Governatore — che la Società deve vivere, ha i suoi impegni, le sue esigenze e deve svilupparsi. Termina inviando un caldo saluto all'ing. Fano, ai suoi valenti collaboratori tecnici ed amministrativi, ed una speciale saluto in via alle maestranze operaie.

Rapidità fascista

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso del Governatore viene servito un sontuoso rinfresco.

Al loro partire S. E. Belluzzo e S. E. Cremonesi, salutati romanamente furono fatti segno ad una simpatica dimostrazione da parte degli invitati e del personale della Società.

Tutto, visite e discorsi, si è compiuto, con sobria austerità, dalle 10 alle 11, stile veramente fascista. La dinamica attività che presiede all'opera intrapresa perchè Roma sia alle pari delle grandi metropoli anche nel campo della potenzialità delle sue forze idroelettriche, ha dato oggi sicura, inequivocabile documentazione di una volontà che saprà affrontare ogni ostacolo per la riuscita di un programma imponente.

E ben ha detto il Governatore, volendo, con la consueta audace sincerità affrontare il problema della difesa del contribuente: ciò avverrà attraverso una fraterna collaborazione fra Società ed Azienda: nel nome di Roma.

Ausonio Franzoni all'Associazione della Stampa

Si rammenta che martedì 11 maggio alle ore 21.30 nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Ausonio Franzoni terrà una conferenza dal titolo *Alto Adige*.

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

I signori soci possono ritirare il biglietto alla Segreteria dell'Associazione della Stampa.

Le gesta di coloro che lavorano sempre

Questa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso, sono riusciti a penetrare nell'interno del negozio di merceria sito in via Tuscolana 96 di proprietà di Dina Gambini del fu Vincenzo di anni 31 da Perugia.

Essi sono così riusciti ad esportare oggetti di biancheria per un complessivo valore di circa cinquemila lire.

Il furto è stato scoperto questa mattina dalla Gambini stessa, nel momento dell'apertura del negozio, e subito denunziato ai carabinieri di Porta Furba i quali, insieme ad agenti del Commissariato di P. S. di Porta Maggiore, hanno iniziato indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

— I soliti ignoti ladri, sempre ad ora imprecisata, mediante scasso della porta d'ingresso, sono riusciti a penetrare nell'interno della tabaccheria sita in via Grotta Perfetta num. 7, di proprietà di Aniceto Cavalieri.

Esagerazioni deplorevoli

Taluni negozianti e particolarmente gli ultimi arrivati, allo scopo di tirare l'acqua al proprio molino, annunziano fantastici ribassi, ma in realtà i fatti non corrispondono che in minima parte alle promesse. Così facendo, essi cercano di porre rimedio alla loro scarsa preparazione tecnica, ma finiscono col dimostrare di non possedere il *senso della misura* e cadono nel ridicolo più forse che nel deplorevole.

I Magazzini Bianchelli, che da più di mezzo secolo tengono il primato nella vendita di articoli casalinghi e di giocattoli, seguono una linea di condotta signorile e leale ben nota a tutto il pubblico.

La Direzione di questi Grandi Magazzini ci ha rinnovato la ferma decisione di *tenere i prezzi sempre al disotto di qualunque concorrente e di qualunque liquidazione, per pazzesca che potesse essere.* E ciò senza alcun limite.

I Magazzini Bianchelli in questi giorni praticano lo sconto del 30 % sui giocattoli e del 20 % su quasi tutti gli altri articoli.

Ci sembra di non esagerare tributando a questa importante Ditta il nostro più caloroso elogio.

Una magnifica mostra d'arte industriale

Con l'intervento delle più spiccate notabilità del Mondo Romano e della tecnica edilizia, ieri si è inaugurato al Corso Umberto, n. 466, un nuovo ed elegantissimo negozio della rinomata Ditta Milanese PRETI-GUARNORI-GANDOLFI, Ditta specializzata per impianti e forniture complete di arte sanitaria ed idraulica e di illuminazione elettrica.

Un vero gioiello d'arte e di originalità e di buon gusto le quattro vetrine, nelle quali sono esposte complete in ogni minimo dettaglio: una lussuosa sala da bagno in marmi di diversi tipi e colore con ornamenti in bronzo di gran pregio, meraviglioso insieme di conforto moderno e di squisito senso artistico; una seconda sala da bagno in stile più semplice ma sempre elegantissima ed infine un ambiente di cucina arredato con raffinata praticità.

Nell'interno poi abbiamo ammirato tutta una esposizione di lavori in cristalli, specchi, porcellane, e poi in altro ambiente articoli di cucina e di abbellimento e rifinitura della Casa; un meraviglioso insieme di cose belle e di assoluta novità.

Il gusto artistico della Ditta si esplica anche nei cataloghi-album, nei quali sono riprodotti con belle fotografie, alcuni impianti eseguiti dalla Casa Madre di Milano e che essa invia a chiunque ne faccia richiesta.

Onorificenza

Siamo lieti di comunicare che al nostro valoroso collega dott. Carlo Ungarelli, segretario delle Assicurazioni Generali di Venezia, è stata conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Un lutto fra i tipografi

Un grave lutto ha colpito i tipografi romani. Fernando Orlandi, già valoroso ufficiale e mutilato di guerra a soli 31 anni decedeva ieri al Policlinico dopo breve fulminea malattia. Ai congiunti esprimiamo le nostre più vive condoglianze in quest'ora di strazio, strazio condiviso dai tipografi romani ed in ispecial modo dai mutilati ed ex-combattenti dello Stabilimento Poligrafico al quale l'Orlandi apparteneva da lungo tempo. Non è stata ancora fissata l'ora ed il giorno dei funerali. A ciò sarà provveduto con un successivo comunicato.

Un tentato suicidio per burla

Si vede proprio che il protagonista dell'odierno fattarello che ci accingiamo a narrare non è affatto tiratore e che il suo polso non è troppo fermo.

Infatti un individuo che a scopo suicida si spara due colpi di rivoltella e non si ferisce nemmeno, fa subito pensare che egli abbia voluto commettere una... finta manovra.

Questa mattina, dunque, verso le 11 in via della Croce, tale Antonio Zeno di anni 30, abitante in via S. Martino ai Monti 67, si è esploso a scopo suicida due colpi di rivoltella. Non sappiamo precisamente in quale punto egli abbia tentato colpirsi nè sappiamo ove siano andati a finire i proiettili.

Alle cupe detonazioni sono accorsi alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Campo Marzio i quali hanno fermato l'individuo che è stato accompagnato negli Uffici del Commissariato stesso.

Interrogato dal funzionario di servizio, lo Zeno ha dichiarato di avere... tentato di porre fine ai suoi giorni per dissesti finanziari. Poi è stato fatto accompagnare alla Sede del Commissariato di Monti che ha pensato a restituire sano e salvo alla sua famiglia *colui che voleva morire.*

Fascista aggredito e ferito a S. Lorenzo

Un'altra aggressione contro un fascista in camicia nera è avvenuta questa notte nel quartiere di S. Lorenzo. Fortunatamente essa non ha avuto serie conseguenze, ma con tutto ciò il fatto è avvenuto ed esso sta a dimostrare che ancora ci sono degli individui che non si sono dati per vinti e che cercano tuttora pescare nel torbido, chissà in preda a quali illusioni.

Questa notte, dunque, verso le 24 il messaggero postale Leopoldo Nardelli del fu Leopoldo di anni 38 da Roma, abitante in via Matteo Boiardo 19, trovavasi a passare per via degli Equi.

Poichè egli fascista indossava la camicia nera, è stato avvicinato da quattro individui a lui sconosciuti che hanno incominciato a rivolgergli parole ingiuriose.

Alle giuste rimostranze del Nardelli, gli sconosciuti lo hanno circondato e percosso. Uno di essi, poi, lo ha colpito con un'arma da punta e da taglio — probabilmente coltello — producendogli ferita alla regione sottomascellare sinistra.

Al Policlinico — ove il fascista si è subito recato — i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Del fatto se ne sta occupando il Commissariato di P. S. di S. Lorenzo.

MONDO ROMANO

La marchesa GODI DI GODIO

Il tè del martedì al "Dancing del Pincio,,

Domani martedì, alle 17.30 al «Pincio dancing park», avrà luogo l'inaugurazione della serie dei martedì che così brillante successo ebbero nell'inverno all'Accademia Pichetti.

Questi thè benefici pro «Colonie Nenci» che nell'estate ospiteranno i poveri bambini gracili s'inizieranno con una gran festa: «Concorso del cappello di Paglia» (lavoro nazionale). I premi sono di notevole valore. Suonerà l'orchestra diretta dal maestro Baldoni.

Il concerto di Maria Bianco Lanzi

Stasera lunedì alle 21.30 si svolgerà alla Sala Sgambati il concerto della nota pianista Maria Bianco Lanzi, concerto che come sempre costituisce un avvenimento d'arte.

Il Congresso dei conciliatori inaugurato alla presenza del Ministro Rocco

Ad iniziativa di un Comitato costituitosi a Roma ed a Milano e sotto gli auspici del Governo nazionale, si è inaugurato stamane nel teatro Argentina il II Congresso dei conciliatori italiani alla presenza del ministro Rocco e di circa un migliaio d'intervenuti.

Fin dalle 10 il teatro Argentina è andato riempiendosi di intervenuti, tra cui numerosi senatori, deputati, sindaci, magistrati, rappresentanti dell'ordine giudiziario, avvocati e procuratori, studiosi di questioni giuridiche e sociali. Tra i presenti abbiamo notato il ministro Rocco, il comm. Nucci, sostituto procuratore generale di cassazione, il Comitato ordinatore del Congresso al completo con i presidenti cav. uff. avv. Castagnone di Milano e Capolei di Roma, e di vice-presidenti: Bellini di Milano, Ruspantini di Roma, Allegri di Venezia, Forchini di Napoli, Armò di Palermo, Margary di Torino, Palmeggiani di Bologna, Quesada di Cagliari, Corazzini di Firenze, Laura di Genova, Di Cagno di Bari, Greco di Catanzaro, nonchè l'avv. comm. Ambrogio Crippa di Milano, segretario tesoriere ed i vice-segretari Creppi e Azzali di Milano, Ritano e De Cherchi di Roma.

Salutato da applausi, il presidente del Comitato di Roma, cav. uff. avv. Ernesto Capolei, giudice conciliatore del nostro V Mandamento, ha ringraziato i colleghi di Milano per la nobile rinunzia a convocare i conciliatori d'Italia nella loro città e dell'onore conferitogli di presiedere il Comitato romano.

L'avv. Mario Castagnone di Milano, altro presidente del Comitato esecutivo, ha ricordato che dopo la proclamazione fatta di Milano a sede del secondo congresso, venne la guerra seguita da anni tristi, riscossa, rivalutazione, riabilitazione, creandosi poi una coscienza, un regime, uno stato nuovo che irradiatosi da Roma ha animato e rinnovato la Italia tutta.

Ecco perchè i milanesi hanno assentito a che il congresso si svolgesse qui in Roma.

Il comm. Nucci, sostituto proc. gen. alla Cassazione, ha porto il saluto augurale della suprema magistratura del Regno, saluto che non è una formalità complimentosa ma il segno di un'intima solidarietà di propositi d'aspirazioni. Ha sostenuto che l'istituto del Conciliatore non deve perdere il suo carattere e deve rimanere come oggi libero da vincoli, da tecnicismi, dalle lungaggini spesso odiose che ostacolano l'opera del giudice togato. Il Conciliatore deve restare il magistrato popolare nel più nobile significato della parola — deve perfezionarsi sempre più come lo assertore dell'equità. — Termina inneggiando alla funzione del conciliatore che è apostolato di concordia, di civiltà, di fede, d'amore, che fiorisce nell'azione benefica e nella quotidiana milizia dei fatti.

L'on. Sandrini ha dichiarato essere onorato della sua appartenenza alla famiglia dei Conciliatori, ricordando le origini di tale istituto attraverso Roma, la Grecia, il Medioevo e trattando del suo ordinamento nei tempi più prossimi, in Inghilterra col *giudice di pace*, in Olanda coll'istituzione della conciliazione obbligatoria, tuttora vigente in Francia. Ha rivolto parole di ammirazione all'opera sapiente di S. E. Rocco nella formulazione del nuovo diritto italico, in cui il Conciliatore costituisce la pietra angolare di tutto l'edificio giuridico nazionale.

Parla il Ministro Rocco

Accolto da vivi applausi, S. E. Rocco ha ringraziato dell'accoglienza fattagli dall'assemblea così importante per numero e qualità, dichiarando che la riunione è prova della intensità colla quale in Italia si amministra la giustizia popolare. Ed in verità questa istituzione del Giudice Conciliatore è una delle più caratteristiche e belle dell'ordinamento giudiziario perchè essa va incontro e sa provvedere alle necessità del popolo.

Dopo aver esaltato il nuovo significato della democrazia intesa non come livellamento di tutti ma come amore al popolo e come volontà di assisterlo ed elevarlo, dice che l'istituto del Conciliatore è vicino all'anima del popolo, e che l'amministrazione della giustizia nelle nuove Provincie procederebbe molto meglio se non si avesse a lamentare proprio la mancanza del Conciliatore. Il segreto del problema giudiziario italiano è nell'estensione delle competenze del Conciliatore di cui si occuperà la riforma giuridica prossima, anche per sgravare di lavoro i magistrati di carriera.

Ha constatato che tutti sono contenti dei conciliatori tanto che nessun reclamo gli è mai pervenuto sul funzionamento degli uffici di Conciliazione. Infine ha assicurato che i voti del Congresso saranno tenuti nel massimo conto; augura lavori fecondi di bene per la giustizia e per la Patria.

Il discorso di S. E. Rocco è stato lungamente applaudito.

In ultimo il Segretario Generale comm. avvocato Crippa, ha comunicato le numerose ed importanti adesioni pervenute.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Risa e lacrime napoletane,, al Supercinema

L'autore G. O. Vassallo ha adattato allo schermo con squisita sensibilità e padronanza scenica una commoventissima storia di puro ambiente napoletano, che tocca il cuore.

I vari sentimenti dell'anima, amore di madre, di patria, di figlio, di amante, di sposa vibrano realmente e magnificamente nello sfondo suggestivo dell'incantevole riviera Sorrentina, su la quale i tramonti di fuoco e le opaline aurore portano luci ed ombre di sogno tra suoni di danze e canti di nostalgiche canzoni.

Tutto è anche molto bene inscenato e ben scelto il repertorio musicale.

Folla straordinaria, molti applausi.

L'emigrante italiano e l'opera di Don Bosco in Argentina

Il sacerdote Don Stefano Trione, dei Salesiani di Don Bosco, accedendo all'invito che gli fu rivolto dall'Istituto Cristoforo Colombo nella splendida Sala Borromini, che S. E. il Governatore di Roma mise a disposizione dello stesso Istituto, tenne la preannunziata conferenza:

«*L'emigrante italiano e l'opera di Don Bosco in Argentina*».

Il Padre Trione dopo avere accennato al contributo culturale e manovale apportato dagli italiani nella Repubblica Argentina, dice come è bello seguire l'Italia nostra verso quei paesi ove emigra, specialmente quando si tratta di Paesi ospitali e a noi così cari come l'Argentina.

Egli dice che mentre l'Italia offriva all'Argentina il fiore dei suoi figli, in Torino sorgeva in loro aiuto un apostolo generoso, Don Bosco, il modesto sacerdote dal cuore grande, nato e cresciuto in mezzo al popolo buono, al popolo lavoratore dei campi e delle officine il quale guardò anch'esso all'Argentina, alla terra ove si dirigevano tanti nostri connazionali.

Fu il 14 dicembre del 1875 che sbarcarono a Buenos Ayres i primi salesiani, capitanati dal giovane prete piemontese, che poi doveva addivenire vicario apostolico, internunzio e cardinale.

Don Trione ha parlato poi lucidamente e con parola ispirata dell'Opera Salesiana in Argentina, ricordando poi un'altro salesiano l'eminentissimo Cardinale Cagliero, che fu un propagandista di primissimo ordine di quella repubblica amica e ai Padri Salesiani si debbono lavori di pregio letterario, scientifico ed artistico intorno all'Argentina: si ricorderanno i lavori dei Padri Carbajal, Coiazzi, Deagostini, Beauvoir che sono ormai nomi autorevoli e di cui i lavori apprezzatissimi.

E' veramente grandiosa l'opera compiuta da Don Bosco e proseguita dai suoi correligiosi. Il Padre Trione seppe mettere ammirevolmente in rilievo i frutti della santa opera civilizzatrice dei salesiani, non solo nella Repubblica Argentina, ma in tutta l'America del Sud.

Vedemmo nella sala, fra tanti, i Ministri Federzoni, Giuriati e Rocco, il comm. Rolandone, incaricato di Affari dell'Argentina, l'*attaché* Brebbia, il conte Soderini numerose signore e signori della colonia argentina, notabilità cittadine: una vera folla che seguì il dire di Don Trione con commosso interesse e fece alfine all'illustre salesiano una lunga calda ovazione.

Michele de Benedetti dal Re

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza particolare Michele de Benedetti, che gli ha presentato il primo esemplare del suo volume: «Lettere e scritti di Caduti per la Patria». Il Re si è compiaciuto molto del magnifico documento e monumento dello spirito eroico della Nazione, che il volume consacra, ed ha trattenuto in un lungo colloquio il de Benedetti felicitandosi della nobile fatica con la quale egli ha coronato il dovere di soldato compiuto in guerra.

Il processo per la strage di "Decima,,

Nell'udienza di sabato, all'ultima ora vennero chiamati insieme i testi Rossi Angelo, Ricciotti Vincenzo e Ricciotti Augusto.

Ricciotti Augusto ha detto che il padre loro Vincenzo ha saputo dal Rossi che i tre arrestati erano dei delinquenti.

Chiamato Vincenzo Ricciotti smentisce di aver parlato con Rossi e anche Augusto insiste nella sua deposizione.

Date queste contraddizioni e non essendosi i tre testi messi d'accordo il Presidente rinviava l'udienza a stamane.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Ametta, maresciallo della squadra mobile aggiunge alcune circostanze oltre a quelle dette dal commissario Cadolino in merito alle indagini espletate sulla strada provinciale e dice che presso un fosso vennero trovate delle impronte di piedi eguali a quelle trovate nell'interno dell'osteria. Proseguendo le ricerche in quel luogo furono nei pressi ritrovate le carte del Di Giorlamo.

Primo Giurato — Le cartuccie trovate dalla Polizia erano di pistola o di fucile?

— Erano di fucile. Aggiungo che nella osteria l'impronta di cui ho parlato si rilevava da l'fatto che il pavimento era cosparso di acqua e fanghiglia come se si fosse proceduto ad un lavaggio ed anzi constatai che le botti erano lavate di fresco.

Lo Iacono, vice brigadiere specializzato ha avuto occasione di parlare durante le indagini con Ricciotti Augusto il quale gli disse che il padre aveva saputo dal Rossi che i tre erano delinquenti.

Si richiama Ricciotti Vincenzo il quale dichiara di non ricordare affatto di avere parlato col figlio suo e tanto meno col Rossi delle circostanze contestategli. Ricorda soltanto di esser stato dal Rossi per riscuotere del denaro e null'altro.

Aggiunge anzi che i denari li ha avuti dalla moglie del Rossi e non si rammenta se vide il Rossi o no.

Lo Iacono a domanda del Presidente, dice che Rossi Angelo smentì dopo, quanto avrebbe detto al Ricciotti Augusto.

Richiamato Rossi Angelo costui dice soltanto di avere detto (essendo stato gabbato dai tre di 300 lire): «Lo so bene io chi sono quei delinquenti; a me hanno piantato un chiodo».

Ricciotti Vincenzo richiamato dice nuovamente di non ricordare nulla. Il Presidente si riserva di deliberare per questi reticenti.

Casali Virgilio, proprietario di una osteria a Borgo Acilia aveva per clienti i quattro.

Pres. — Nella sua osteria si è parlato del delitto di Bivio di Decima?

Teste. — Sì, dopo il delitto.

Un giurato. — Eh grazie! Come se ne poteva parlare prima (ilarità).

Teste che fa parte del direttorio del fascio di Borgo Acilio afferma che Bruga e Lentati presero parte ai servizi di vigilanza durante le elezioni del 6 aprile; non sa se fossero armati in ogni modo non ne avevano l'autorizzazione.

La difesa del Bruga richiama l'attenzione del Presidente sull'interrogatorio del Bruga stesso. Interessa alla difesa stabilire fino a che ora i tre furono la sera del 9 all'osteria del «Ricciarolo» in via Loreto 44. Infatti i tre furono serviti dal cameriere Egisto Peruzzino ed il Presidente ne ordina la citazione.

Si leggono alcune deposizioni di testi irreperibili per cui il Proc. Gen. si riserva per quanto riguarda certo Arrigoni.

Esaurito l'esame dei testimoni indotti dalla Sezione d'accusa si inizia quello dei testi a difesa.

Il Presidente fa dar lettura di varie deposizioni di testimoni assenti e quindi chiama:

Bencivenga Domenico, caffettiere in via Ostiense 110 dice che i tre insieme a certo Santini andarono a prendere il caffè verso le 22 del 9 e si trattennero qualche minuto. Non pagarono ed il Santini andò a pagare la mattina appresso.

L'udienza pomeridiana

Nella udienza pomeridiana vengono intesi il lattaio Senzacqua Antonio. Egli passò all'osteria verso le 17 e non notò nulla di anormale.

Coronas Pasquale, operaio che lavorava nei pressi conosceva la Comanducci e una volta ricevette da lei una lettera da consegnare all'assistente Balducci.

Nanni Fernando passava in bicicletta verso le 20 sulla strada Roma-Ostia e a ponte Fratta vide proveniente da Roma un carrozzino, con due o più persone, che andava a corsa sfrenata dal quale partirono uno o più colpi di rivoltella, con il buio non ha potuto scorgere nessuno di quelli che vi erano sopra.

Rimangono da udire due o tre testimoni tra cui il cameriere Pieruzzini e certo Arrigoni per cui il Proc. Gen. ha fatto delle riserv.

Si leggono deposizioni di testimoni minori e l'udienza è quindi rinviata a domani mattina.

Mercoledì e giovedì vacanza. Venerdì mattina avranno inizio le arringhe degli avvocati.

Pronuncierà per primo il suo discorso l'avv. Colnisacci della P. C.

Parlerà quindi l'avv. Fusco e nel pomeriggio l'avv. Tedeschi, sempre della P. C.

Ferruccio Nobili si costituisce dopo due mesi di latitanza

Ne *La Tribuna* del giorno 3 marzo u. s. dicemmo come nella piazzetta del Teatro Valle, posta nei pressi di S. Andrea della Valle e sulla quale si apre la nota bottiglieria che prende il nome del Teatro attiguo, e assai frequentata fin nelle tarde ore della notte, verso le 2.40 del 3 marzo, l'ispettore delle guardie notturne Giovanni Piras, addetto all'Istituto «Fidelitas», passando in giro d'ispezione avvertì due detonazioni, le quali provenivano dal fondo della piazzetta e precisamente dal lato della bottiglieria.

Il Piras si precipitò verso il suddescritto luogo, e vi trovò un gruppo di persone e a terra un individuo, che gemeva e si lamentava.

Così il Piras venne a sapere che era avvenuto un alterco e che i colpi di rivoltella erano stati esplosi da uno dei litiganti, mentre il ferito gravemente era stato di già accompagnato all'ospedale di S. Spirito. Un altro ferito non grave era R. Al commissariato di S. Eustachio il cav. Macchia riuscì poi ad identificare la comitiva e ricostruire il fatto.

La comitiva era composta da Furio Proietti, dalla moglie Elisei Anita, abitanti al Lungotevere Testaccio 66, dal fratello di Furio a nome Luigi di 26 anni, commesso al Campo Boario, abitante in via Vanvitelli 26, e infine da una cognata.

La comitiva si era recata alla bottiglieria per festeggiare la riammissione di Luigi Proietti al Campo Boario, dal quale si era allontanato per qualche tempo.

Il gruppo si era dunque seduto nella sala centrale, allorchè era entrata una seconda comitiva, di cui faceva parte Paolo Bondina, Ferruccio Nobili, macellaio, abitante in via Tor di Nona e certo Bernardino Schiavoni.

Ad un certo momento però fra il Nobili ed il Proietti nacque un litigio ed all'uscita ne derivarono poi le gravi conseguenze.

Il Nobili infatti sparò contro Furio Proietti, che dopo qualche giorno moriva all'ospedale di S. Spirito.

La questura di Roma intanto stabilito che l'omicida era Ferruccio Nobili si poneva alla caccia di costui che stamane vistosi accerchiato ha preferito costituirsi volontariamente nel Commissariato di Ponte.

Il comm. Cortese dopo la confessione dell'omicida, ha disposto senz'altro per il suo associamento alle carceri di Regina Coeli.

IL PREMIO "GUIDO BACCELLI,,

Quattordici anni or sono e precisamente il 13 maggio 1912 nell'aula della Clinica Medica al Policlinico si svolgeva una solenne cerimonia per la fondazione presso la R. Università di Roma di una medaglia d'oro annuale perpetua «al merito clinico» intitolata al nome glorioso di Guido Baccelli.

Con ciò l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico fondato e diretto da Cesare Serono, illustre medico e chimico, mirava non solo a voler perpetuare il nome dello scienziato celebre ma voleva anche ricordare nella città di cui egli fu degno figlio nel senso antico della parola, tutte le benemerenze che egli ebbe per questa Roma da cui ereditò così degnamente i caratteri e le virtù che sempre distinsero la stirpe italica da ogni altra.

La prima medaglia venne offerta dal prof. Tonelli allora Magnifico Rettore dell'Università, al Maestro Insigne presente nella memorabile riunione e negli anni successivi fu concessa da Clinici illustri e da giovani speranze della Clinica che tennero ad onore il conseguimento della medaglia «Guido Baccelli».

Poichè col volgere di tempi e delle circostanze la rendita del capitale consegnato all'Università dall'Istituto Nazionale Medico Farmacologico risultava insufficiente per la coniazione della Medaglia d'oro annuale, l'Istituto volle con nuove donazioni ogni anno integrare la somma occorrente.

Nell'attuale rifiorire di idealità e di energie che per le fortune d'Italia dovunque si osserva per merito di forti ed antiveggenti reggitori, il Grand'Uff. prof. Cesare Serono che anche in tempi più tristi sempre serbò nell'opera e nello studio il sentimento del valore della nostra stirpe e sempre cercò di sostenere gli sforzi della scienza svolgentisi in campo e finalità italiane, stabilì che l'esistenza del premio Baccelli fosse vieppiù assicurata.

Ieri stesso il prof. Serono consegnava al prof. Giorgio Del Vecchio, Magnifico Rettore della R. Università di Roma, una cartella di Consolidato di L. 10.000 per lo scopo anzi detto.

L'illustre prof. Giorgio Del Vecchio ringraziando a nome del Consiglio Accademico, si compiaceva vivamente del munifico atto dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico Serono, augurandosi che altri Enti ne seguissero il nobile esempio, perchè la scienza italiana, dotata dei necessari mezzi anche materiali, possa svilupparsi sempre più verso le luminose vie del progresso per il bene della Patria.

:: Il successo della mostra floreale al Giardino Zoologico ::

Il nostro Giardino Zoologico al quale alcuni ritocchi nella distribuzione dei viali e delle gabbie hanno dato un nuovo attraente aspetto, è stato ieri la meta di una folla di visitatori recatisi ad ammirare la mostra dei fiori che inizia la settimana floreale organizzata sotto gli auspici dell'Automobile Club. Con opportuno senso d'innovazione, la direzione del Giardino ha voluto distaccarsi dalle usuali organizzazioni dei concorsi dei fiori, ideando una bottega del fiorista e mettendo a disposizione di ogni concorrente una artistica capanna di tronchi di albero nella quale ogni fioraio ha potuto dare prova del suo gusto nella distribuzione delle piante e dei fiori.

Il viale degli elci del giardino sembrava così trasformato in una immensa serra dall'intenso profumo nella quale le toilettes primaverili delle signore portavano una nota chiassosa di vivacità.

Alle 16 il Governatore senatore Cremonesi accompagnato dal presidente della Commissione amministratrice del giardino barone Fassini e dal direttore cav. Crudi, ha aperto la mostra visitando minutamente ogni bottega e compiacendosi con gli espositori.

Anche il ministro Conte Volpi accompagnato dalla sua gentile signora si è lungamente trattenuto nel giardino.

Fra i visitatori: sen. Pietro Baccelli, comm. Galimberti, marchese Lepri, commend. Clementi, Renzo Rossi, ecc.

Prestava servizio la banda dei granatieri.

Giovedì prossimo seconda giornata della settimana floreale con la gara di ornamentazione di tavoli e mense.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Terzo elenco

B

Baccari Alfonso, oste, Via Emanuele Filiberto 161 — *Baccarini Adolfo*, professore di musica, Via Principe Amedeo 34 — *Bacchetta Quinto*, facchino, Via Portuense 1 — *Bacchino Luigi*, operaio, Viale Guido Baccelli 26 — *Bacchi Raffaele*, impiegato statale, Via Donatello (Coop. Ricci) — *Bacino Delfino*, consigliere min. Finanze, Via Appia Antica 138 — *Baculo Luigi*, ispettore di Dogana, Via del Commercio 12 — *Badini Antonio*, usciere, Via Borgo Nuovo 19 — *Badoni Luigi*, commerciante, Via Portuense 79 — *Baffo Giovanni*, studente, Via Valadier 42 — *Baggini Mauro*, ex agente di cambio, V. Francesco Crispi 10 — *Bagliani Francesco*, trattiere, Via della Magliana — *Bagliano Ettore*, capo deposito locomotive FF. SS. — *Baglieri Giovanni*, impiegato R. Prefettura, Via Ottava 35 — *Bagnato Giuseppe*, impiegato FF. SS., Via G. Sommeiller 11 — *Baiocchi Erminio*, guardiano, Via Faria — *Baiocchi Pietro*, comm. postelegrafonico, Via Faria — *Balbis Girolamo*, capo div. min. guerra, Via Veneto 96 — *Balbis Paolo*, ingegnere, Via Vittorio Veneto 96 — *Balboni Adolfo*, ispettore sup. min. guerra, Via Cimone 18 — *Baldoni Antonio*, capo stazione FF. SS., Stazione tiburtina — *Baldacci Goffredo*, ricevitore di besttame, Via Marmorata 116 — *Baldari Ilioda*, studente universitario, Via Gracchi 200 — *Baldassarini Benedetto*, maestro di musica, Via Statuto 38 — *Baldassarri Serafino*, abbacchiaro, Via Gracchi 12 — *Baldini Giovanni*, chauffeur, Via della Vite 94 — *Baldoni Alfredo*, medico chirurgo, viale medaglie d'Oro — *Baldoni Edoardo*, ispettore FF. SS., Via Aurelia 23 — *Balsamo Luigi*, pensionato, Via Ennio Quirino Visconti 20 — *Balzanetti Alfredo*, abbacchiaro, Via Colonnette 36 — *Balzanetti Domenico*, negoziante, Via Colonnette 36 — *Banco Fernando*, meccanico, Zagarolo — *Bandori Alberto*, impiegato, Via Campana 17 — *Bandinelli Emilio*, vigile urbano, Via Leon Battista Alberti 2 — *Bandini Carlo*, avvocato, scrittore e pubblicista, Via S. Elena 8 — *Banzo Giuseppe*, usciere min. P. Istruzione, Palazzo Venezia — *Barabaschi Gino*, maestro di musica, Via Ottaviano 67 — *Barbacini Alfredo*, segr. princ. di ragion. governatorato, Via del Mancino — *Barbalato Vittorio Emanuele*, 1. segr. min. Finanze, Piazza Caprera 1 — *Barbarotto Giuseppe*, usciere Beni Stabili, Via del Macao 8 — *Barbasetti Mario*, impiegato Statale, Via della Stroia 30 — *Barbieri Aldo*, Ingegnere architetto, Via 24 maggio 43 — *Barbieri Giuseppe*, generale di Brigata in P. A., Via Ancona 32 — *Barbirolli Libero*, funzionario FF. SS., Via Cimarosa 18 — *Barca Francesco*, impiegato FF. SS., Via Germano Sommeiller 12 — *Bardelli Arturo*, ingegnere, Via Ulpiano 19 — *Barghiglioni Romolo*, V. Direttore Comune Roma, Via del Boschetto 49 — *Bardi Gino*, pubblicista, Via Palestro 66 — *Baroncelli Amedeo*, impiegato PP. TT., in Apulia — *Barontini Giulio*, facocchio, Via Umberto Biancamano 44 — *Baroni Pietro*, artista di canto, Via Magenta 12 — *Baruccio Ignazio*, rag. dir. gen. art., Via Carlo Emanuele 1. 47 — *Barzilia Carlo*, impiegato FF. SS., Via Tuscolana 36-D — *Barricelli Maurizio*, pittore, Piazza di Spagna 3 — *Barricelli Michelangelo*, studente universitario, Via S. Filippo (Villa dei Mutilati) — *Bartoli Attilio*, agricoltore, Via Carlo Alberto 13 — *Bartoli Renato*, impiegato, Via Cola di Rienzo 163 — *Bartolini Omero*, impiegato privato, Via Castro Pretorio 24 — *Bartolomei Antonio*, capo Stazione FF. SS., Stazione Trastevere Nuova — *Bartolomei Ugo*, ingegnere architetto, Via Modena 31-E — *Bartolucci Cesare*, conduttore caldaie a vapore, Via Appia Nuova 149 — *Bartoli Fabio*, fabbro meccanico, Via dei Sardi 22 — *Basile Francesco*, perito agronomo, Via Campobasso 9 — *Basile Giuseppe*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *Basilicati Enrico*, bancario, Borgo S. Angelo 120 — *Bassan Ettore*, consulente legale, Via Merulana 43 — *Bassmann Guido*, rappresentante, Salita dei Crescenzi 19 — *Basso Renato*, pubblicista, Piazza S. Claudio 92 — *Basso Umberto*, archivista P. S., Via Flaminia 112 — *Batisti Leone*, fonditore, Via Giandomenico Romagnosi 22 — *Battaini Giuseppe*, industriale, Via Brescia 29 — *Battista Oliviero*, impiegato, Lungotevere Mellini 35 — *Battistoni Guglielmo*, impiegato privato, Piazza S. Cosimato 63 — *Bauco Fernando*, meccanico, Zagarolo (Scalo) — *Beruso Salvatore*, impiegato, Via del Tritone 46 — *Bazzani Augusto*, ingegnere imprenditore lavori, Via Varrone 10 — *Bassanti Enrico*, colonnello R. E. in P. A. S., Via Macerata 77 — *Becchetti Giuseppe*, colonnello pensionato, Via Aracoeli 40 — *Belardi Virgilio*, messaggero postale, Via Gioberti 32 — *Belardinelli Carlo*, ingegnere FF. SS., Via Viminale 22 — *Belardini Alessandro*, ragioniere, Corso d'Italia 19 — *Bellilio Augusto*, maresciallo P. S., Piazza della Rotonda 67 — *Bellabarba Mario*, montatore elettricista, Via dei Coronari 139 — *Bellenta Alfredo*, parrucchiere e curista, Via Principe Umberto 173 — *Bellacchi Vittorio*, produttore pubblicità «Tribuna», Via E. Q. Visconti 13-A — *Belli Arnaldo*, impiegato FF. SS., Via Merulana 219 — *Belli Carlo*, impiegato amm. giornale all Sotto Ufficiale, Viale del de 97 — *Belli Giovanni*, avvocato, Piazza Rusticucci 10 — *Belli Tommaso*, avvocato, Lungotevere Mellini 24 — *Bellinfante Guido*, ispettore Cassa Naz. Infortuni, Piazza Risorgimento 36 — *Bellini Ulrico*, giudice min. Giustizia, Via Stefano Porcari 13 — *Bello Fernando*, Seniore M. V. S. N., Viale delle Milizie 34 — *Bellocchio Marco Aurelio*, 1. segr. Poste, Via Gallia (Villini Postelegrafonici) — *Beltrame Nazareno*, impiegato, Via Banchi Nuovi 16 — *Benadduci Luigi*, impiegato statale, Via Bramante Lazzaro 2 — *Benassi Emilio*, studente universitario, Prato degli Strozzi 6 — *Benedetti Aldo*, studente universitario, Via Aracoeli 46 — *Benedetti Giulio*, guardiano, Via Piave 8 — *Beneduce Giulio*, cuoco, Via 4 Fontane 113 — *Benelli Enrico*, studente, Via Arno 5 — *Bendazzi Alberto*, impiegato PP. TT., Via della Campana 17 — *Benelli Simone*, commerciante, Via Arno 105 — *Beni Remo*, abbacchiaro, Via Aurelia 58 — *Benigni Mario*, bancario, Via dell'Anima 16 — *Benigni Melchiorre*, manovale FF. SS., Via Portella 10 — *Benincampi Alberto*, meccanico, Via Muzio Clementi 46 — *Benincasa Gaetano*, tecnico dentista, Via del Boschetto 131 — *Benini Lorenzo*, possidente, Via Giambattista Vico 22 — *Benni Luigi*, Assistente Genio Civile, Via Cairoli 34 — *Benvenuti Amerigo*, gioielliere, Via Ripetta 28 — *Benvenuti Francesco Maria*, impiegato privato, Via Avignonesi 5 — *Bensi Ugo*, assistente costrutt. edile, Via Buonarroti 30 — *Berardi Alfredo*, studente universitario, Via Santi Quattro 61 — *Berardini Gaetano*, contabile, Via Palestro 61 — *Bergamini Giovanni*, ufficiale postale, Via Apulia 46 — *Berlini Pio*, avvocato, Via Q. Sella 20 — *Berliri Zoppi Carlo*, avvocato, Via Brofferio — *Bernabei Mario*, studente universitario, Via Boccherini 1 — *Bernardi Giuseppe*, maestro di scuderia, Via Apuli 3 — *Bernardini Alessandro*, rag. Banca d'Italia, Via Sediari 12 — *Bernardini Enrico*, professore, Via dei Sediari 23 — *Bernardini Francesco*, chimico industriale, Via Po 72 — *Bernardini Luigi*, ispettore municipale, Via Marmorata 3 — *Bernasconi Entisio*, negoziante, Via Otto Cantoni 41 — *Bernasconi Stanislao*, abbacchiaro, Piazza della Rotonda — *Berni Giovanni*, infermiere, Via Aristide Gabelli (S. Onofrio) — *Bertaglia Vitaliano*, impiegato, Palazzo Vidoni — *Bertini Luigi*, barbiere, Via Farini 5 — *Bertini Modesto*, impiegato, Via del Boschetto 9 — *Bertini Tullio*, impiegato Statale, Via Passalacqua 1 — *Bertoldi Guido*, ingegnere FF. SS., Via Sicilia 48 — *Bertolè Viale Edoardo*, cassiere, Via Balbo 39 — *Bertozzi Giuseppe*, oste, Via Circolo del Celio — *Bertucci Alfredo*, impiegato FF. SS., Via Castelfidardo 50 — *Bertucci Amedeo*, impiegato Statale, Via Quintino Sella 36 — *Besozzi Pompeo*, studente universitario, Corso Trieste 12 — *Bevacqua Antonino*, segretario FF. SS., Via dei Romani Fabbr. B. — *Bevilacqua Felice*, Vice Brig. di P. S., Via Luciano Manara 15 — *Bessi Antonio*, fotografo, Via Donizzetti 7 — *Biagioli Giovanni*, 1. segr. Corte dei Conti, Via S. Vitale 7 — *Bianca Pietro*, impiegato, Via Principe Aimone 2 — *Bianchi Cesare*, orologiaio, Viale Principe di Piemonte 68 — *Bianchi Dante*, pensionato, Viale Regina Margherita 196 — *Bianchi Ettore*, pensionato, Via Merulana 165 — *Bianchi Giuseppe*, impiegato di albergo, Hotel di Russia — *Bianchi Igino*, impiegato Statale, Villa Martini 138

Un Campo sportivo dei Cavalieri di Colombo nel quartiere di San Lorenzo

La «Stefani» comunica che ieri alle 16 nel popolare rione di S. Lorenzo è stato inaugurato il «campo sportivo Benedetto XV» sorto per opera dell'Associazione dei «Cavalieri di Colombo».

Alla cerimonia sono intervenuti i cardinali Vannutelli, Lega, Bisleti, Lucidi, Vico, Mori, Fruhwirth, Ehrle e Scapinelli, mons. Panizzardi, Ordinario Castrense, mons. Caccia-Dominioni, Maestro di Camera di S. S., mons. Pizzardo, Sostituto della Segreteria di Stato ed altre numerose personalità del campo ecclesiastico.

Il Cardinale Vannutelli, rivestito dei sacri paludamenti, ha proceduto alla benedizione del Campo. Quindi le Associazioni sportive del rione, dopo avere eseguito alcuni esercizi ginnastici, hanno sfilato dinanzi ai cardinali presenti.

Infine ai numerosi invitati è stato servito un rinfresco.

Voleva asfissiarsi col gas perchè abbandonata dal fidanzato

La domestica Tonina Malvani di anni 35 da Tolentino, abitante in Piazza Indipendenza, nel pomeriggio di ieri ha tentato di porre fine ai suoi giorni perchè abbandonata dal fidanzato, infermiere all'Ospedale di Santo Spirito.

Infatti, approfittando dell'assenza dei suoi padroni, i signori Bestieri, si è chiusa nella camera da bagno dell'appartamento, aprendo il rubinetto del gas.

Un amico della famiglia Bestieri, il signor Giorgio Mondolfo, salito le scale, ha bussato alla porta dell'appartamento stesso.

Non avendo ricevuto alcuna risposta, si è allontanato per ritornare verso le 20.

Alquanto sorpreso, sapendo come a quell'ora dovesse trovarsi nell'abitazione la domestica, egli ha voluto interpellare il portiaio il quale ha risposto di essere sicuro che la domestica doveva trovarsi a casa.

Con alcuni agenti del Commissariato di P. S. del Viminale è stata aperta allora la porta dell'appartamento e subito si sono avvertite forte esalazioni di gas.

La domestica è stata quindi subito soccorsa e trasportata al Policlinico ove, dopo le prime cure del caso, è stata trattenuta in osservazione.

All'agente di servizio al nosocomio, la Malvani ha raccontato che il fidanzato Ercole Mariani l'aveva abbandonata, dopo un periodo di amore durante il quale le aveva promesso tante cose, dipingendole la vita piena di felicità sotto il migliore aspetto.

Giuocava clandestinamente alle Capannelle

Il vice-commissario di P. S. Pacitto, ieri, all'ippodromo alle Capannelle, ha dichiarato in contravvenzione tale Enrico Germontari, di anni 39, da Potenza Picena, commerciante, abitante in piazza degli Zingari n. 54, avendolo sorpreso mentre accettava clandestinamente scommesse su i cavalli iscritti alle varie corse. Gli sono state sequestrate anche 650 lire, trovategli indosso.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

"Manistee„ di Fiamingo vittorioso nell'"Omnium„

Dall'alto e da sinistra a destra: **marchese Casati, Donna Matilde Bruschi, principessa di Piombino, Donna Maria Cristina Del Drago, contessa Isabella Salazar, marchese Luigi Spinola, conte Guido Suardi, Principe Di Viggiano**

Una enorme folla è convenuta ieri all'Ippodromo delle Capannelle. Pubblico di ogni ceto della Capitale e dei Castelli Romani, desiderosi di assistere al nuovo incontro fra *Manistèe* e *Giambologna* nella disputa del classico premio «Omnium» dotato, quest'anno, della somma di L. 200.000.

Ed invero la giornata ippica ha culminato in questa corsa e più che altro l'attenzione del pubblico si è fermata sui due cavalli sopra citati.

Vincerà *Giambologna* o *Manistèe?* In questa incertezza è stato tutto l'interesse della corsa stessa, poichè gli altri cavalli, a giudizio del pubblico, sono stati fatti passare in second'ordine.

Pochi minuti prima che i cavalli entrassero in pista, nei giuocatori si è notata una certa preferenza per il cavallo di Fiamingo, poichè la sua quota fu portata alla pari, mentre il cavallo di Tesio poteva ancora prendersi ad uno e un quarto ed anche ad uno e mezzo.

Gli altri hanno in generale mantenuto quasi invariabile la loro quota e precisamente *Lui!* e *Viburnum* da quattro a cinque e *Calatrava III* da dodici a quindici.

Dopo la rituale sfilata dinanzi alle Tribune, i cinque concorrenti hanno preso il via. Si è messo subito alla testa *Viburnum* seguito nell'ordine, quasi in fila indiana, da *Manistèe*, *Giambologna*, *Lui!*, *Calatrava III*. Ma dopo circa 800 metri Sumter portava decisamente il cavallo di Fiamingo in testa, rimandendoci per tutto il resto del percorso, a poco a poco aumentando sempre più la distanza.

Regoli, dal canto suo, ha fatto impegnare *Giambologna*, ma ormai sicuro di non potere più contendere la vittoria a Sumter, ha dovuto accontentarsi di cercar di far piazzare il suo cavallo. Ed infatti proprio al traguardo esso è riuscito a sorpassare di una testa *Viburnum*.

Quando è apparsa netta la vittoria di *Manistèe*, il pubblico ha cominciato ad applaudire, sebbene ancora esso si trovasse a circa quattrocento metri dall'arrivo. E gli applausi si sono tramutati in un vero delirio a vittoria completa.

Dalle tribune del *pesage* migliaia di persone sono scese per andare incontro al vincitore e per applaudire Sumter che, sorridente, in sella a *Manistèe* ha dovuto insistentemente pregare il pubblico perchè gli lasciassero libero il passaggio.

Per dovere di cronaca dobbiamo proprio dire che il delirio è stato indescrivibile, mai visto l'uguale in precedenti corse tanto all'Ippodromo delle Capannelle quanto a quello dei Parioli. Delirio misto anche ad un poco di campanilismo poichè si è molto applaudito al cavallo *romano de Roma*.

Diremo anche — sempre per dovere di cronaca — che non è mancato il popolare *avvocato* il quale all'arrivo di *Manistèe* è uscito con una bandiera — dai colori della Scuderia di Fiamingo — attorno alla quale si sono raccolte centinaia e centinaia di persone.

Anche le altre corse sono state alquanto interessanti.

Ecco i particolari della giornata:

PREMIO TRAIANO, L. 10.000, m. 2000: 1. *Doina* kg. 57 1/2 del comm. A. D. Centurini montato da J. H. Benson — 2. *Brio*; distanze 2 lunghezze. Totalizzatore L. 7.50.

PREMIO COSTANTE, L. 10.000, m. 800: 1. *Canto Sirena* kg. 54 del marchese C. Catalano G., montato da A. Bertini — 2. *Etilla* — 3. *Baby Mine* — N. P. Imperia — Distanze 3/4 lunghezza; 1 lunghezza e 1/2; 1/2 lunghezza — Totalizzatore L. 15.50 - 8.50 - 8.

PREMIO MASSENZIO, L. 10.000, m. 1000: 1. *Barclston*, kg. 56 della Scuderia Tiberina montato da A. Bertini — 2. *Allah* — 3. *Fimbra* — N. P.: Elitropio; Zamia; Libbiano; Marpesva; Mammola — Distanze: 2 lunghezze; 1 lunghezza e 1/2; 1/2 lunghezza — Totalizzatore: L. 33 - 9.50 - 6.50 - 12.50.

PREMIO DELLE CAPANNELLE, L. 12.000, m. 2100: 1. *Claustidium* kg. 54 della Scuderia Tirrena montato da J. H. Benson — 2. *Miss*; 3. *Chateau Salius* — N. P.: Lugano; Fowling Girl — Distanze: 1 lunghezza; 5 lunghezze; 5 lunghezze — Totalizzatore: L. 15.50 - 9.50 - 20.

PREMIO OMNIUM, L. 200.000, m. 2400: 1. *Manistèe* kg. 62 di G.M. Fiammingo montato da J. Sumter — 2. *Giambologna* — 3. *Viburnum* — N. P.: Lui! Calatrava III — Distanze: 4 lunghezze; una testa; 3 lunghezze — Totalizzatore: L. 9 - 6.50 - 6.50.

PREMIO FRASCATI, L. 15.000, m. 1600: 1. *Rhumm* kg. 53 di Razza Jar montato da Kriegelstein — 2. *Silea* — 3. Macon — N. P.: Fenomeno; Treno; Fronda — Distanze: 2 lunghezze; 3 lunghezze; una lunghezza — Totalizzatore: L. 12 - 7 - 11.50.

PREMIO ADRIANO, L. 10.000, m. 1700: 1. *Dile* kg. 58 di Neni da Zara montato da F. Regoli — 2. *Pegaso* — 3. *Flaminio* — N. P.: Montenevoso; Elio — Distanze: una lunghezza e mezza; una lunghezza; 3 lungh. — Totalizzatore: L. 8 - 5.50 - 6.

LE GRANDI PARTITE DI FOOT-BALL

Italia batte Svizzera con 3 a 2

MILANO, 10. — Il grande anfiteatro milanese mai forse come ieri in occasione del *match* Italia-Svizzera, ha registrato un accorrere così numeroso di spettatori.

La vastissima arena presentava in ogni ordine di posti un magnifico aspetto coreografico. Milano ha così risposto ancora una volta con la sua grande sportività.

La splendida giornata ha favorito l'effettuazione della grande partita, attesa nel modo sportivo come quella rappresentante tra le due nazioni la definitiva affermazione dell'una o dell'altra squadra. Il bilancio era infatti nettamente alla pari: tre sconfitte e tre vittorie e cinque partite nulle. Con l'odierno risultato il bilancio viene chiuso in nostro attivo. Però la nostra squadra, dopo aver dominato durante le varie fasi del primo tempo, è rimasta indecisa nel secondo tempo, in modo poco convincente.

All'inizio della partita la Svizzera tiene il campo e gli azzurri che hanno la palla giocano contro sole. Il primo attacco obbliga Nicolin ad una uscita intempestiva. I rossi rispondono con un giuoco in linea che Calligari spezza di forza. Qualche palleggio a metà campo, poi il pallone viaggia verso Abeggien che centra. Stuggenegger tira forte, ma De Para para facilmente. Respinti i rossi, torna ad effettuarsi una discesa degli azzurri, arrestata dai terzini rossi.

La superiorità di classe e di giuoco degli azzurri comincia a delinearsi. Gli ospiti non si ritrovano, e sono sempre battuti in velocità. All'8.o minuto Schiavo si libera di tre avversari e segna un goal.

All'11.o minuto Levrotto scavalca Halves e liberatosi della pressione di Herzeler allunga a Magnozzi. Il livornese fulmineo si sposta sull'estrema e centra magnificamente. Della Valle raccoglie e scaraventa nella rete.

I rossi reagiscono con energia, ma non riescono ad arrestare l'impeto degli italiani, che segnano ancora un terzo *goal* per merito di Della Valle.

Nel secondo tempo, come abbiamo detto, la squadra italiana sembra aver perduto la sua bella energia e gli svizzeri mettono spesso in pericolo la nostra rete, segnando anche due *goals*.

La partita termina così con 3 a 2. La vittoria italiana è salutata da lunghi e scroscianti applausi.

"Pro Vercelli„ batte "Fortitudo-Lazio„ 3 a 2

Dinanzi ad un pubblico numeroso si è ieri avuto l'atteso incontro fra i forti atleti piemontesi e la squadra mista *Fortitudo-Lazio*. I romani nel primo tempo furono quasi completamente alla mercè dei bianchi avversari che però non giocarono certo all'altezza della loro fama sicchè la loro reale superiorità si concretò in un unico goal.

Nel secondo tempo le cose cambiarono e i romani rinfrancati e meglio affiatatisi riuscivano non solo a portarsi all'altezza dei vercellesi, ma per vario tempo a soverchiarli segnando successivamente due bellissimi goal.

I «bianchi» risvegliati, come puledri di razza, dalla duplice battuta si lanciavano rabbiosamente al contrattacco, riuscivano prima a pareggiare e poi ad assicurarsi il punto della vittoria.

Non vogliamo chiudere questa breve nota senza un particolare elogio al portiere laziale il valorosissimo Nicolini che ieri è stato superbo ed infallibile nelle prese e nelle uscite in tempo, anche se il secondo goal marcato dai vercellesi debba un po' imputarsi a lui.

Al Velodromo Appio

Ieri al Moto Velodromo Appio ha avuto luogo una interessante riunione ciclistica.

E' stata disputata tra le altre una gara ad inseguimento nella quale la squadra composta da Faustini, Trasciatti, Carli, Giaccheri, Del Grosso, Giorgetti ha vinto per 80 metri sulla squadra composta da Croce, Frascarelli, Bergamini M., Bergamini L., Olivieri, Mori.

E' seguita una americana professionisti su giri 125 (Km. 48) per la quale prendono il via undici coppie che disputano 8 traguardi.

Vince la coppia Giorgetti-Carli che vince cinque traguardi. Ecco la classifica: 1. Giorgetti-Carli con p. 32 che percorrono i 48 km. in ore 1. 15' 52"; 2. Fratelli Bergamini p. 19; 3. Olivieri-Trasciatti p. 15; 4. Del Grosso-Croce p. 10.

UN'ALTRA VITTORIA ITALIANA AL CONCORSO IPPICO

Il ten. Lancia si aggiudica la "Coppa dei vincitori„

La squadra che ha vinto la Coppa Mussolini: il cap. Lequio, il cap. Bettoni, il ten. Pacini

Ieri all'Ippodromo di Villa Glori, alla presenza di S. M. il Re, di S. A. R. la Principessa Giovanna, di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, dei Principi d'Assia, dei Conti Calvi di Bergolo, di S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, del generale Cittadini, del generale Badoglio, del generale Vaccari e di varie autorità è stato disputato il premio Reale «Coppa dei Vincitori» (gara per cavalli di ogni età, razza e paese, montati dai 20 *gentlemen* ed amazzoni che nel presente concorso avevano conseguita la migliore classifica).

Il percorso comprendeva 14 ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1.40.

Ecco la classifica: 1. Ten. Lancia (Italiano) su «Colosseo» percorso netto; 2. Capitano Krolitzciewicz (Polacco) su «Picador» con 2 penalità; 3. Ten. Szosland (Polacco) su «Fagas» con 4 penalità.

Terminata la gara i concorrenti si sono recati alla tribuna reale dove S. M. il Re si è con essi congratulato distribuendo i premi. Alle 17 circa il Sovrano ha lasciato l'Ippodromo di Villa Glori salutato da grandi applausi.

Ultima competizione del concorso ippico internazionale è stata la gara per la categoria amazzoni che ha dato i seguenti risultati: 1. madame Stoffel (Svizzera) su «Dolmitz» percorso netto; 2. Contessa Antonelli (Italiana) su «Enego» con 4 penalità; 3. Baronessa Nisco (Italiana) su «Fiordiligi» con 6 penalità.

Con questa gara il concorso ippico internazionale è terminato.

I cavalieri d'Italia ancora una volta, in una memorabile competizione di audacia e di valore, hanno riaffermato che la vittoria è italica.

Quando già sembrava che la fortuna fosse decisamente avversa, non per colpa di uomini ma per deficenza di mezzi, abbiamo veduto i cavalieri d'Italia tendersi in un disperato sforzo e richiedere ai generosi animali l'estrema energia necessaria per il lauro dei vincitori.

La Coppa Mussolini non poteva che essere aggiudicata ad ufficiali italiani.

La stessa brillante prova è stata offerta alla passione degli spettatori per le conquiste della Coppa dei vincitori. Il tenente Lancia ha nettamente battuto i suoi avversari salutato al suo arrivo da una dimostrazione che racchiudeva l'anima di una grande schiera d'Italiani.

La vittoria di quest'anno deve costituire un singolare ammaestramento. E' necessario che l'allevamento ippico in Italia sia favorito nel modo migliore e che soprattutto non vengano lesinati i mezzi perchè gli ufficiali delle armi montate siano forniti di cavalli degni ed in condizione di figurare in ogni competizione internazionale.

L'Italia non può e non deve conoscere sconfitte in nessun campo.

Il premio Ambrosiano vinto da "Orasso„

MILANO, 9. — Ieri all'ippodromo di San Siro è stato corso il «Premio Ambrosiano» di lire 150.000 su percorso di metri 1800.

Dieci cavalli hanno partecipato alla corsa che è stata vinta da *Orasso* di De Montel; secondo a mezza lunghezza *Cranach*, terzo a tre lunghezze *Giovannin Bougée*, quarto *Gulliver* a una lunghezza.

GLI SPETTACOLI

Concerti all'Accademia americana

Sabato e domenica scorsa l'Accademia americana ha invitato uno scelto pubblico all'audizione di due concerti che hanno fatto conoscere musiche nuove di alto interesse e di grande valore. Si trattava di opere premiate ai concorsi banditi dalla signora Coolidge e di composizioni ordinate dalla stessa signora ai più noti musicisti del mondo.

Forse non è molto nota la mirabile attività che la signora Coolidge svolge per la musica. Questa signora che ha dedicato la sua vita alla diffusione della forma d'arte la più difficile ed ardua, che sostiene organismi musicali di grande importanza, che viene incontro ai compositori sostenendoli nei passi più duri della loro vita, che incoraggia con una munificità senza esempio le affermazioni più significative, merita l'ammirazione e la riconoscenza di quanti comprendono l'alto valore che ha per le arti un mecenatismo vero, bene inteso e bene applicato.

La signora Coolidge che predilige e coltiva la moderna produzione musicale da camera ha dimostrato sempre una fede illimitata ed un amore grandissimo per le manifestazioni più vive della moderna scuola italiana. Negli Stati Uniti di America dove essa vive ha diffuso a mezzo di una propaganda attivissima le nostre più significative opere, ha incoraggiato le esecuzioni di musiche italiane e nei festival di Berkshire che costituiscono l'esposizione più grande ed attraente delle moderne composizioni, ha sempre tenuto bene in vista, ed in posizioni preminenti le musiche italiane che percorrono con maggiore ampiezza il giro del mondo.

Ogni anno la signora Coolidge viene in Italia, ed a Roma, Venezia, Milano, organizza concerti dove le opere che ella predilige vengono presentate attraverso esecuzioni ammirevoli; esecuzioni che essa affida per grandissima parte ad artisti italiani.

Nei due concerti dell'Accademia Americana abbiamo avuto modo di ascoltare importanti novità di Iacobi, Iarecki, Smith, Ravel, Migot, di Pizzetti ed Alfano. Se le composizioni di Iacobi, Iarecki, Smith e Migot ci riportano per ragioni diverse al ricordo di cose già ascoltate, le tre canzoni di Ravel, i tre canti popolari di Pizzetti e la Sonata di Alfano per violoncello e pianoforte, mostrano ben vivi i segni di personalità che si affermano in modo chiaro ed inequivocabile. Troppo lungo sarebbe illustrare questi caratteri e spiegare le tendenze entro le quali le composizioni si incanalano, ci basta oggi segnalare il grande successo che le composizioni hanno riportato.

Le esecuzioni non potevano essere migliori. Affidate ad artisti come Kindler, violoncellista di gran classe che ci auguriamo poter riascoltare tra poco, ad Enesco violinista eccezionale, al flautista Fleury, all'arpista Ostrowska, alla signora Maragliano Mori, ad Alfredo Casella ed al Quartetto veneziano, esse sono riuscite mirabili per affiatamento e per slancio ed intelligenza interpretativa.

Alla fine del concerto il conte di S. Martino come presidente dell'Accademia di S. Cecilia volle esprimere alla signora Coolidge i sensi della più viva gratitudine interpretando così i sentimenti dei musicisti italiani e di quanti in Italia amano la musica.

m. l.

Il pianista polacco Radwan alla Sala Sgambati

Alla Sala Sgambati gremita di un elegantissimo pubblico il celebrato pianista polacco Augusto de Radwan eseguì un imponente programma facendo risaltare tutte le sue doti di musicista e di virtuoso. La severità dello stile nella Fantasia cromatica di Bach, la chiarezza e la grazia nelle due sonate del nostro Scarlatti, la semplicità e la poesia dell'Impromptu di Schubert, hanno convinto e soggiogato il pubblico. Seguì poi l'ultima sonata in do minore di Beethoven.

La seconda parte del concerto fu consacrata al Chopin. L'esecuzione della famosa sonata a marcia funebre, di sette preludi e di uno studio ha confermato la fama di cui gode il de Radwan quale «chopinista». Interessantissime le Mazurke dai ritmi caratteristici di danza popolare, eseguite con un brio straordinario. Sono le cose che solo un polacco può interpretare come le ha volute il compositore.

Il programma si chiuse con la «Venezia e Napoli» di Liszt eseguito brillantemente. Cedendo alle insistenze del pubblico plaudente il de Radwan consentì numerosi bis tutti dello Chopin.

Hanno onorato il concerto della Loro presenza LL. AA. RR. i Principi Filippo e Mafalda di Assia.

Due novità al Valle

Questa sera la compagnia di Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano due nuove commedie, una in tre atti: *Una lampada alla finestra* di Gino Capriolo, e una in un atto: *Una voce che non si dimentica* di L. M. Barrie.

Gli spettacoli all'Argentina

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Ugo Falena: *La sposa dei re*. Si tratta di una commedia di ambiente napoleonico e di carattere gaio che la compagnia Racca-Capodaglio-Olivieri ha allestito con ogni cura e che si dice sia destinata ad un vivo successo.

Stasera, a prezzi popolari, *Ciò che più importa*, la applaudita commedia che la compagnia interpreta in modo veramente ammirevole.

AL QUIRINO — Stasera si replicherà *Il mio curato fra i ricchi* di cui Alfredo de Sanctis è efficace e divertente interprete e che anche ieri è stato molto applaudito.

AL MARGHERITA — Il debutto della compagnia Bonajuti è stato, sabato, molto felice. La nuova rivista: *Si ama così...* messa in scena con eleganza e interpretata con brio dai migliori elementi della compagnia è stata accolta da molti applausi alla fine di ogni atto.

Ernest Van Duren ed Edmonde Guy all'APOLLO

Sebbene il fortunatissimo corso di rappresentazioni di questi due affascinanti artisti volga ormai alla fine, il loro successo, nonchè diminuire, va seralmente aumentando d'intensità. Anche iersera innanzi ad un pubblico foltissimo, nel quale si notava quanto di meglio conta il gran mondo romano e la colonia straniera, «Ernest Van Duren» ed «Edmonde Guy», suscitarono un vero fanatismo. Questa sera alle 21.30 si replica per intero l'eccezionale spettacolo. Alle 23.30 «Dancing» con le esibizioni di «Ernest Van Duren» ed «Edmonde Guy».

Spettacoli del 10 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 10 — Ore 21 a prezzi popolari ultima di:
Ciò che più importa
MARTEDI' 11 — Ore 21: LA SPOSA DEL RE di Ugo Falena.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
LUNEDI' 10 — Riposo.
MARTEDI' 11 — Ore 21 a generale richiesta:
TURANDOT
Grande successo
MERCOLEDI' 12 — Ore 21. Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa agli abbonati della stagione lirica in più delle recite d'obbligo già eseguite in abbonamento col capolavoro di Cimarosa: IL MATRIMONIO SEGRETO
Esecutori: Bidù, Sayo, Marchini, Gramegna, Ederle, Parvis, Quinzi Tapergi — Direttore: Edoardo Vitale.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
LUNEDI' 10 — Ore 21,30 Replica della rivista in 3 atti e 8 quadri:
Si ama così

TEATRO ODESCALCHI
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
LUNEDI' 10 — Ore 21. Recita straordinaria di Italia Vitaliani con:
La madre

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
LUNEDI' 10 — Ore 21. Replica della commedia di De Lorde e Chaine:
Il mio curato tra i ricchi

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-là*.

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Il cortile* — *Ma non lo nominare* — *Agro di limone*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Manon Lescaut*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Una lampada alla finestra*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La valanga selvaggia*.
COLA DI RIENZO — *Madame Sans Gêne*.
CORSO — *Il direttissimo dell'amore*.
IMPERIALE — *La mia sposa americana*.
MASSIMO — *Madame Sans Gene*.
MODERNISSIMO — *La zia di Carlo*.
MODERNO — *La sua ora*.
NAZIONALE — *La vendetta del Bandolero*.
OLIMPIA — *Il cavaliere della rosa*.
ORFEO — *La piccola Anna*.
PALESTRINA — *Maschietto*.
QUATTRO FONTANE — *Valencia*.
REGINA — *Il capriccio d'una notte*.
SALA REGIA — *La piccola Anna*.
TRIONFALE — *La scuola delle mogli*.
VOLTURNO — *Trionfa amore*.

La Stagione lirica al *Metropolitan* di New-York

L'*Agenzia l'Italia d'oggi* riferisce che il gr. uff. Gatti Casazza direttore del Metropolitan Opera House ha annunciato il programma della imminente stazione lirica.

L'opera italiana vi occupa il posto d'onore.

Le novità saranno le seguenti: *The King's Henchman*, opera americana in 3 atti con libretto di Edna St. Vincent Millay, e musica di Deems Taylor; *Turandot*, ultima opera di Puccini, in italiano; *La Giara*, commedia coreografica in un atto, con scenario di Luigi Pirandello e musica di Alfredo Casella.

I lavori che saranno riesumati sono: *Il flauto magico*, di Mozart; *Fidelio* di Beethoven, e *Mignon* di Thomas. Saranno riprodotti di nuovo *La forza del destino* di Verdi; *L'amore dei tre Re* di Montemezzi; *Rosenkavalier* di Strauss e *Le Coq d'or* di Rimsky-Korsakoff.

Enti ecclesiastici
e imposta del patrimonio

Ogni giorno che passa dimostra sempre più quella, che si fa ormai convinzione ferma e generale: che idee, principi e spiriti nuovi debbono penetrare e pervadere maggiormente più ancora di quanto non sia finora avvenuto, tutte le pubbliche amministrazioni, tutte le più o meno alte sfere burocratiche, tutte le alte commissioni elettive, alle quali rimane affidata l'applicazione vera e propria delle infinite disposizioni legislative, delle infinite leggi così di diritto pubblico come di diritto privato. Ancora purtroppo vedonsi qua e là, fra gli interpreti del pensiero governativo, dominare e signoreggiare i vecchi preconcetti radico-demagogici: anche dove la dizione strettamente letterale di questa o quella disposizione di legge potrebbe permettere varietà d'intelligenza e di interpretazione.

Più volte, ad esempio, sotto l'imperio delle fazioni radico-demagogiche, si ebbero emanazioni di leggi, che si dicevano dirette a regolare l'amministrazione dei beni ecclesiastici, ma sostanzialmente rivolte a comprimere e limitare l'esistenza e la vita di tali enti. Nè solamente sotto l'aspetto amministrativo, per cui si avevano infiniti organi di tutela e di vigilanza, e impacci e fastidi e limitazioni di ogni genere, ma anche sotto il riguardo prettamente fiscale, a cui si facevano sottomettere e soggiacere elementi, criteri molto più rilevanti di carattere etico giuridico. Ora è deplorevole, posto anche che tali leggi non possano tutte ad un tratto modificarsi che si prosegua, come spesso avviene, a interpretarle nel modo più illogico, e diremmo assurdo.

Fra gli esempi che si potrebbero in proposito addurre e ci ripromettiamo in seguito di farlo, ci riportiamo oggi alla vecchia legge *sull'imposta del patrimonio*, e precisamente a una disposizione in essa contenuta. L'articolo 8, comma 4 di detta legge, contemplando le *istituzioni e gli enti ecclesiastici*, per cui viene ammessa la esenzione dall'imposta, dopo avere nominativamente indicate varie istituzioni, si chiude infine nello stesso comma 4, ponendo una disposizione *lata e generica*. La dispensa dalle imposte viene per essa estesa a tutte le fondazioni e istituzioni, che abbiano *una permanente missione di elevato ed eccezionale interesse morale e sociale*.

L'esame anche superficiale di tale disposizione, che avrebbe voluto apparir fatta a vantaggio degli enti ecclesiastici, mostra invece chiaramente a quante minute condizioni e straordinarie clausole, la medesima veniva poi abilmente sottoposta, togliendone così quasi affatto ogni eventualità di seria e pratica applicazione. Non è concesso proprio di dimenticare, che si viveva allora ai bei giorni dei Bonomi e dei Nitti!

Gli organi di applicazione, di interpretazione della legge, anch'essi non hanno mancato di uniformarsi alle equivoche disposizioni della legge stessa. Infatti praticamente sono state esentate dalle imposte le chiese parrocchiali congruate, perchè si è considerato, a prescindere anche dai bisogni economici degli investiti, il fine religioso e morale, aderente ai benefici parrocchiali e non si è potuto negarlo. Ma tali finalità morali e sociali non si sono all'incontro riconosciute in altri enti ecclesiastici di ben maggiore altezza e importanza. Abbiamo indicato così quelle istituzioni che vanno sotto il nome di *Fabbricerie*, di Masse Capitolari, e simili.

Ora è avvenuto che ad istituzioni di tale genere gli uffici delle tasse hanno negato sempre ogni *ragione legale* di dispensa, e può intendersi. A questi uffici fiscali poi hanno modellato la loro linea di condotta e il loro non sereno giudizio, deliberando sui ricorsi degli interessati, le varie commissioni comunali, provinciali, centrali: cosa meno spiegabile. L'interpretazione ha sopratutto molto dello strano ed illogico. Invero, se la stessa legge ammette esenti da imposta le chiese e gli altri edifici destinati al culto, nè solo in considerazione del fine religioso che hanno, ma anche dei fini morali e civili che, senza possibilità di equivoci cercati a bella posta o di sottigliezze sofistiche, con quello evidentemente si compenetrano e si immedesimano: non si riesce a comprendere come gli stessi criteri non possano aver valore per le Masse Capitolari, per le Fabbricerie, per istituzioni di simile natura.

Essi pure sono enti, che non perseguono se non fini morali, sociali e civili insieme. Servono essi pure al servizio del Culto, soddisfano essi pure a una delle prime necessità dell'uomo, al bisogno, al sentimento cioè di una spirituale, superumana, divina adorazione. Colpire tali istituzioni con la imposta vale nient'altro che renderne impossibile la sussistenza. Vale a mettere una separazione fra il *carattere morale e sociale* e quello schiettamente *religioso*, che esse hanno invece in perfetta comunione, ed ugualmente presentano.

La separazione, idealmente e praticamente impossibile, è senza dubbio illogica; espressione fasiosa di teorie sorpassate, di sistemi antiquati, che gli elementi legali, facenti parte delle varie commissioni, gli elementi burocratici più moderni, dovrebbero omai senz'alcuna esitazione abbandonare e rigettare. Tanto illogica, come abbiamo detto e ripetuto più sopra, che, ove si escludano dalla generale comprensione di cui al numero 4 sunnominato cotesti enti da noi indicati, si arriva alla necessaria, ma stranissima conseguenza, di non poter più riferire la legge a nessun'altra *istituzione* di elevato ed eccezionale interesse *morale e sociale*. Si ammetterebbe così in altre parole che una disposizione legislativa non trovasse caso alcuno, a cui riferirsi e praticamente applicarsi. A queste assurde conseguenze si è pur giunti. E forse si giungerà ancora, finchè fra gli organi applicativi delle leggi non sia ancora abbastanza compreso l'evolversi e il signoreggiare delle nuove idee, che in Italia debbono sempre più dominare e trionfare, se si vuole veramente che il Fascismo produca i suoi frutti in tutti i campi per la maggiore prosperità nazionale.

MERINO BIANCHI

RIGOGLIO DI VITA IN ALTO ADIGE

La centrale elettrica di Cardano: prodigio italiano

BOLZANO, 8. — Della istituenda centrale elettrica di Cardano, presso Bolzano in Alto Adige, si sono occupati in questi giorni il *Times* e numerosi altri giornali esteri, con parole di ammirazione per questa opera che sarà una delle più grandi meraviglie dell'Italia nuova. Si tratta in realtà di una iniziativa industriale della massima importanza nazionale, perchè l'Alto Adige, colle sue numerose cascate, è una vera inesauribile miniera di carbone bianco, capace di soddisfare al bisogno di quasi tutta l'Italia. Ed è logico che se ne occupi attentamente anche la stampa inglese, che dell'elettrificazione delle ferrovie italiane, prevede la perdita d'uno dei migliori clienti di carbone della Gran Bretagna.

La più grande «centrale» europea.

La centrale elettrica di Cardano sarà la più grande di quante esistono oggi in Europa. Se la iniziativa fosse tedesca, anzichè italiana, i giornali tedeschi la esalterebbero chiamandola *kolossal*. Ma i giornali tedeschi oggi tacciono completamente al riguardo...

Il grande progetto di utilizzazione idroelettrica dell'Isarco è stato intrapreso dalla S.I.D.I., Società idro-elettrica dell'Isarco che ha sede a Milano e che si è costituita con un capitale iniziale di 20 milioni, elevabili a 100 e con lo scopo precipuo dello sfruttamento delle grandiose disponibilità idrauliche della Venezia Tridentina, iniziando i suoi lavori con l'impianto di Cardano, secondo il progetto dell'idraulico ing. Galassini, professore al Politecnico di Milano.

Il progetto, sorto sotto gli auspici della «Società di Elettricità Tridentina», richiede per l'attuazione completa dei lavori varie centinaia di milioni di lire, ed è finanziato da capitale esclusivamente italiano. Il merito va esclusivamente al Banco di Roma, ed in special modo al suo illustre presidente principe Boncompagni.

Sono legati all'impresa questi altri nomi: ingegnere Terenzio Chiesa, il valoroso quanto modesto scienziato che con la creazione dell'impianto del Moncenisio ha arricchito industrialmente il Piemonte. Egli è il consigliere delegato della nuova Società. L'ingegnere conte Carlo Cicogna Mozzoni, che della Società è presidente. L'ingegnere Luigi Valenti, direttore generale dei lavori.

E' alla cortesia dell'ing. Valenti che dobbiamo queste brevi notizie sulla superba impresa destinata ad accrescere il rigoglio di vita che si manifesta in tutto l'Alto Adige per merito degli italiani e del Governo Nazionale; e ha suscitare l'ammirazione degli stranieri.

Gl'impianti sull'Isarco.

L'impianto è stato concesso alla S.I.D.I. Esso utilizza una derivazione dall'Isarco di 80.600 litri al minuto secondo con presa presso Ponte Isarco e restituzione a Cardano presso Bolzano, *con un salto di 175 metri*. La potenza installata nella centrale sarà di 225.000 cavalli con 5 gruppi di turbine e alternatori di 45.000 cavalli ciascuno. La energia prodotta sarà di *500 milioni di chilowattore*.

I lavori occorrenti per la esecuzione dell'impianto, come è facile immaginarsi, sono molto ingenti. Comprendono specialmente: le opere di presa costituite da una diga di sbarramento a paratoie mobili, e un grande bacino di accumulazione e decantazione capace di 340.000 metri cubi. Inoltre il canale di derivazione costituito da una galleria della sezione di 35 metri quadrati (della grandezza quindi di una galleria ferroviaria) e *della lunghezza di circa 16 chilometri*. La galleria termina in un grande bacino di carico, pure in galleria, di 120.000 metri cubi.

Di qui si dipartono cinque condotte forzate in acciaio del diametro di m. 2,80 ciascuna. La centrale avrà una fronte di 130 metri ed una lunghezza di metri 40. Il canale di restituzione nell'Isarco avrà una lunghezza di 500 metri. Dalla centrale partirà la linea ad altissimo potenziale per il trasporto dell'energia. Nella zona montuosa, lungo la intera linea di 16 chilometri, *che è la grande galleria in cui l'Isarco dovrà essere trasferito*, alle dovute distanze, sono state aperte 12 finestre, e ciascuna di esse è l'imbocco di una galleria minore, detta galleria d'attacco, che porta nel vivo del monte fino alla grande galleria: giunta su tale linea, ogni galleria di attacco si biforca a destra e a sinistra nel senso della galleria principale che viene ad essere così costruita in tanti tronchi coordinati contemporaneamente.

Un villaggio per le imponenti maestranze.

Gli impianti sono azionati dalla corrente elettrica prodotta dalla centrale della Val Gardena, appositamente costruita nel 1925 e già funzionante con 4000 cavalli di forza installati. A lavoro completamente avviato funzioneranno 18 compressori d'aria della forza di 75 cavalli ciascuno, capaci di azionare 6 martelli perforatori ognuno.

Quattro finestre sono già complete; le altre in costruzione con perforazione meccanica. In due finestre già si lavora sulla galleria di derivazione, con quattro fronti di attacco.

Sono già eseguiti scavi in sotterraneo per circa 900 metri lineari.

La mano d'opera che ora è di circa 700 operai, raggiungerà un massimo di 3000 operai. Un nuovo villaggio dunque, di abitanti prettamente italiani che sta per sorgere in una zona abitata quasi esclusivamente da tedeschi.

Si prevede che il lavoro potrà essere ultimato per la fine del 1928.

Risparmieremo ogni anno 100 piroscafi di carbone.

A lavori finiti i 500 milioni di chilowattore che svilupperà questa immensa centrale rappresenteranno circa *la decima parte dell'energia industriale che oggi è impiegata da tutta l'Italia*, equivalente cioè all'energia data da 500 mila tonnellate di carbone all'anno, pari a 100 piroscafi di carbone, che verranno così importati in meno.

La S.I.D.I. ha ottenuto in questi giorni anche la concessione del tronco ferroviario Ora-Predazzo, detto della Val di Fiemme, il cui scartamento verrà portato entro quest'anno da 70 centimetri a un metro. La ferrovia naturalmente verrà elettrificata, ed è allo studio il progetto per unirla a Bolzano. Molto probabilmente questa centrale sarà anche la futura fornitrice dell'energia occorrente all'elettrificazione del tronco statale Brennero-Verona, ed una arditissima linea ad elevatissimo potenziale porterà l'energia residuale nella pianura padana, dando così un grande contributo all'ulteriore sviluppo industriale della Nazione.

L'Alto Adige, oggi zona eminentemente agricola, potrà divenire anche zona industriale, poichè il primo pensiero dei geniali e benemeriti esecutori è appunto di concorrere a tutte le imprese del genere che in questa terra potranno sorgere e svilupparsi.

Quando tale opera sarà compiuta, sarà un giorno di gloria per la ingegneria italiana, per il lavoro italiano, per il risparmio italiano, e per il Governo Nazionale,

...ma il tedesco seguiterà a piangere.

La visita che Mussolini farà nel prossimo luglio sul campo dei lavori dimostrerà con quanto amore il Capo del Governo segue tale iniziativa, al cui compimento concorrono operai di tutte le regioni d'Italia, affratellati insieme nell'aspra gioia del lavoro diuturno e sotto i tetti di nuovissimi villaggi, nascenti al bel sole della nostra giovine e grande Patria.

Ma la stampa tedesca, che pianse già abbondantemente per una pretesa questione di alberelli natalizi; che non tralascia occasione per piangere sulle pretese vessazioni italiane verso i tedeschi dell'Alto Adige, non si accorge del meraviglioso rifiorire della vita lassù. Oggi tace. Ignora quel che si fa a due passi da Bolzano per l'avvenire della nuova provincia italiana. E quando domani tornerà ad occuparsi dell'Alto Adige, lo farà — c'è da scommettere — col suo eterno piagnucolio..

La sottoscrizione de "La Tribuna,,
per il monumento a Cesare Battisti

Per quanto la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti e agli altri martiri trentini sia ormai chiusa da tempo, seguitano a pervenire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad enti e giornali, numerose offerte, specie da parte dei nostri connazionali residenti all'Estero.

Diamo perciò l'elenco delle oblazioni a noi indirizzate: anche esse, per la maggior parte, da italiani emigrati.

Somma precedente	L. 165.499,65
Ferrone Antonio, Chicago	» 25,—
Cav. ing. Giuseppe Lanino, Terni (1)	» 80,—
Igino Faraglia, corrisp., Lagano di Villa Troiana	» 13,—
Sezione Fascista, Pietralunga	» 78,—
Cav. uff. Spataiora Gaetano, New York (2)	» 200,—
Ten. col. Amerigo Coppi, Lonara (3)	» 180,90
Giuseppe Barbano, Des Moines Jowa (4)	» 600,—
Invernizzi Luigi, Seregno	» 5,—
Cesare Basegga e C., Meda	» 5,—
Gioacchino Ruisi, Alessandria (5)	» 135,—
Itamex Oil Company S. A., Tampico (Messico) (6)	» 1064,50
Scuderi Melchiorre, Adua (Abissinia) (7)	» 75,—
Carlino Ambrogio, Tripoli (8)	» 150,—
Avv. Ettore Parziale, Corr., Benevento (9)	» 35,—
Vincenzo Cilelli, Brockton Mass	» 40,40
Prof. G. Bazzicalupo, Napoli (10)	» 23,—
Santa Cruz Alfredo, Lunamatrona (11)	» 80,—
Fontani Ferdinando, Grosseto (12)	» 42,—
Di Falco Valerio, Asmara (13)	» 40,—
Silvio Campini, Argoi (14)	» 140,—
Antonio Collica, Vatras Torcy (Francia) (15)	» 42,65
Cassa Rurale, Anghiari (16)	» 30,—
Comando R. Nave «Campania» Aluafug-Sud (17)	» 400,—
Egizio Coppolino, Cairo (18)	» 50,—
Soluri Vincenzo, Catanzaro (19)	» 111,—
Guidacci Giorgio, Monaco (20)	» 350,—
Sarrecchia Giovanni, Roma	» 2,—
De Angelis Paolo, Roma	» 0,50
Tattoni Clelio, Roma	» 0,75
Fiorenzo Nesti, Winnipeg (21)	» 687,—
Sergio da Caria, Isola Liri Superiore (22)	» 40,—
	L. 170.137,75
Interessi del [illegible]	» 1.235,70

Totale L. 171.373,45

(1) Ing. Lanino Giuseppe 20; ing. Cesare Descovich 5; B. Minocchi 5; Gervasi 5; ing. Turreno Gemma 15; N. N. 5; U. Fornaci 5; Marchesano 5; ing. Guerrini Silvio 5; Giov. Batta Carena 10; [illegible] Francesco 5; Giannelli 5.

(2) Spataiora Gaetano 112,40; A. Rossi 12,40; A. Pellecani 6,20; A. Canzano 6,20; P. Scancarelli 6,20; P. Spinelli 12,40; P. Mancini 6,20; A. Musso 6,20; A. Zappi 6,20; L. Ambrose 6,20; F. Molli 12,40.

(3) Ten. col. Amerigo Coppi, 63,50; Vittorina Coppi 31,75; Mario Coppi 12,70; Attilio Coppi, 6,35; Isabel Barry 15,80; Giuseppe Novara 12,70; Antonio Lanfranco 12,70; Marcella Parmigiani 12,70; Luigi Sobrero 12,70.

(4) Barberio Giuseppe 48,20; Scutifero Bruno 24,10; Stasi Giuseppe 24,10; Carone Saverio 24,10; Graziano Fratelli 24,10; Sacco Carmine 24,10; Tallarico Giuseppe 24,10; Corigliano Giuseppe 24,10; Desimone Luigi 24,10; Argirò Gaspare 12,05; Argirò Ilario 12,05; Cehi Vincenzo di Gius. 12,05; Cehi Vincenzo di Pasquale 12,05; Cehi Emilio di Gius. 12,05; Scervino Gaetano 12,05; Scervino Giuseppe 12,05; Artese Alberto 12,05; Cehi Antonio di Francesco 12,05; Civitate Giuseppe 12,05; Apa Salvatore 12,05; Ferraro Vincenzo 12,05; Ruggiero Giulio 12,05; Tallarico Pasquale 12,05; De Bonis Giovanni 12,05; Domani Giuseppe 12,05; Crivaro Francesco 12,05; Chiovaro Alfonso 12,05; Ciancia[r]uso Gaetano 12,05; Siverino Antonio 6; Lavia Lucrezia 6; Paterno Antonio di Saverio 12,05; Paterno Francesco fu Cataldo 12,05; Crivaro Giuseppe fu Francesco 12,05; De Pino Domenico 12,05.

(5) Gioacchino Ruisi 15; Guido Molita 10; Alfio Innocca 10; Stefano C. 10; A. Locascio 10; Contento Evandro 10; ing. Marelli 10; O. Strolla 10; Calogero Felice 10; G. Piccioni 10; A. Urohnis 10; Michele Batista 5; Hamdi Mahamed 5.

(6) Itamex Oil Company S. A. 546,50; ing. G. B. Fissore Dir. gen. 123,20; Marcellini Rodolfo segr. 49,20; Barge Giovanni 24,60; Fontanotti Rose Giovanni 24,60; Rinaldi Adriano 24,60; Pellegrinato Antonio 24,60; Fontanotti Rose Antonio 24,60; De Mattia Carlo 24,60; Corso Alessandro 12,30; Poli Ferruccio 12,30; Aluzzi Emilio 12,30; Aluzzi Tobia 12,30; Pissana Mario 12,30; Cossi Antonio 12,30; Ross Luigi 12,30; Milantoni Rosario 12,30; Biagi Francesco R. A. Consolare 123,25; Ditta F.lli Fontanotti Rose 123,25; Ferrari Nino 24,60; Di Costanzo Silverio 24,60; Scaglione Pasquale 12,30; Milone Giovanni 12,30; Ferrari Francesco 12,30; D'Alessandro Giuseppe 12,30; Masetti Federico 12,30; Russ Lodovico 12,30; V. C. Longaro 12,30.

(7) Scuderi Melchiorre 25; Scuderi Sesostri 12,50; Scuderi Sergio 12,50; Erre Antonio 12,50; Demeo Antonio 12,50.

(8) Carlino Ambrogio 25; D'Achille Settimio 10; Francesco Barraco 10; Giuseppe Guerrera 10; Barraco Rocco 10; Gesualdo Guerrera 20; Vincenzo Cocciarella 25; Gaetano A. 10; Colucelli V. 5; Cannedella F. 5; Di Nicastro Angelo Michele 5; Bettanti Lazzaro 5; Genna Tommaso 5.

(9) Ettore Parziale 10; Gramario Ernesto 10; Jannelli Giuseppe 5; Eduardo Mainella 10; Giuseppe Mutarelli 5; Palmieri 5; Giovanni Del Grosso 5; Michele Fabriano 5.

(10) Scognamiglio 5; dott. Vincenzo Cerfoglio 5; dott. Francesco Albano 3; prof. Vincenzo Petricelli 5; prof. Guglielmo Bazzicalupo 5.

(11) Alfredo Santa Cruz 50; cav. dott. Melis 5; cav. Federico Serpi 5.

(12) Fontani Ferdinando 10; Giani Fortunato 2; Pratesi Antonio 5; Amerighi Matteo 5; Amos Tozzi 2; Cellini Alessandro 2; Bocelli Angelo 2; Schiano Pietro 2; Girandi Raffaello 10; Tognotti Narciso 2.

(13) Avv. Carlo Giulio Bianchi 10; avv. Orazio Di Manio 10; Di Falco Valerio 10; Serena Luigi 5; Traverso Giacinto 5; Foster Gaetano 5.

(14) C. di Bestagno 25; Silvio 25; Pennella 25; F. Luigi 25 Zindi Nicola 25; U. Pandol 20.

(15) Antonino Colica 7,80; sig.ra Colica 7,65; Bartheleiny H. 1,50; Bartheleiny J. 1,50; M.m Bartheleiny 1,50; Rosa Bauer 1,50; Louise Lerda 1,50; André Bartheleiny 1,50; Jeanne Bartheleiny 1,50; c.ssa de Maupassant 7,65; M. Fridlender 3,85; Pierre Barthelemy 1,50; Auguste Hognon 3,85.

(16) Cassa Rurale 10; dott. Gallo Galletti 20; Ernesta Stefanelli 10; Consorzio Agrario 10; Giannini Manfredo 10.

(17) Comandante ed ufficiali 149,40; sottufficiali 140; sottocapi e marinai 130,60.

(18) Leonardi Giovanni 12,50; Oscar Rosso 12,50; Egizio Coppolino 12,50; Eugenio Tinè 12,50.

(19) Soluri Lorenzo 10; Raffaele Perruita 5; Francesco Paonazza 2; Minervini Diamante 5; Raffaele Defazio 5; Giuseppe Bisantu 5; Benincasa Raffaele 2; Scozzafava Giovanni 5; Bramante Giuseppe 2; Mirabelli Ottavio 5; Guiglia Ferdinando 5; Necco Fiorito 10; Donato Tommaso 10; dott. Gius. Donati 5; cav. Paonessa Casimiro 10; Racca Mariano 2; Domenico Biamonte 5; Venanzio M. 5; Trapasso Enrico 5; ing. Cielli Alfonso 10; Rodolfo Fabiani 5.

(20) Giulio de Cesare Roberti 50; Rodolfo Grandi 50; Luigi Canobbio 30; ing. Alberto Armanno Ricci 50; Giuseppe Nicola Petrucci 30; Francesco Celani 50; Paolo Celani 30; Luigi Cantisani 30; Giorgio Guidacci 30.

(21) Fiorenzo Nesti 120,70; Guglielmo Nesti 48,20; Samuele Nesti 48,20; illeg. 48,20; N. N. 24,10; N. M. 24,10; Saverio Mantello 48,20; E. Petrarola 24,10; G. Binda 48,20; B. Guarmera 24,10; J. Ghezzi 48,20; Carlo Stazzi 48,20; Candido Nesti 24,10; Giorgio Nesti 12,05; Vera Nesti 12,05; Delma Nesti 12,05; Rosa Nesti 12,05; Gina Nesti 12,05; Alberto Nesti 12,05; Geraldo Nesti 12,05; Gilda Nesti 12,05; bambino Nesti 6; bambina Nesti (3 mesi) 6.

(22) Felice Zumbetta 5; Moretti Domenico 2; De Gregoris Tancredo 2; Evangelista Vincenzo 2; D'Orazio Ernesto 2; Saccucci Federico 2; Gori Alessandro 2; Caruso Nicola 2; Tersigni Vincenzo di Donato 2; Merolla Vincenzo 2; Capuano Antonio 2; Pagnanelli Vincenzo 5; D'Orazio Pasquale 2; Tersigni Vincenzo di Valerio 2; Felice Conti 5; Sergio di Caria 10.

di GUIDO MILANESI

Era venuta qualche volta da lui a domandar consigli a nome dei suoi uomini: ed appariva veramente straordinario l'interessamento ch'ella dimostrava per tutto ciò che si riferisce alla terra. Sembrava che non potesse più vivere che di questo: e in questo spiegava un'energia veramente superiore a quella del suo sesso e della sua età. Nelle sue visite si faceva accompagnare da una qualsiasi donna appartenente alle famiglie dei coltivatori e rimaneva in piedi in prossimità della porta della baracca, nel cui interno non guardava mai. Chiamava Albertenghi, Sidi, in forma deferente ma fiera: e nel parlargli gli manteneva gli occhi negli occhi, da pari a pari. Questi non le diceva una parola di più di quel che fosse strettamente necessario. E quando la vedeva andarsene, prometteva serie di pedate a Senusso perchè quel così chiamato animale non soltanto non abbaiava più contro di lei come sarebbe stato suo stretto dovere di cane ma le dimostrava una strana simpatia. Ciò che costituiva per lo meno una mancanza di tatto verso il suo padrone.

V'era però un altro Senusso, uomo questo, che insediato nel deserto, tramava la sua tela di ragno velenoso ai nostri danni. Astutissimo pagliaccio della religione e della potenza, falso e selvaggio, instancabile radunatore di donne nella sua oàsi di Kufra, spregiudicatamente ladro, costui non aveva nelle sue mani altra arma vera che la rinomanza d'uno straordinario prestigio e il mistero della sua sempre invisibile persona. Tra gli arabi la parola Senusso pareva corrispondere ad un qualche cosa di estraneo alla terra ed in stretta relazione con Dio. Era un titolo balzato fuori dalle *surah* del Corano e che rivestiva un carattere pontificale.

Senza neanche conoscer chi l'impersonificasse, per le più svariate vie, miriadi di segreti messi propagavano in un linguaggio delirante le costui tenebrose volontà. E tutti i più torvi ambiziosi, tutti coloro che in Cirenaica e in Libia rappresentavano la cupidigia, lo sfruttamento dei deboli, la ferocia ed intuivano che il regime italiano significava la fine di tutto ciò, divennero suoi adepti... Erano, naturalmente, coloro che ci corridevano di più... Erano i Ramadan Scetoui di Misurata, i Coobar del Garian, gli Ahmed al M'Ceiet di Tarhuna, gli Hag Mohammed el Gadi della M'sellata, gli Ab el-Nebi Belcher degli Orfella... senza contare innumerevoli altri, agenti in Cirenaica.

Tutti costoro avevano in Libia alcuni centri di celata raccolta, tra cui, massimo, Misurata, il covo degli Scetoui, traditori accanitissimi. Così che spesso El Hadi Coobar con pretesti di commercio si recava dal Garian alla capitale Misuratina prendendo la via d'Homs, che al vantaggio d'essere la più breve univa l'altro di evitare Tripoli. E tutto ciò nell'ombra, sotto la maschera di infiniti sorrisi e di sperticate laudi per noi e il nostro Governo...

Il fosco individuo viaggiava in ricca carovana, quando non si avvaleva dei nostri autocarri militari graziosamente concessigli: e siccome Homs costituiva uno dei suoi punti di riposo, non era raro incontrarvelo. Com'egli sapesse ben presto dove fosse Neschma, è facile immaginarlo. Uno degli odiatissimi nel sinistro ambiente senussita locale era quel Rumi che aveva osato farsi assegnare le terre d'un valido difensore della fede, e le considerava definitivamente sue. Così che tutto si sapeva di lui: e come e con chi avesse conclusa la mezzadria era altrettanto noto.

Miha, l'ebrea del quartiere di Bel Her a Tripoli gli aveva fedelmente narrato dello sprezzante rifiuto di Neschma non tralasciando di riferirgli le parole di maledizione lanciategli da lei: — Possa Allah bruciar le sue ossa! E non aveva egli, El Hadi Coobar, dimenticato, no, nè la bruciatura dell'insulto, nè la sua torbida fiamma. Come caldaie a lento fuoco, l'arabo sa mantenere lungamente calde e tranquille le sue passioni, pronte a farle bollire non appena il fornello venga attizzato.

E un giorno Senusso-cane abbaiò lungamente due volte contro un cavaliere che passò per il sentiero, diretto alla collina e dopo non molto riapparve, volto al ritorno in città. Alla prima apparizione di colui, altre ne susseguirono, distanziate nei giorni seguenti... E siccome il sentiero, dopo aver tagliato in due le proprietà d'Albertenghi, non appena raggiunta la collina si perdeva senza mèta in steppe, questi trovò strano il fatto ma non gli diede alcun peso. Tutto ciò che si riferisse agli arabi non lo interessava minimamente. Ma una sera che seduto su di un masso godeva la romana solitudine di Lebda e rievocava grandezze sepolte sotto i suoi piedi, gli avvenne qualche cosa che egli fu costretto a trovare più strana. Nelle sue periodiche gite in quel vivo cimitero di gloria nessuno lo aveva mai disturbato. Il suo fervido silenzio gli era sempre stato unica e cara compagnia. Per la prima volta una piccola ombra grigiastra sorse dal fondo violetto della sopravveniente notte e s'avvicinò a lui. Il nome di quella piccola ombra era detto dall'andatura agile, dall'aggraziato ondeggiamento dell'*holi* e dagli scodinzolamenti di Senusso: Neschma.

— Sidi, — ella disse senza saluto — son stanca. Mi concedi di sedermi?

— E chi te lo impedisce? Che sei venuta a fare? Che vuoi?

— Non s'impazientiscano le tue orecchie, Sidi: ho una domanda da rivolgerti.

— Qui? A quest'ora?

— Credi tu che il venire a parlare con te significhi «il farmi anticipare da Allah una parte della felicità riserbatami in paradiso?» *La!* Io vorrei non parlarti mai.

— Non credo nulla — le rispose infastidito il giovane — E anzi ti sarò grato se da ora innanzi t'asterrai dal manifestarmi i tuoi sentimenti. Alle corte! Che vuoi?

— T'obbedirò, sia sepolto il tuo nome! La mia domanda è questa: Sono io una tua dipendente?

— E, per Bacco! Dirai... Fino al giorno della spartizione, non sono forse io a provvedere alle mercedi dei tuoi *fellah* e al tuo sostentamento?

— *Taib*. E se il cattivo genio della malattia s'impossessasse di me, chi dovrebbe farmi curare?

— Ma... Io.

— *Taib*. E se qualcuno — Allah inaridisca le sorgenti della sua vita! — mi minacciasse, volesse togliermi dalla «tua» terra, chi dovrebbe difendermi?

Albertenghi si rivolse ad osservarla negli occhi perduti al fondo dello spiraglio dell'*holi*, senza che per la scarsa luce riuscisse a coglierne l'espressione.

— E che significa questo?

— Nulla, Sidi. Chi dovrebbe difendermi?

— Io.... naturalmente.

— *Taib*. E tu mi sapresti difendere anche sapendo che t'odio, Sidi?

— Certo. Non difenderei te, ma il patto concluso con te. Hai finito?

— Ho finito. — E senza un gesto di commiato ella si levò, s'avviò e si dissolse nel grigiore della sabbia.

Albertenghi provò il senso di sollievo che dà la sparizione d'un intruso. Non indugiandosi affatto ad analizzare i perchè dell'inatteso colloquio, disse semplicemente: Strano! Molto strano! E ne attribuì all'incognita della natura araba, la stranezza. Poi s'immerse di nuovo nelle sue meditazioni.

Ma l'idea che le bizzarre domande di Neschma fossero connesse con le ormai frequenti apparizioni del cavaliere sul sentiero che traversava la sua terra, gli venne di colpo una mattina nella quale stava sorvegliando alcuni lavori di sterro lungo la siepe di fichi d'India. Di nuovo lui! Ma chi cercava? Perchè si dirigeva sempre verso la collina dove non v'era altro che l'abitazione della ragazza? E chi gli dava il permesso d'inoltrarsi così in un'altrui proprietà?

Questo soprattutto lo indusse a imporre silenzio a Senusso e ad uscir fuori dalla siepe per tagliare la via al cavallo e costringerlo a fermarsi.

— Due domande: — disse seccamente allo arabo mentre questi lasciava cader su di lui uno sguardo obliquo. — Chi sei? Chi ti ha concesso di andare e venire sulle mie terre?

Il tono di voce era tale che lo sguardo obliquo tentò diluirsi in sorriso divenendo più odioso.

— Allah non m'ha fatto scorgere il vero — rispose il cavaliere inchinandosi leggermente sulla sella. — Credevo che il proprietario fosse un mio vecchio amico, lo Sceik Mohammed bu Celahella.

— Tu menti — gli disse con vibrata calma il giovane. — Tutti sanno ad Homs che il proprietario son io e che da moltissimo tempo il tuo amico non lo è più. — Non è la prima volta che io ti vedo qui: e che tu mi dia una simile risposta dimostra che tu mi ritieni uno sciocco di cui non valga la pena d'occuparsi. E in questo sbagli e di molto. — Qual'è lo scopo della tua gita lassù? Che vuoi da quella ragazza?

— Sidi Rumi — disse con ironica deferenza l'Arabo — La carica che occupo non mi ha abituato a subir domande. Sono il Caimakan di Garian per delegazione del tuo, anzi del «nostro» Governo; e mi chiamo El Hadi Coobar, un nome che in grazia d'Allah significa qualche cosa e non conosce affronti.

— Per me non significa assolutamente nulla, soprattutto nella mia proprietà. Tu per me non sei che un mentitore. Va indietro!

L'arabo ebbe un sorriso di scherno.

— Non raccolgo le tue inconsulte parole come non si raccoglie ciò che lascia dietro di sè lo sciacallo. Quando l'uomo è tormentato dagli artigli della gelosia... — Ma non potè finire. Con una violenta strappata alle redini, Albertenghi costrinse il di lui cavallo ad una brusca giravolta; e per rendere l'affronto ancor più grave, raccolse un sasso e lo lanciò sulle terga dell'animale facendogli dare un gran balzo.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Regolamento sindacale al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si occuperà domani mattina dello schema di Regolamento compilato dal Ministro Guardasigilli per l'applicazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

Sarà quindi una riunione di particolare importanza. Il Governo è ormai a conoscenza, attraverso ai frequenti colloqui che il Primo Ministro on. Mussolini ha avuto con gli on. Rossoni e Turati da una parte e gli on. Olivetti e Benni dall'altra, delle richieste che avanzano, in occasione dell'emanazione del regolamento sindacale, i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali.

Le due parti sono d'accordo nel riconoscere la necessità e l'utilità della creazione del Ministero delle Corporazioni destinato ad esercitare sull'attività politica e sindacale delle organizzazioni riconosciute legalmente in base alla nuova legge il controllo statale, ma manifestano qualche dissenso sulla distinzione delle forze sindacali nelle varie Confederazioni che il nuovo Regolamento dovrebbe disciplinare e che sono destinate ad inquadrare le forze operaie e quelle di datori di lavoro. In altri termini i rappresentanti della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, insistono perchè sia mantenuta nel loro attuale organismo quell'unità di direzione, che presentemente vige, giustificandola con gli speciali interessi dei lavoratori. Alla loro volta, gli industriali insistono perchè il nuovo Regolamento sancisca una uguaglianza di trattamento sia per i datori di lavoro che per i lavoratori, ed in via subordinata, chiedono di essere autorizzati a riunire tutte le forze dei datori di lavoro in un'organizzazione o confederazione unica.

Il Consiglio dei Ministri di domani vaglierà tutte queste ragioni e procederà conseguentemente all'esame ed all'approvazione del regolamento sindacale. E' difficile fare previsioni sul giudizio che sarà dato dal Consiglio dei Ministri, in ogni modo si può ritenere che il Governo difficilmente potrà accettare richieste che possano, in qualche modo, menomare quella suprema azione di tutela e vigilanza che spetta solo allo Stato, e che lo eserciterà pel tramite del Ministero delle Corporazioni.

La convocazione del Direttorio nazionale

Il Direttorio Nazionale, si riunirà a Palazzo Chigi mercoledì 12, alle ore 16, presso il Capo del Governo.

Alla riunione interverranno anche l'on. Federzoni, il Comandante generale della M. V. S. N. principe Gonzaga, il Segretario generale delle Corporazioni fasciste on. Edmondo Rossoni, il Segretario generale dei Fasci all'estero on. Bastianini e il Presidente della Confederazione generale dell'Industria on. Benni e gli on. Farinacci e Barnaba.

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 18 corrente alle ore 16.

La seduta di mercoledì alla Camera

La Camera riprenderà mercoledì la discussione del Bilancio della Giustizia e degli Affari di Culto. Il Ministro Guardasigilli parlerà rispondendo ai varii oratori.

Prima ancora del bilancio saranno approvate alcune conversioni in legge fra cui sono i provvedimenti economici a favore degli ufficiali e dei sottufficiali del R. Esercito, e l'istituzione della linea aerea commerciale Genova, Roma, Napoli, Palermo.

Saranno poi votati a scrutinio segreto i Bilanci della Marina e dell'Areonautica.

Estrazione Buoni del Tesoro

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni dei premi per i buoni del Tesoro novennali della quinta serie.

Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono N. 193.035 — quello di L. 50.000 al buono N. 491.650 — quello di L. 10.000 al buono N. 1.637.348 e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 188.884 — 758.981 — 1.827.689 — 1.330.153

Il Congresso dei tecnici agricoli
I discorsi di Acerbo e di Rossoni

Sabato scorso, nella grande sala del Consiglio Provinciale ha avuto luogo il primo congresso del personale Tecnico delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura indetto dalla Federazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti. Oltre 500 Tecnici Agricoli, provenienti da ogni parte d'Italia, assistevano alla seduta.

Erano presenti l'on. Acerbo, presidente della Fitas, assistito dal Dr. Franco Angelini, segretario generale della Federazione stessa, il senatore Baccelli, l'on. Josa, l'on. Martelli, l'on. Serpieri, ed altre personalità del campo agricolo.

Dopo applaudite parole del prof. Carosi Martinozzi l'on. Acerbo, nella sua qualità di Presidente della Federazione Tecnici Agricoli, dopo aver comunicato un telegramma — applauditissimo — del Ministro on. Belluzzo, ha pronunziato un discorso nel quale ha esaltato l'opera compiuta dal Duce e dal Governo Fascista per l'impulso dato a tutta la economia agraria italiana.

E dopo di lui si è levato a parlare l'on. Edmondo Rossoni che, parlando del nuovo Ministero delle Corporazioni, ha detto fra l'altro che il Sindacalismo fascista ha saputo parlare all'anima del popolo cui ha fatto comprendere che non il diritto di associazione è errato ma era errato il metodo d'azione: in quanto bisognava dare a tale diritto — come il fascismo ha fatto — anche la impronta dei doveri verso la patria.

L'on. Rossoni fu applauditissimo.

La chiusura

Dopo l'on. Rossoni parlò il comm. Mario Farraguti e vennero votati parecchi ordini del giorno.

Nella seduta di ieri domenica, svoltasi nel salone dell'Economia Nazionale sotto la presidenza dell'on. Acerbo, parlarono applauditissimi i professori Montanari, Bianchedi, Zannoni, il dott. Angelini.

Fu votato un ordine del giorno col quale si auspica una migliore fusione ed efficace collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori, ritenendo indispensabile che in tale funzione i tecnici ed i cattedratici si ispirino soprattutto ad un miglioramento delle condizioni agricole locali per giungere meglio e stabilmente ad una vera elevazione morale ed economica delle benemerite masse agricole lavoratrici.

I lavori del Congresso così terminarono.

Su proposta dell'on. Acerbo il Congresso approvò l'invio di telegrammi di omaggio al Capo del Governo, all'on. Belluzzo, all'on. Augusto Turati e all'on. Rossoni.

La costituzione del Consiglio della S.d.N.
Il punto di vista dell'Italia

Si riunisce oggi a Ginevra la Commissione nominata nel marzo scorso.

L'Italia vi è rappresentata dal senatore Scialoja, assistito dall'insigne giurista comm. Pilotti.

La Commissione è composta dei rappresentanti degli Stati — dieci — membri del Consiglio della S. d. N. e, anche, dei rappresentanti della Germania, della Polonia, dell'Argentina e del Cile.

Degno di rilievo è l'inclusione della Germania che ancora non fa parte della S. d. N. e l'inclusione dell'Argentina che, pur essendone membro, da qualche tempo non partecipava alla vita della Lega.

Si arriverà ad un allargamento delle basi del Consiglio? Questa è la domanda che oggi si presenta: domanda alla quale non è ancora possibile dare una risposta, sia pure molto approssimativa. Non è da escludersi ad ogni modo che si decida di soddisfare le ambizioni di quegli Stati che chiedono un seggio in Consiglio (Polonia, Brasile, Spagna, Cina...) promettendo loro l'elezione nel prossimo rimaneggiamento. Potrebbe essere una elegante soluzione...

Quanto all'Italia, essa non ha alcuna ragione per opporsi ad un allargamento del Consiglio. Punto fermissimo dell'atteggiamento italiano è che il principio della unanimità delle decisioni non è suscettibile di alcun compromesso.

E ciò, naturalmente, corrisponde agli interessi delle altre tre nazioni che hanno un seggio permanente (Inghilterra, Francia e Giappone).

Il Concistoro a giugno

Si torna di nuovo a parlare di Concistoro. Si assicura che questo avrà luogo nel prossimo giugno, ma, sembra, senza la creazione di nuovi Cardinali. Così il Cardinale Cerretti potrà finalmente avere il cappello cardinalizio, e prendere posto tra i Cardinali di Curia, e con il Titolo, essergli assegnate le Congregazioni di cui dovrà far parte.

Di nuovi Cardinali pertanto non si parlerà che alla fine dell'anno.

In questo prossimo Concistoro verrà provveduto alla sede suburbicaria di Frascati, rimasta vacante per la morte del Cardinale Cagliero; vi opterà il Cardinale Lega, cui spetta per decananza, avendo i Cardinali dell'Ordine dei preti, a lui precedenti, già altra volta rinunciato.

In questo Concistoro il Pontefice nominerà pure il nuovo Patriarca dei Greci merchiti. Questo patriarcato è rimasto vacante lo scorso anno per la morte di Monsignor Demetrio Cadi, il quale doveva recarsi in Roma per fungere da primo celebrante nella solenne funzione celebrata alla presenza del Papa in San Pietro, per il Centenario Niceno, ma Mons. Cadi, pochi giorni prima, morì quasi improvvisamente.

Poco tempo fa il Sinodo greco melchita eleggeva a suo Patriarca, Mons. Cirillo Mogabgad Vescovo di Zahlé e Forzul nel Libano. Questa elezione però deve essere approvata e confermata dalla Santa Sede e pubblicata in Concistoro.

La crisi delle due bandiere in Germania

BERLINO, maggio.

Una nuova tempesta si è scatenata sulla vita politica già tanto agitata della Germania. Due bandiere sono in campo: una repubblicana ed una monarchica; e dietro queste bandiere immense masse irrequiete, premute da passioni di parte, arroventate e pericolose.

Se la Germania vuol avere vicina alla bandiera riconosciuta dalla Costituzione di Weimar quale bandiera del Reich, cioè vicino alla bandiera nero-rosso-oro, anche quella del vecchio impero, nero-bianco-rossa, è un fatto che non ci riguarda affatto. Ogni nazione ha il diritto di avere la bandiera che meglio le aggrada.

Il passato nel presente

La Germania ha il diritto di rimanere repubblica o anche di divenire monarchia. E' una questione che riguarda particolarmente la Germania, ma che interessa anche le altre nazioni, e specialmente quelle alleate. Se questa bandiera del vecchio impero sconfitto, della vecchia monarchia precipitata, del vecchio prussianesimo cacciato nella polvere dalla rivoluzione repubblicana sorta dalla catastrofe del 1918 viene di nuovo issata sugli edifici governativi, sulle ambasciate, sui consolati, sulle navi tedesche, a rappresentare la Germania presente, è necessario esaminare quale è la atmosfera politica su cui queste due bandiere — tra loro nemiche — possono sventolare.

Se le lotte interne tra partiti repubblicani e partiti monarchici potevano apparire, ad osservatori superficiali, assopite e domate in una unica aspirazione nazionale di ricostruzione economica, sociale e politica, oggi i veli vengono strappati violentemente dagli occhi anche dei più ottimisti.

Queste due bandiere sono la documentazione ufficiale, *la documentazione governativa*, dell'abisso che corre tra i partiti della reazione monarchica.

La bandiera nero-bianco-rossa, che viene nuovamente issata, dopo essere stata per parecchi anni abrogata da una Germania che si dichiara repubblicana, dimostra di avere una vitalità tale, davanti alla quale è bene meditare, e seriamente.

I democratici affermano che il governo ha compiuta una grande stupidità. E' mai possibile che il governo tedesco abbia compiuto un tale atto politico senza averne valutato il peso e la portata? E' mai possibile che abbia fatto ciò per una sconsigliata impulsività? Per un improvviso risveglio nostalgico di monarchismo latente? Oppure non ha soggiaciuto, il governo, alle pressioni delle masse della destra, che via via si fanno più ardite e più minacciose?

Non siamo davanti alla riscossa « morale » se non « materiale » della reazione tedesca? Non è questa vecchia bandiera imperiale che ritorna alla ribalta una sfida alla Repubblica tedesca, cioè al regime statale della Germania? E come mai questa sfida lanciata proprio da un governo basato su due partiti repubblicani, e che vive per l'aiuto che gli viene, volta per volta, dai socialisti? O non è forse questo atto, come dicono i socialisti

La Germania in due campi

Troppe sono già le ragioni che tengono divisa la Germania in due grandi schiere. Alla lotta non ancora terminata, che si impernia sui beni delle Case ex-regnanti, lotta che ha riacceso ed esasperate le passioni e gli interessi di milioni e milioni di elettori, si aggiunge oggi la lotta delle bandiere.

Si vuole davvero portare i partiti repubblicani alla disperazione? Si vuole davvero arrivare ad una lotta a coltello tra organizzazioni della destra ed organizzazioni della sinistra? Si vuole realmente — come affermano i socialisti — provocare le masse fedeli alla costituzione repubblicana per sboccare in un *putch* della destra, al quale la destra è preparata?

Non credo che si voglia arrivare a mete così pericolose. E se si vogliono raggiungere mete assai più modeste, perchè gettare il paese in una convulsione così profonda? Si crede forse di poter così mitigare le apprensioni che ha suscitato il trattato con la Russia ora sottoscritto? Si vuol imprimere al timone dello Stato un colpo a destra per rimettersi dalla scossa che il trattato con la Russia bolscevica ha provocato?

Vi è chi vede in questo tremendo disorientamento una manovra di politica interna, una manovra parlamentare: il governo, non avendo potuto far votare al Reichstag un compromesso per i beni delle ex Case regnanti, temendo il plebiscito, vorrebbe sbarrare la strada che conduce al governo i socialisti, per aprire invece la porta ai nazionalisti che sono rimasti alla opposizione. E' il vecchio giuoco che si ripete: la vecchia tendenza di Stresemann che riprende la sua azione, favorita dai tedesco-popolari.

Non sembra che debba avere fortuna. Tanto meno se si getta nella contesa la vecchia bandiera. Democratici e centristi hanno sollevato le più alte proteste, mentre i socialisti parlano di tradimento. I democratici dovrebbero lasciar libero il posto ai nazionalisti. Ma per avere un governo di destra occorre che il centro sia favorevole a tale compromesso. Oggi, anche gli elementi più destri del centro sono esasperati dal nuovo decreto sulle bandiere.

Quale sarà la soluzione del grave problema? I socialisti hanno presentata una interpellanza al Reichstag ed un voto di sfiducia. I democratici ed il centro, se non succedono cambiamenti imprevisti, voteranno pure coi socialisti, ai quali si uniranno naturalmente i comunisti. Per il governo, dovrebbero votare solo i tedesco-popolari, i völchische e i nazionalisti. Se la votazione dovesse avvenire così, è chiaro che il governo resterebbe in minoranza e dovrebbe dare le dimissioni.

Ma arriveremo sino alla crisi completa, ovvero si troverà un compromesso?

LUIGI MORANDI

Verso una nuova crisi politica in Germania

BERLINO, 10.

(Morandi.) — *La situazione è caotica e precipitante.*

Koch, Capo dei democratici, ha dichiarato che è decisivo sapere se i socialisti sono disposti a formare un nuovo governo, che i democratici non sono disposti a fare concessioni favorevoli agli avversari della bandiera repubblicana; che se la crisi si acuisce, come è prevedibile, non resta che sciogliere il Reichstag e questo anche se, rovesciato Luther, si dovesse costituire un Gabinetto tra i socialisti i democratici ed il centro, perchè è necessario evitare che il nuovo Governo venga rovesciato dai comunisti alleati della destra.

Oggi Hindenburg scriverà una lettera al Cancelliere chiedendogli di risolvere la questione delle bandiere con mezzi legislativi. Si pensa che il Governo presenterà al Reichstag un progetto di legge per la istituzione di una sola nuova bandiera dai colori repubblicani con un quadrato in un angolo simile a quello della bandiera americana, con i colori della vecchia bandiera. I democratici, i socialisti ed il centro sembrano contrari a tale ripiego che essendo in contrasto con le disposizioni della Costituzione abbisogna di una maggioranza di due terzi, votazione che il Reichstag ora non può dare.

Sono anche poche le possibilità di trovare un compromesso. Il centro ed i democratici prenderanno una posizione definitiva oggi dopo le discussioni in seno ai gruppi. Sembra che il centro non possa lasciarsi trascinare dall'ala destra capitanata da Stegerwald per via delle masse elettorali e per le ripercussioni che nascerebbero in seno al Reichsbanner *che avrebbe allora un carattere completamente socialista.*

I socialisti ad ogni modo ed in qualunque caso sono all'opposizione. Un miracolo solo può salvare il governo. Anche se i democratici si astengono dal voto tolgono il loro appoggio ai rappresentanti del partito nel Governo, sì che questo sarebbe costretto a cadere. Si parla in questo caso di un Cancellierato Koch. Altri invece credono che il centro rimarrà fedele a Stresemann e cercherà sotto il suo nuovo Cancellierato di formare un blocco di destra con i tedesco-popolari e nazionali, cosa questa che non soddisfa certo Stresemann il quale sa che i nazionalisti vogliono in tal modo togliergli il portafoglio degli Esteri e metterlo in una posizione dalla quale sia più facile rovesciarlo di nuovo.

Oggi Hindenburg parte per Weimar per visitare il governo della Turingia.

La lettera di Hindenburg al Cancelliere sulla questione della bandiera

BERLINO, 10.

(Morandi.) — *I giornali di mezzogiorno pubblicano la lettera di Hindenburg al Cancelliere nella quale questi dopo aver affermato che i risultati economici e politici ottenuti dalla Germania all'estero sono dovuti anche alla collaborazione dei tedeschi viventi all'estero dice:* Niente è più lontano da me *di voler mettere da parte la bandiera fissata dalla Costituzione, anzi sono deciso a risolvere la questione solo sulla base della costituzione stessa. Prego il Cancelliere di mettersi a contatto con i fattori legali del Reich e con le associazioni maggiormente interessate per raggiungere lo scopo che spero non sia difficile raggiungere nell'intento di vedere il popolo tedesco pacifico stretto intorno ad un'unica bandiera.*

Il Berliner Zeitung *malgrado la lettera non giudica la posizione del Cancelliere migliorata. Proseguono le trattative tra i partiti del governo ed i socialisti ma finora la posizione di Luther è giudicata negli ambienti del Reichstag come disperata, quantunque sembri che i democratici non trovino il coraggio di assumersi dopo tante proteste la responsabilità di rovesciare il Gabinetto.*

La crisi polacca
L'incarico a Grabski

VERSAVIA, 10.

L'ex-Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze Ladislao Grabski è stato ricevuto stanotte all'una dal Presidente della Repubblica, che gli ha affidato l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

La crisi nel Belgio

BRUXELLES, 10.

Il Ministro dell'Interno prof. Pullet ha reso conto al Re del risultato delle sue conversazioni. Il Sovrano ha poscia ricevuto il sig. Vandervelde. I circoli politici ritengono che il prof. Poullet abbia presentato le sue dimissioni da membro del Gabinetto.

Il Presidente della Camera Brunet è stato chiamato in serata dal Re.

L'avanzata franco-spagnola al Marocco

PARIGI, 10.

In seguito alla rottura delle trattative le truppe francesi e spagnole hanno iniziato l'offensiva contro le posizioni riffane. Dopo preparazione dell'artiglieria le truppe francesi hanno attaccato sulle due rive del Kert, mentre le truppe spagnole partite da Azib el Midar proseguendo in direzione di Treta d'Azhef, sulla riva nord del Kert, hanno raggiunto le pendici orientali del Gebel Tounzi.

Nella serata di ieri le truppe franco-spagnole hanno compiuto il loro collegamento effettivo sulle pendici del Gebel Tounzi. Le truppe francesi dominano completamente la vallata dell'Ued-Kert. L'avanzata delle truppe francesi è continuata favorevolmente nella mattinata benchè la resistenza nemica si sia concentrata sulla linea Igarbin-Ued-Yay.

Si è accertato l'arrivo di rinforzi nemici in questa regione.

L'aviazione ha continuato le sue ricognizioni ed i bombardamenti su tutto il fronte. La sua azione è stata particolarmente efficace a Targuist, dove sono stati notati raggruppamenti riffani in preda a panico.

In complesso la prima giornata di combattimento è stata particolarmente favorevole alle armi franco-spagnole.

Si calcola che i francesi hanno avanzato per circa dodici chilometri in profondità.

Gravi disordini a Parigi
durante la festa di Santa Giovanna d'Arco

PARIGI, 10. — Nella mattinata di ieri il Presidente della Repubblica, i Ministri dell'Interno e della Guerra hanno fatto deporre corone ai piedi della statua di Giovanna d'Arco. I Ministri hanno in seguito assistito ad una sfilata delle truppe. Nella città di Parigi la festa di Giovanna d'Arco è stata celebrata con solennità.

In occasione della festa di Santa Giovanna d'Arco stamani alcuni « *camelots du roi* » e alcuni membri della « Gioventù patriottica » volendo forzare i cordoni sono stati respinti dalla polizia e dalle guardie municipali. Hanno avuto luogo violente zuffe durante le quali parecchi dimostranti sono stati feriti. Centodiciotto agenti sono rimasti feriti di cui sei gravemente. La polizia ha operato 221 arresti dei quali sono stati mantenuti 31.

Accordo minerario in Francia

DOUAI, 10. — Le Compagnie carbonifere hanno accordato ai minatori un aumento del dieci per cento sui salari e del quindici per cento sulle indennità di caro viveri.

Morti e feriti in Germania per la caduta di un tetto

BERLINO, 9.

A Duisburg stamane precipitava il tetto dell'opificio « Phoenix ».

Si hanno a deplorare tre morti e dieci feriti.

Altri operai sono ancora sotto le macerie. (Morandi).

Il processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 10.

Durante la seduta di sabato del processo per le falsificazioni dei biglietti da mille franchi francesi, il Presidente della Corte ha interrogato il direttore e gli impiegati dell'Istituto Cartografico. Tutti gli interrogati hanno rilevato che era la partecipazione di Nadosy che dava un'apparenza ufficiale all'impresa dei falsari, ma che nè il Governo nè il Presidente del Consiglio sono stati mai a cognizione della questione.

La legge sui passaporti in Turchia

ANGORA, 8.

La Camera ha approvato un progetto che modifica la legge sui passaporti accordando il passaporto gratuito a titolo di reciprocità ai funzionari militari e civili e agli studenti bisognosi stranieri.

Un ratto nel diretto Lione-Marsiglia

MARSIGLIA, 9.

(*Belli*). — Una singolare avventura è avvenuta alla stazione di Avignon all'arrivo del diretto Lione-Marsiglia.

Una signora e la sua figlia di anni 17, si recavano da Lione a Marsiglia. Nella vettura di 2. classe nella quale si trovavano, prese posto alla partenza un viaggiatore elegantissimo che non tardò molto ad entrare in conversazione con le due signore.

Nella fermata alla stazione di Avignon la madre della signorina approfittò della sosta del treno per discendere un momento.

Al suo ritorno, essa ebbe la sgradevole sorpresa di constatare che la figlia e l'elegante viaggiatore erano scomparsi, ed il treno ripartì senza di essi. Appena arrivata a Marsiglia, la signora raccontò la sua strana avventura al Commissario speciale di polizia della stazione, e la polizia si è posta ora alla ricerca della coppia fuggitiva.

LE BORSE

Borsa di Roma

Generale buona tendenza. Tutta la quota si avvantaggia sensibilmente ed in particolare le Meridionali ed i Fondiari.

Il dopo borsa dà luogo a lievi reazioni ma in definitiva appare la generale sostenutezza.

Rendita 3 1/2% cont. 71,80 — Rendita 3 1/2% fine 71.80 — Consolidato 5 % cont. 94.90 — Consolidato 5 % fine 95.22 — Venezie 3 1/2 % 70.30 — Banca d'Italia 2280 — Istituto Credito Fondiario 459 — Commerciale 1322 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 111 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 698 — Meridionali 828 — Navigazione 613 — Lloyd Sabaudo 281 — Cosulich 272 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 445 — Tramways 293 — Cotoniere 108.50 — Snia-Viscosa 295 — Soie de Chatillon 233 — Terni 464 — Elba 48.50 — Metallurgica 137 — Ilva 241.50 — Ansaldo 180 — Fiat 522 — Azoto 317 — Montecatini 229 — Monte Amiata 356 — Antimonio 38.50 — Valdarno 130.50 — Sesso 120 — Tirso 205 — Elettrochimica 138 — Forni elettrici 17.50 — Gaz di Roma 848 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 116.50 — Eridania 470 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 185 — Bonifiche Ferraresi 335 — Fondi Rustici 288 — Immobiliari 640 — Beni Stabili 685 — Imprese Fondiarie 110.50 — Risanamento 1176 — C. F. Regionale 127 — Aedes 11.87 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'Acqua 495 — Serino 435 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 402 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 78.90 - 79 — Londra 121.10 -120.20 — New York 24.95 - 24.975.

Borsa di Genova

Fermissimi con abbandonati affari. Le Meridionali sfiorano l'835 per chiudere più calme su realizzi di beneficio. In ottimo contegno sempre le Bonifiche a 345 e le Raffinerie sui 600. Nel dopo borsa si delinea chiaramente un movimento sul gruppo dei navigatori. Attivissime e ricercate con scarsi a lettera specialmente le Cosulich su larghi ordini di altre piazze.

Rendita Italiana 3.50 % 71.80 — Consolidato 5 % 95.10.

AZIONI: Banca d'Italia 2270 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 119 — Aedes 11.80 — Meridionali 817 — Mediterranea 403 — Rubattino 617 — Lloyd Sabaudo 290 — Snia 295 — Eridania 478 — Raffineria L. L. 590 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 484 — Ansaldo 181 — Ilva 140 — Miniere Elba 47 — Ferriere Voltri 403 — Metallurgica 134 — Molini Alta Italia 778 — Semolerie 840 — Silos 635 — Itala 4.40 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 345 — Tramways Genovesi 643 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Fiat 520 — Beni Stabili 683 — Libera Triestina 452 — Negri 283.

CAMBI: Parigi 79.10 — Londra 121.56 — New York 25.04 — Svizzera 484.50 — Spagna 380 — Belgio 78.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.85 — Consolidato 5 % 94.95 — Banca d'Italia 2280 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 820 — Mediterraneo 401 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 614 — Libera Triestina 450 — Cosulich 271 — Coton. Cantoni 5350 — Coton. Veneziano 236 — Cascami Seta 1186 — Tessuti Stampati 1223 — Linificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 107.50 — Tosi 878 — Snia 295 — Unione Manifatture 564 — Ilva 239 — Metalli: Italiana 138 — Miniere Elba 47 — Montecatini 228 — Off. Mecc. Breda 250 — Automobili Fiat 522 — Isotta 197 — Bianchi 92 — Off. Mecc. Minni 137,50 — Reggiane 70 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 647 — Viscosa 1115 — Marconi 149 — Acciaierie Terni 482 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria L. L. 605 — Petroli d'Italia 371 — Pirelli 1050 — Fondi Rustici 204 — Beni Stabili Roma 688 — Eridania 480 — Esp. Italo Americana 770 — Brasital 308.

CAMBI: Parigi 79.15 — Londra 121,025 — New York 25.07 — Belgio 78,85 — Olanda 10,08 — Pesos oro 22,84 — Svizzera 484.60 — Berlino 5,973 — Spagna 360 — Bukarest 9,50 — Vienna 3,545 — Praga 74,10.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 590 — Fonderia Veraci 700 — Elba 48 — Monte Amiata 355.50 — Meccaniche 130 — Valdarno 131 — Molini Biondi 230 — Digerini Marinai 71 — Self 272 — Birra Paszkowski 23 — Conserve Torrigiani 12.50 — Seia 98 — Testi 56.50 — Fondiaria Incendio 1324 — Fondiaria Vita 1293.

CAMBI: Parigi 79.25 — Londra 121.55 — Svizzera 484,50 — New York 25.06 — Belgio 78.25.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% fine 71,80; cont. 71,30 — Consolidato 5% fine 94,90; cont. 94.50 — Banca d'Italia 2275 — Banca Comm. Italiana 1322,50 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 119 — Meridionali 820 — Rubattino 615 — Elettricità Alta Italia 292 — Automobili Fiat 520 — S.N.I.A. 225,50 — Beni Stabili 685 — Montecatini 229 — Cosulich 271,75.

CAMBI: Parigi 79,40 — Svizzera 485,50 — Londra 121,90 — Belgio 78,50 — New York 25,065 — Berlino 5,98.

Borsa di Napoli

Mercato oscillante con scarsi affari. Si segnala soltanto l'accentuata sostenutezza dei valori fondiari e la calma dei fondi di Stato.

Il Consolidato infatti aperto sul 95.20 chiude intorno al 95.25. Sostenuto ma senza affari il Serino sul 430; trascurate le Fiat e le Viscosa. I Cotoni in tendenza debole segnano un 107.50 prima ed un 107 lettera poi.

Rendita 3.50 % 71.80 — Consolidato 5 % 95.20 — Prestito Venezie 70.40 — Buoni Novennali 95.80 — Banca d'Italia 2285 — Banca Comm. Ital. 1323 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 872 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Medirionali 810 — Rubattino 611 — Terni 463 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1174 — Beni Stabili 690 — Cotoniere Merid. 107.50 — Gas di Roma 855 — Soc. Merid. Elettr. 289 — Grandi Alberghi 165 — Acquedotto Napoli 491 — Fondiaria Regionale 127 — Ferrovie Vomero 1290 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 79.35 — Inghilterra 121.30 — Stati Uniti d'America 24.98.

Borsa di Trieste

Perdura la generale animazione in buona tendenza. Generali 4950, Assicuratrici 1480, Infortuni 2790, Riunioni A e B 2800, Cosulich 267.

COMUNE DI CREMONA

CONCORSO PUBBLICO al posto di Capo Pompieri

A tutto il 5 Giugno 1926 è aperto concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di Capo Pompieri. (Richiedesi certificato di servizio prestato almeno come capo squadra presso un Corpo pompieristico di Comune Capoluogo, oppure Patente di capomastro o di perito costruttore edile conseguita presso una delle Scuole riconosciute del Regno (*Milano, Como, ecc.*). Stipendio annuo L. 8500 che sale con aumenti periodici quinquennali a L. 12,750 computando a tale effetto servizio comunque prestato presso Comuni, Provincie ed Opere Pie.

Più ancora annue L. 1500 assegno grado e le solite due indennità di caro viveri, nonchè l'uso di un conveniente alloggio.

Domandare bando alla Segreteria generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli*.

Stamane, fra lo strazio dei suoi cari, munito dei Santi Carismi, nella Fede di Cristo, spegnevasi la mente eletttissima, il cuore generoso del

Comm. BENEDETTO VERCELLONE

Con dolore immenso ne dànno partecipazione la moglie LENA VERCELLONE SAINO, le nipoti INES e DINA che amò e tenne come figlie, il fratello avv. CAMILLO, i nipoti VERCELLONE, RAMELLA, BONISCONROT, BONA NEGRI, VIGLIANI, TOSELLI, i cognati, le cognate e parenti tutti, le fide ed affezionate CINA e MARIA VALLE.

Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori ma volgere una preghiera. Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno lunedì 10 corr. alle ore 9 partendo dalla Casa di via Montebello, n. 17. La Cara salma sarà tumulata in Sordevolo nella tomba di famiglia.

Torino 8 Maggio 1926.

CASTELLANO Telef. n. 2
Prim. Stab. Pompe Funebri Italiano

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore